

# l'Unità

1€ | Sabato 2  
Gennaio 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n.1

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al  
800 07 07 62  
o vai sul sito  
[www.linear.it](http://www.linear.it)

“

Il primo giorno dell'anno lo rendiamo diverso dagli altri giorni, come fosse un puledrino diverso dagli altri cavalli. Eppure, minuscola porta della speranza, nuovo giorno dell'anno, sebbene tu sia uguale agli altri ci apprestiamo a viverti in modo diverso **Pablo Neruda**

OGGI CON NOI... *Claudio Fava, Nicola Tranfaglia, Francesca Rigotti, Christopher Lee, Moni Ovadia*



## LA STAGIONE DEI SALDI

**Il caso Graviano**  
Tolto l'isolamento diurno a Giuseppe, il mafioso che organizzò le stragi del '93

**Silenzio d'oro**  
Il boss aveva chiesto un trattamento «migliore» durante il processo Dell'Utri

**Soluzioni al ribasso**  
Partono gli sconti: ultima chance per ridare fiato all'economia in crisi

→ ALLE PAGINE 4-11

## Napolitano incoraggia il Paese e le riforme

**Solidarietà e coesione** tra i temi trattati dal Capo dello Stato. Plauso bipartisan. Solo la Lega attacca → **ALLE PAGINE 16-17**



## Fausto Coppi e l'Italia che pedalava dopo la guerra

**Il campionissimo** 50 anni dopo. Un mito oltre le due ruote → **ALLE PAGINE 46-47**

IN LIBRERIA **Riccardo Orioles**  
**ALLONSANFAN**  
LA MAFIA, LA POLITICA E ALTRE STORIE

[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) **Melampo**




**NICOLA  
TRANFAGLIA**

 Storico  
Università di Torino

## L'editoriale

# Saldi di giustizia

Ecco la notizia. Giuseppe Graviano boss mafioso del quartiere Brancaccio a Palermo, condannato all'ergastolo per numerosi assassini, ha avuto una rilevante riduzione di pena nell'applicazione del carcere duro non dovendo più sottostare all'isolamento diurno. Graviano, interrogato l'11 dicembre scorso al processo Dell'Utri, aveva rifiutato di deporre e aveva chiesto che non gli fosse più applicato il regime previsto dall'articolo 41 bis.

La questione è assai complessa. Basta fare la storia di quel regime carcerario per rendersi conto come l'art. 41 bis (approvato nel 1975 per i reati di terrorismo, poi esteso nel 1992 ai reati di mafia come misura provvisoria e successivamente nel 2002 nel decennale della strage di Capaci) sia stato regolarmente prorogato come misura di carcere duro e segno di volontà dello Stato di non venire a patti con le associazioni mafiose e mettere i detenuti in condizione di non poter comunicare più con l'esterno e tanto meno con i propri seguaci e compagni di mafia. Un precedente clamoroso fu l'abolizione dell'isolamento diurno concessa nel 2001 a Totò Riina che suscitò allora forti polemiche.

L'attuale normativa prevede in termini generali «che dopo la stabilizzazione del 41 bis il detenuto può presentare, più volte nel tempo, richiesta di sospensione perché

non sussistono più le condizioni, mentre a seguito di una sospensione non può essere nuovamente sottoposto a questo regime carcerario. Il giudice di merito deve valutare se la persona sia ancora socialmente pericolosa, collegata con l'organizzazione mafiosa. La valutazione, difficilmente dimostrabile, si traduce facilmente nella revoca del 41 bis senza alcun rischio e senza alcuna formale irregolarità».

La decisione di concedere a un boss tutt'altro che pentito e anzi deciso a non parlare, almeno fino ad ora, la misura di alleggerimento della pena, non può non preoccupare l'opinione pubblica. C'è un legame tra la concessione proprio a Graviano e la sua scelta di non testimoniare al processo Dell'Utri? Con una simile scelta si vuol mandare un messaggio sul mutato atteggiamento dello Stato rispetto al carcere duro impersonato dall'applicazione dell'articolo 41 bis e dell'isolamento diurno? In un caso, come nell'altro, si tratta di segnali preoccupanti che si verificano proprio mentre sono in corso il processo al senatore Dell'Utri e l'indagine della procura di Palermo per l'individuazione dei mandanti delle stragi mafiose del '92 e del '93.

La situazione è, per così dire, molto delicata. Chi ha seguito le vicende del rapporto tra mafia e politica ricorda infatti che, tra le richieste che Cosa Nostra - guidata in quel momento, almeno formalmente, da Riina e Provenzano - presentò a chi conduceva le trattative per lo Stato (sicuramente i Ros dei Carabinieri ma non sappiamo per conto di chi), quella dell'abolizione del 41 bis, o di una sua consistente attenuazione, era tra le più importanti che l'associazione mafiosa aveva elaborato. Sta forse scoppiando la pace tra Cosa Nostra e i poteri attuali?

## Oggi nel giornale

**PAG. 18-19** ■ **ITALIA**

### Regionali, non si sciolgono i nodi del Pd in Puglia e Lazio


**PAG. 26-27** ■ **MONDO**

### Terrorismo, Cia sotto attacco Obama convoca un vertice


**PAG. 36-37** ■ **L'INTERVISTA**

### Christopher Lee: «Ero Dracula e vorrei essere Don Chisciotte»


**PAG. 20-21** ■ **ITALIA**

### Maltempo, centro-sud in ginocchio

**PAG. 32-33** ■ **ECONOMIA**

### Vegione amaro in difesa del lavoro

**PAG. 30-31** ■ **MONDO**

### Mousavi da Teheran sfida il regime

**PAG. 22-23** ■ **NERO SU BIANCO**

### Turchia versus Bari per Babbo Natale

**PAG. 44-45** ■ **SPORT**

### Calcio, gli oscar (e i flop) del 2009

# NAUTICA



## Staino



## La voce della Lega

### Amore e libertà

Il titolo ricorda la serie cinematografica: Pane, amore e fantasia. Il clima era quello di una serie di films di grande successo: e raccontava di un'Italia povera buona, ma felice. Negli ultimi tempi il clima era cambiato. I politici si azzannavano da mane a sera e l'Italia sembrava un paese diventato povero, ma soprattutto infelice.

Poi due psicolabili hanno aggredito prima il duce di Arcore e la notte di Natale il Papa. Il grande comunicatore ha preso la palla al balzo. Ha perdonato cristianamente il suo aggressore, ha telefonato al Papa esprimendo solidarietà. Poi ha chiamato Bertolaso alla cena natalizia, poi don Pierino alla Comunità Incontro.

Ormai parla come un santo ha cominciato con "Forza Italia" è passato al "Popolo della Libertà." E ora parla del "partito dell'amore." Nessun riferimento alla D'Addario e le altre.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

### Astri nascenti alla corte del partito new age

Chi sarà l'astro nascente della corte berlusconiana nel 2010? Chi si metterà in luce nella new age dell'amore aperta dal Cavaliere negli ultimi giorni dell'anno che si è appena concluso? Importanti novità si preannunciano nel campo delle comunicazioni. È stato infatti confermato il passaggio di Vincenza Alessio da Confindustria alla guida dell'ufficio stampa del governo, da tempo orfano di Fabrizio Casinelli, e questo costituirà certamente un punto fermo in una realtà che almeno negli ultimi dodici mesi è stata caratterizzata da una polifonia non sempre funzionale. Ogni giorno a Montecitorio, Cicchitto e Bocchino fanno a gara per arrivare prima dell'altro davanti ai microfoni dei Tg. Per non parlare del dualismo sempre più sofferto tra il portavo-

ce del presidente del Consiglio, Bonaiuti, e quello del Pdl Capezzone. Non è un mistero che a Palazzo Chigi non gradiscano il dinamismo catodico del giovane azzurro, da tempo accreditatosi per la successione allo stesso Bonaiuti. Forse anche per questo negli ultimi tempi il sottosegretario è tornato protagonista del video sull'onda dell'aggressione di Milano (non ha lasciato solo il suo leader nemmeno un minuto) e ora, con una collaboratrice di rango come l'ex capoufficio stampa di Confindustria, potrà meglio difendersi dalla concorrenza e far funzionare di più la macchina della propaganda. Altra novità è quella consumatasi pochi giorni fa con il ritorno di Pino Caiola al fianco di Elio Vito. Giornalista di esperienza, sposato con la nuova caporedattrice politica del Gr1

Grazia Trabalza, aveva già lavorato come portavoce di Vito quando era capogruppo alla Camera. Dopo le elezioni del 2008, pur di non avere a che fare con la quotidiana diatriba Bocchino-Cicchitto, andò con il viceministro alle Comunicazioni Paolo Romani. Vito, che nel frattempo aveva preso come portavoce la giornalista Sabrina Fantauzzi, ha deciso improvvisamente di liberarsene. Più che professionali però i motivi sono politici. Fantauzzi è infatti molto legata ad An e a Giorgia Meloni, e svolgendo Vito il ruolo di ministro per i Rapporti con il Parlamento (cioè dei non facili rapporti con Fini) da Palazzo Chigi hanno preferito "suggerirgli" una persona di convinta fede berlusconiana. Così Fantauzzi è diventata la prima vittima dello scontro Fini-Berlusconi. ♦



Molino  
Della Doccia

Olio del Nuovo  
Raccolto



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## La scelta di Palermo

Il boss torna a «socializzare»

### Lumia (Pd): si vuole comprare il suo silenzio?

«Una scelta incredibile, Graviano è uno dei boss più pericolosi, responsabile della stagione delle stragi». Con la revoca dell'isolamento «gli si lancia un messaggio e si apre di fatto una trattativa tesa a comprare il suo silenzio»



Il senatore del Pd, Giuseppe Lumia

### Laura Garavini (Pd): subito interrogazione ad Alfano

«Vogliamo capire esattamente il tipo di provvedimento che ha preso la Corte d'Appello di Palermo e le sue motivazioni. Chiederemo di acquisire gli atti in Commissione Antimafia e presenteremo subito un'interrogazione» ad Alfano

→ **Giuseppe** e il fratello Filippo, capimafia del Brancaccio, testimoni al processo Dell'Utri

→ **I legali: applicata la legge**, la misura dura al massimo tre anni. Resta il regime del 41 bis

# Revocato l'isolamento al capoclan Graviano

La terza sezione della Corte d'Assise d'Appello ha revocato l'isolamento diurno all'ex boss di Brancaccio, che resta comunque recluso al 41 bis nel carcere di Opera. «Superato il limite di tre anni previsto per legge».

MA. SO.  
ROMA

Adesso, nel cortile interno del carcere milanese di Opera, Giuseppe Graviano non passerà più da solo. Nei giorni scorsi, infatti, la terza sezione della Corte d'Assise d'appello di Palermo ha revocato al boss di Brancaccio recluso al 41 bis l'isolamento diurno: una decisione presa nei giorni immediatamente successivi al Natale dopo che il collegio, presieduto da Adalberto Battaglia, si era riunito il 16 dicembre per esaminare la richiesta di revoca presentata dall'avvocato Gaetano Giacobbo. E la decisione sarebbe stata motivata con il superamento del tetto massimo dei tre anni previsto dalla legge, dato che il boss è in cella dal 27 gennaio del 1994 e che l'isolamento gli era già stato dato più volte durante la sua reclusione. «I magistrati - ha spiegato il legale palermitano che assieme al collega milanese Pietro Traini difende il

boss condannato a diversi ergastoli per le stragi Falcone e Borsellino, per gli eccidi di Roma, Milano e Firenze - hanno applicato la norma che stabilisce un tetto massimo per il carcere duro. Cumulati i periodi di detenzione diurna trascorsi al 41 bis, si è arrivati al tetto di tre anni».

Un meccanismo giudiziario che ha comunque sollevato numerose polemiche con tanto di richiesta di chiarimenti indirizzata al ministro della Giustizia Angelino Alfano. «Bisogna accertare immediatamente la legittimità delle procedure - ha infatti spiegato il vicepresidente della Commissione Antimafia Fabio Granata, Pdl - anche per dare una risposta trasparente da parte dello Stato alla sacrosanta indignazione dei parenti delle vittime delle stragi». Perché, ha proseguito Sonia Alfano presidente dell'associazione e eurodeputato Idv, «segnali come questo ci inducono a pensare ad una ricompensa per il silenzio e le cose non dette nell'ambito del processo Dell'Utri». «Chiederemo di acquisire gli atti in Commissione e presenteremo subito un'interrogazione al ministro - ha poi spiegato Laura Garavini, capogruppo Pd in Antimafia - Non vorremmo che nel sistema del 41 bis si fosse aperta una nuova falla. Nessun baratto è possibile con i boss». ❖



Un'immagine d'archivio di Giuseppe Graviano

Foto di Franco Lannino/Ansa

**Di Pietro: la decisione non aiuta la Giustizia**

«Il 2010 non inizia bene. La revoca dell'isolamento diurno è un segnale inquietante che non aiuta certo la credibilità della giustizia. Avviene pochi giorni dopo il silenzio omertoso del boss e, al di là delle intenzioni, rischia di apparire come una ricompensa».



Il ministro dell'Interno Maroni

**Maroni: entro il mese piano antimafia in 10 punti**

Il 2010 sarà l'anno decisivo nella lotta alla mafia? «Sarà l'anno di una fortissima intensificazione della lotta alla criminalità organizzata», risponde il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Intervistato ieri dal Tg2 il titolare del Vimi-

nale ha ribadito la sua intenzione di presentare «nel mese di gennaio al Governo un piano straordinario di contrasto alle mafie in dieci punti». «Noi - aggiunge il ministro dell'Interno Maroni - vogliamo lanciare l'offensiva finale contro la criminalità organizzata per liberarci per sempre da questo cancro».

# Censura e vetri blindati 41 bis, il terrore dei boss

Nessun contatto fisico con i familiari e corrispondenza sotto controllo ma Graviano, preso nel 1994, è riuscito anche ad avere un figlio

una strategia che, per forza di cose, coinvolge anche il fratello Filippo Graviano e le sue smentite alle ricostruzioni di Spatuzza.

**Certo la decisione** della terza sezione della Corte d'Appello palermitana non sposta di un niente le restrizioni previste dall'articolo 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario. Il boss continuerà ad incontrare i parenti dietro ad un vetro blindato senza poter avere contatti fisici («mio figlio di anni 12 chiede perché non possiamo scambiarci baci e carezze - aveva scritto nel fax dell'11 dicembre - perché ci permettano di incontrarci solo 1 ora al mese attraverso un vetro divisorio? Lo stesso mia madre e mia moglie le quali da anni 16 non possono por-

**Il dossier**

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

L'11 dicembre, cinque giorni prima che la terza sezione penale della Corte d'Assise d'Appello di Palermo si riunisse per decidere sull'istanza di revoca dell'isolamento diurno, Giuseppe Graviano si è avvalso della facoltà di non rispondere alle domande del procuratore generale Nino Gatto che voleva interrogarlo nel processo a carico di Marcello Dell'Utri in merito alle rivelazioni fatte dal pentito Gaspare Spatuzza. Con un fax inviato al presidente Claudio Dall'Acqua della seconda sezione penale della Corte d'Appello di Palermo, infatti, Graviano spiegava la sua decisione di restare in silenzio. Motivi di salute, diceva, legati al regime carcerario a cui era sottoposto nel reparto Area Riservata Rossa di Opera. «In anni 16 di detenzione a regime 41 bis - spiegava l'ex boss di Brancaccio - ho espiato più di anni 10 di isolamento con provvedimenti e non, la legge dà come tetto massimo anni 3, in data odierna mi ritrovo in isolamento diurno e notturno». Una situazione di stress che gli avrebbe causato disturbi alla tiroide, «mal di testa quotidiano, prurito e herpes». «Il Signor magistrato di Sorveglianza Dottorssa Maria Laura Fedele - proseguiva Graviano - il 05/06/2009 ha disposto di eliminare la modalità di esercizio della videosorveglianza in camera, bagno e nel rispetto del riposo notturno, ma ancora continuo a rimanere con vide-

**Maramotti**



osorveglianza anche durante il compimento diretto di igiene quotidiana». Una condizione, secondo il boss, che non permetteva di sostenere l'interrogatorio con i magistrati palermitani. Ai quali però Graviano lanciava l'ennesimo messaggio: «Con ciò non sto chiedendo all'Illustrissima Corte d'Appello un alleggerimento del mio regime carcerario ma informarla di non essere in uno stato di salute per affrontare un interrogatorio. (...) Sarà mio dovere quando il mio stato di salute lo permetterà di informare l'Illustrissima Corte d'Appello per rispondere a tutte le domande che mi verranno poste». Parole che rilette oggi, all'indomani della revoca dell'isolamento diurno, suonano quantomeno sospette. Come sospetta è la coincidenza temporale che getta un'om-

bra sinistra su un atto giudiziario di per se' neutro. Perché se, per dirla con le parole del procuratore nazionale Antimafia Piero Grasso, «la decisione giudiziaria è pienamente conforme alla legge e nulla ha a che vedere con il regime del 41 bis», certo il messaggio e la scansione temporale degli avvenimenti lasciano qualche perplessità. Specie se si considera la storia carceraria di "Madre natura" Giuseppe Graviano. Che, arrestato nel 1994, ha avuto un figlio durante la sua detenzione al 41 bis e soprattutto continuava a comandare sul quartiere di Brancaccio attraverso i pizzini che vennero ritrovati nel 1995 nel covo di Antonino Mangano. Logico allora che il silenzio di allora sembri parlare molto adesso. Resta solo da afferrarne il significato nascosto in

**Pizzini**  
Nel 1995 vennero trovati i pizzini nel covo di Mangano

**Dietro le sbarre**  
Prima era da solo anche durante l'ora d'aria

germi una carezza oppure un bacio») e la sua corrispondenza sarà ancora sottoposta a censura. Quello che cambia, o che probabilmente è già cambiato, è che mentre prima era costretto a restare da solo anche durante l'ora d'aria, adesso potrà condividere le sue passeggiate con qualche detenuto accuratamente selezionato dalla direzione del carcere. Un po' quello che successe nel 2001 a Totò Riina quando, recluso ad Ascoli Piceno, fra le polemiche gli venne revocato l'isolamento diurno. Che è una pena accessoria dell'ergastolo (articolo 72 codice penale: «al colpevole di più delitti, ciascuno dei quali importa la pena dell'ergastolo, si applica la detta pena con l'isolamento diurno da sei mesi a tre anni») e non una limitazione strettamente legata al 41 bis. Ma la cui revoca a Giuseppe Graviano oggi, venti giorni dopo il suo silenzioso avvertimento, alimenta teorie e sospetti. ♦

## Il caso Graviano

Regista delle stragi  
e mandante dei killer

### Granata: sacrosanta l'indignazione dei parenti

«Bisogna accertare immediatamente la legittimità delle procedure di modifica del 41 bis al boss Graviano, anche per dare una risposta trasparente da parte dello Stato alla sacrosanta indignazione dei parenti delle vittime delle stragi».



Fabio Granata (Pdl)

### Vittime di mafia, i familiari si rivolgono al ministro

«Di fronte all'ennesima farsa della giustizia italiana, di cui è protagonista il boss Graviano, l'Associazione nazionale familiari vittime di mafia chiede un confronto con il ministro Alfano». Lo dice il presidente dell'Associazione Sonia Alfano.

# Il capomafia pronto a barattare il silenzio con una concessione

L'11 dicembre non si presentò al processo Dell'Utri e mandò una lettera ai giudici nella quale lamentava la severità del regime carcerario: parlerò solo quando sarò nelle condizioni di farlo

## L'analisi

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

Poi, magari, è tutto casuale, giochi di scadenze procedurali, incroci di norme, coincidenze diaboliche. Pensare male è peccato, ma a volte - ci hanno insegnato - si fa bene. E quindi fa un certo effetto cominciare l'anno con una notizia che arriva di prima mattina via sms dall'Associazione delle vittime di via dei Georgofili: Giuseppe Graviano, il capo mandamento di Brancaccio, colui che, con il fratello Filippo, ha deciso la strategia mafiosa a suon di bombe a Firenze, Roma e Milano nel 1993 e - tra un attentato e l'altro - ha fatto ammazzare don Puglisi e ordinato qualche decina di omicidi eccellenti, da prima di Natale gode di un regime carcerario attenuato nonostante le condanne agli ergastoli e il regime del 41 bis, il carcere durissimo riservato ai boss di mafia.

**Non solo:** Giuseppe Graviano è il boss di Cosa Nostra che con le sue dichiarazioni può dare una svolta decisiva alle inchieste di mafia sulle bombe del 1992 e sui mandanti politici delle stragi del 1993, fascicoli riaperti un anno fa dopo le dichiarazioni del collaboratore Gaspare Spatuzza che indica Berlusconi e Dell'Utri come referenti politici di Cosa Nostra in quella stagione di stragi. L'11 dicembre Gra-

viano non si è presentato al processo Dell'Utri e ha inviato una lettera alla Corte d'Appello in cui si lamentava del regime carcerario troppo duro: "Risponderò quando sarò in condizioni di farlo". Cinque giorni dopo i giudici hanno detto basta all'isolamento diurno.

**La notizia** di una detenzione più soft per Graviano è stata pubblicata il 31 sera dal sito Antimafia Duemila. Ieri mattina è stata confermata dall'avvocato Gaetano Giacobbe: "I magistrati hanno semplicemente applicato la norma che stabilisce un tetto massimo di isolamento diurno per il carcere duro. Questa pena accessoria non può superare i tre anni. Adesso è stata tolta ma il mio assistito resta al regime del 41 bis".

**La dichiarazione** dell'avvocato Giacobbe non fa una piega. L'isolamento diurno è una pena accessoria decisa dal giudice quando fissa la condanna e non riguarda il regolamento carcerario previsto dal 41 bis. Si tratta di due cose, quindi, distinte e separate. Il punto è che Giuseppe Graviano, oltre al 41 bis, era in isolamento diurno da circa dieci anni. Proprio adesso i giudici si sono "ricordati" che il tetto massimo previsto dalla legge era stato abbondantemente superato. E "adesso" non è un momento qualsiasi. L'11 dicembre scorso Giuseppe Graviano fu chiamato a testimoniare al processo d'Appello al senatore Dell'Utri per confermare o smentire le accuse di Gaspare Spatuzza ("...nel gennaio 1994 incontrai Giuseppe Graviano al caffè Doney in via Veneto a Roma e mi disse che potevamo

(Cosa Nostra, ndr) stare tranquilli grazie all'interessamento di persone di fiducia come quello di Canale 5, Silvio Berlusconi, e un nostro compaesano, Marcello Dell'Utri"). Una sorta di confronto a distanza dopo la deposizione in aula a Torino di Spatuzza il 5 dicembre. Ma l'11 dicembre Giuseppe non si presentò e fece recapitare alla Corte una lettera: "Sarà mio dovere, quando il mio stato di salute lo permetterà, di informare l'illustrissima Corte d'Appello per rispondere a tutte le domande che mi verranno poste". Quella lettera diceva anche altre cose. "In sedici anni di detenzione (Graviano è stato arrestato il 24 gennaio 1994 con il fratello Filippo a Milano, ndr) da più di dieci sono sottoposto anche all'isolamento diurno e notturno nonostante la legge indichi che la misura non possa superare i tre anni".

Cinque giorni dopo i giudici hanno detto basta all'isolamento diurno. Il maggiore dei fratelli Graviano potrà ora, durante il giorno, socializzare con gli altri detenuti. Scambiare idee e opinioni.

**Le polemiche** sono tante, da sinistra (Laura Garavini e Antonio Di Pietro) ma anche da destra (Fabio Granata, Pdl). La domanda è una sola. La fine dell'isolamento diurno è solo un fatto tecnico? Oppure una sorta di invito a Graviano a parlare e collaborare? Infine, e al contrario, potrebbe essere un messaggio per dirgli di tenere la bocca chiusa? E' un fatto inconfutabile che Graviano ha chiesto e lo Stato, in questo caso la magistratura, oggi e non mesi fa, ha risposto.❖

## Chi è

### Un personaggio cruciale nelle nuove inchieste

Giuseppe Graviano, capo mandamento di Brancaccio, regista delle stragi di mafia del 1992 e del 1993, ha un ruolo oggi cruciale e decisivo sulle nuove inchieste sui rapporti tra mafia e politica perché il collaboratore Gaspare Spatuzza ha detto in aula nel processo Dell'Utri di aver incontrato a Roma, nel gennaio 1994, Giuseppe, già latitante, che lo ha rassicurato: «Abbiamo ottenuto quello che volevamo, Berlusconi e Dell'Utri ci hanno messo il paese in mano». In un confronto in carcere a luglio scorso Giuseppe aveva smentito Spatuzza, ma non aveva criticato la sua scelta.

### 11 dicembre, dal carcere scrive una lettera ai giudici

Ecco cosa ha scritto Giuseppe Graviano ai giudici della corte d'Appello l'11 dicembre: "...Dal 5 giugno 2009 il giudice ha ottenuto la fine della videosorveglianza ma sono ancora sempre controllato... Detenuto da 16 anni, da dieci sono in isolamento diurno e notturno nonostante la legge indichi un tetto massimo di tre anni ... Ho un figlio di 12 anni che vedo un'ora al mese e non posso baciarlo né toccarlo. Tutto questo viola la Costituzione e i diritti umani. Non sto chiedendo un alleggerimento del regime carcerario ma non sono in condizione di affrontare un interrogatorio".

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Il pentito mafioso Gaspare Spatuzza

**Intervista a Giovanna Maggiani Chelli**

# Uno scandalo ora il boss può dare ordini

**La presidente** dell'associazione dei familiari delle vittime di via dei Georgofili: siamo pronti a proteste clamorose, Alfano deve intervenire

**OSVALDO SABATO**

FIRENZE  
osabato@unita.it

**È** scandaloso che in questo clima di buonismo a buon mercato, a Graviano sia stato fatto un regalo di Natale». È vigorosa la protesta di Giovanna Maggiani Chelli, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili, per la revoca dell'isolamento diurno al boss mafioso Giuseppe Graviano, che sta scontando l'ergastolo nel carcere di Opera. «Non ci va bene - aggiunge la signora Maggiani Chelli - perché lui in questo modo può contare altre persone e dal carcere può ordinare tutto ciò che vuole. Che razza di mafioso sia lo abbiamo visto in tribunale». Il boss Graviano continua, in ogni caso, ad essere sottoposto al regime del 41 bis. Ma la decisione della terza sezione della Corte d'Assise di Appello di Palermo di togliere l'isolamento diurno a Giuseppe Graviano è ugualmente un segnale molto preoccupante. «È scandaloso» insistono i familiari delle vittime di via Georgofili e si rivolgono direttamente al ministro della Giustizia, Angelino Alfano: «Ministro, butti via le chiavi per il mafioso che ci rovinato la vita ammazzando i nostri figli» dice Maggiani Chelli.

**State pensando a delle proteste clamorose?**

«Certamente, siamo pronti a stare giorno e notte in via dei Georgofili con striscioni di protesta. A questo punto cosa possiamo fare? Sono talmente tutti buoni, che noi raccogliamo questa porcheria. Perché questa di Graviano è una porcata».

**Voi parlate di buonismo a buon mercato. A cosa vi riferite?**

«Ultimamente non si sente altro che parlare di buonismo. Ora abbiamo ca-

pito in che cosa è sfociata tutta questa bontà. Da quando un pazzo ha aggredito il presidente Berlusconi, premetto che è sbagliato fare queste cose, in questo Paese non sente altro che parlare di bontà. Bene, allora si deve dire che in questo momento grazie alle azioni buone noi abbiamo un mafioso come Graviano, che è capacissimo di ordinare la morte di chiunque, senza più l'isolamento diurno».

**Il legale del boss mafioso precisa che è la legge a prevederlo.**

«Certo che si muovono nell'ambito della legge. Ma sono le stesse che da sedici anni a questa parte sono state tessute come una tela per arrivare a questi risultati. Noi lo sentiamo sulla nostra pelle, perché con la strage di via dei Georgofili volevano che fosse abolito il 41 bis e ora glielo hanno abolito. È iniziata la deriva e nel giro di poco tempo Graviano, con tutte le scappatoie, ha ottenuto ciò che ha chiesto, uccidendo un'altra volta i nostri figli. Forse il resto del Paese non recepisce tutto ciò. Ma noi lo recepiamo fortemente il messaggio che sta passando, siamo noi che abbiamo messo i nostri figli nelle bare e contato i feriti.

**Lei chiede l'intervento diretto del Ministro, Alfano.**

«Noi andremo a protestare. Perché abbiamo la sensazione che stiano dando alla mafia quanto sta chiedendo».

**Vi rivolgete anche al Ministro degli Interni, Maroni.**

«Nel corso di questi anni la strategia della tensione l'abbiamo vista nei momenti chiave, con una bombetta lasciata qua e là. Le avvisaglia sono state tante. Quindi noi ci domandiamo se i falsi attentati sparsi in giro in questi giorni natalizi non fossero il ricatto della mafia per l'annullamento del 41 bis». ♦

**Azione collettiva****Ecco come funziona la legge italiana****Quando/1**

Dal primo gennaio 2010 sarà possibile esercitare l'azione collettiva di classe per il sanare gli illeciti commessi dal 16 agosto 2009 in poi.

**Chi/1**

L'azione può essere intentata dai consumatori e utenti che abbiano subito le conseguenze di condotte o pratiche commerciali scorrette.

**Come/1**

Mediante ricorso al tribunale, uno dei soggetti utenti propone l'azione assistito da un avvocato, o dando mandato a un'associazione dei consumatori.

**Quando/2**

Doveva entrare in vigore nel luglio del 2008. Di fatto gli obbligazionisti Parmalat, Cirio, ma anche quelli Alitalia, non possono più accederci.

**Chi/2**

Può ricorrere anche chi acquista un prodotto difettoso; o chi ha una situazione di pregiudizio nei confronti di un'impresa per inadempimento contrattuale.

**Come/2**

Gli altri consumatori interessati, titolari di una identica pretesa, possono scegliere di aderire all'azione di classe già promossa, senza dover ricorrere a un avvocato.



Foto di Monteforte/Ansa

Con la riforma Scajola niente class action per gli scandali Cirio Parmalat e Alitalia

→ **Dopo una lunga attesa** da ieri i consumatori possono avvalersi di quest'azione di tutela legale

→ **L'Italia colma una lacuna** ma lo strumento è utilizzabile solo per danni subiti dopo il 16 agosto

# Entra in vigore la class action Per Cirio e Parmalat non vale

**Dopo anni d'attesa, da ieri è in vigore in Italia la class action. Uno strumento a tutela dei consumatori, però "spuntato" dalla mancanza della retroattività. Tagliate fuori, ad esempio, le vittime dei crac Parmalat e Cirio.**

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Il ministro dello Sviluppo Economico non ha certo perso tempo e di buon mattino, nonostante il Capodanno, ha rilasciato la sua dichiarazione per celebrare l'arrivo nel nostro paese della cosiddetta "class action". Dopo quattro rinvii, con il nuovo anno è finalmente possibile

l'azione collettiva da parte dei consumatori a tutela dei propri diritti contro pratiche commerciali scorrette e danni subiti dalle aziende. «Uno strumento di civiltà essenziale - ha commentato Claudio Scajola - per la tutela dei consumatori». Peccato che nel suo trasporto il ministro si sia "dimenticato" di pronunciare una parola, retroattività, non priva d'imbarazzo per l'esecutivo di cui fa parte.

In Italia, infatti, la normativa della class action prevede che si possono intentare cause collettive soltanto per gli illeciti commessi a partire dal 16 agosto scorso. Insomma, quella contestatissima retroattività che il governo Berlusconi vuole a tutti i costi inserire nella normativa del pro-

cesso breve, qui non esiste. Ma del resto che cosa possono contare gli interessi delle decine di migliaia di risparmiatori travolti, ad esempio, dai maxi-crac Parmalat e Cirio di fronte al supremo interesse del premier di vedere cancellati i procedimenti pe-

**Il primo procedimento**  
È del Codacons che ha notificato due citazioni contro Unicredit e Intesa

nali a suo carico?

Senza pensare che la cancellazione della retroattività da quello che era il progetto di class action portato

avanti dal centrosinistra nella precedente legislatura aveva già suscitato un'ondata di proteste, la scorsa primavera, ben prima che prendessero forma i funambolici provvedimenti sulla giustizia tanto cari al Cavaliere. «Il governo ha mutilato lo strumento della class action rispetto alla legge voluta dall'allora ministro Bersani», ha commentato Stefano Fassina, responsabile Economia e Lavoro della segreteria Pd. «L'esecutivo ha infatti reso enormemente più complicato e costoso per i cittadini-consumatori difendersi dagli abusi e dai disservizi.»

**I PRINCIPALI VANTAGGI**

Guardando per forza di cose al futu-



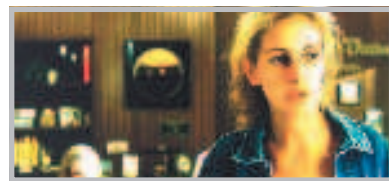


ro, rimane il valore di uno strumento che in materia di tutela dei consumatori allinea l'Italia ad altre grandi democrazie. In particolare, coloro che reputano di aver subito danni derivanti da prodotti difettosi o pericolosi, oppure da comportamenti commerciali scorretti o contrari alle norme sulla concorrenza, grazie alla class action possono adesso unire le proprie forze al fine di ottenere il risarcimento. L'azione collettiva, dunque, permette a tutti i soggetti che si trovino nella stessa situazione del promotore della causa di aderire all'azione, facendo valere i propri diritti attraverso il promotore stesso e senza bisogno di ricorrere autonomamente ad un avvocato.

Il vantaggio della class action, come documentato dalla decennale esperienza in tal senso di paesi come gli Stati Uniti, è evidente sia sotto l'aspetto economico che per l'efficacia delle azioni legali. In questo modo i consumatori e gli utenti più deboli, privi delle risorse per affrontare delle cause individuali, possono vedere tutelati i loro diritti. Inoltre, l'unione di molti soggetti, magari sotto l'egida di un'associazione dei consumatori, consente di parcellizzare gli oneri della tutela legale, scegliendo quindi gli avvocati più indicati e servendosi di tutti gli strumenti giuridici a disposizione.

## Il film

**La storia di Erin Brockovich  
In America si fa sul serio**



■ Erin Brockovich, segretaria precaria e madre divorziata con tre figliolini, indaga sulla Pacific Gas and Electric Company che ha contaminato le falde acquifere di una cittadina californiana. Sostenuta dal suo principale, vince la battaglia legale, ottenendo per i 260 querelanti indennizzi per 333 milioni di dollari. Nel 2000 il film di Steven Soderbergh, con Julia Roberts.

### LE ALTRE ASSOCIAZIONI

## Approfondimenti

Adusbef e Federconsumatori dichiarano di aver «bisogno di approfondimenti prima di intraprendere delle vertenze».

### Differenze/1

Si è eliminata la retroattività: si potrà applicare a danni futuri anche se quelli passati non sono prescritti.

### Differenze/2

È previsto un filtro giuridico molto forte: soltanto alcuni tribunali potranno giudicare le cause sollevate: dieci in tutto il Paese. Con ingorghi in alcune sedi.

### Benefici/1

Se molte persone ricevono singolarmente un danno di portata modesta difficilmente decidono di sostenere individualmente le spese necessarie.

### Benefici/2

Se l'azione, invece, è condotta collettivamente, le spese si abbassano e il singolo acquista maggiore «forza» nei confronti della grande impresa.

### ANCHE NEL SETTORE PUBBLICO

Dopo una lunga attesa, non si è perso davvero tempo per servirsi della class action. Già ieri, nonostante la festività, sono state annunciate delle relative azioni legali. Per prima è arrivata l'associazione Codacons, che ha notificato due citazioni in tribunale contro i principali colossi bancari italiani: Unicredit e Intesa Sanpaolo. Oggetto, le commissioni applicate dalle banche sui conti correnti in rosso, giudicate troppo costose. La somma richiesta in giudizio dai correntisti, ha aggiunto l'associazione, sarà pari a circa 1 miliardo di euro per ciascuna banca. Altre due associazioni dei consumatori, Adusbef e Federconsumatori, ritengono sia necessaria prima «un'analisi precisa e approfondita al fine di non fare il gioco delle parti di cui si vogliono contrastare comportamenti scorretti». Il 1 gennaio, poi, ha segnato l'avvio della class action anche nei confronti degli uffici pubblici e società concessionarie di servizi pubblici (come autostrade o la Rai). Rispetto all'azione «privata», in questo caso non c'è risarcimento del danno, ma solo il ripristino dell'efficienza del servizio. ♦

### IL LINK

PER SAPERNE DI PIU'  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

## Superenalotto, oltre tre miliardi volati alla ricerca del 6 impossibile

■ L'anno che si è chiuso è stato uno dei più proficui per il gioco del superenalotto: l'incasso è stato di tre miliardi e trecento milioni di euro per la ricerca di un sei che si è palesato solo rare volte.

Il 2009 è stato quindi un anno record, il più ricco da quando il gioco è apparso (debuttò il 3 dicembre 1997). Secondo la Sisal il precedente primato apparteneva al 1999, quando gli incassi sfiorarono i 3,2 miliardi.

Merito di una raccolta che tra luglio e agosto, spiega l'agenzia specializzata Agipronews, ha fatto segnare cifre record (1,1 miliardi in appena due mesi), grazie al jackpot, poi vinto a Bagnone il 22 agosto, che è arrivato a sfiorare i 150 milioni di euro, la più alta vincita nella storia dei giochi in Italia.

Ma a pesare sulla raccolta è stata anche la nuova fuga del 6 che da fine agosto ad oggi ha mantenuto alto il livello di giocate nella caccia alla sestina, consentendo di raccogliere quasi 1,1 miliardi di euro in quattro mesi (85 milioni dal 22 a fine agosto, 303 milioni a settem-

### Tassa

**In dodici anni di vita  
lo Stato ha incassato  
14 miliardi di euro**

bre, 244 milioni a ottobre, 196 a novembre e 244 a dicembre). A beneficiare di questa raccolta record è l'erario, che nel 2009 ha incassato dal superenalotto 1,65 miliardi. Festeggiano anche i giocatori, visto che da inizio anno le vincite hanno toccato quota 1,16 miliardi.

Il 2009, nonostante le 43 milioni di combinazioni giocate, saluta senza il tanto atteso 6, che dunque si ripresenterà nella prima estrazione del nuovo anno con una dote di 114 milioni di euro, seconda vincita più alta di sempre alle spalle dei 147,8 milioni vinti a Bagnone, in provincia di Massa Carrara, più di quattro mesi fa, ma davanti ai 100,7 milioni vinti a Catania nell'ottobre 2008.

La raccolta record porta gli incassi, nei suoi 12 anni di vita, a 28,2 miliardi di euro, una cifra che ha permesso all'Erario di beneficiare di 14 miliardi. ♦

Povera  
ItaliaSconti da  
fine stagioneEcco il calendario/1  
Iniziano Roma e Milano

La stagione dei saldi si apre ufficialmente oggi quando i negozi di Roma, Milano, Napoli, Bologna, Palermo e Venezia faranno sconti. È da qualche anno che si è deciso di anticipare i saldi nelle grandi città. Prima si aspettava la Befana.



Una vetrina di un negozio di Milano

Ecco il calendario/2  
Dall'Abruzzo al Lazio

Abruzzo 5 gennaio - 5 marzo Basilicata 2 gennaio - 2 marzo Calabria 3 gennaio - 28 febbraio Campania 2 gennaio - 31 marzo Emilia Romagna 2 gennaio - 6 marzo Friuli VG 3 gennaio - 31 marzo Lazio 2 gennaio - 15 febbraio.

→ **Per Confesercenti** si spenderanno 8,2 miliardi, 340 euro a famiglia. Si parte dalle grandi città

→ **Critici i consumatori:** solo il 45% degli italiani andrà in giro per negozi. 3 i miliardi spesi

# Contro la crisi saldi anticipati Per il commercio l'ultima spiaggia

Foto di Ciro Fusco/Ansa



La stagione dei saldi invernali comincia nelle grandi città

Partono oggi in molte grandi città i saldi di fine stagione. Secondo i commercianti circoleranno oltre 8 miliardi di euro e la spesa le famiglie spenderanno quasi 400 euro. Ma i consumatori non ci credono.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA

La speranza è racchiusa in cinque lettere: saldi. Scattano oggi e sono l'ultima spiaggia per migliaia di commercianti che durante le feste di Natale hanno dovuto fare i conti anche loro con la crisi economica del Paese

La partenza ufficiale si avrà nelle principali città italiane: ai posti di blocco Roma, Milano, Napoli, Bologna e Venezia. Presto i ribassi si estenderanno lungo tutto il territorio nazionale: il calendario quest'anno, infatti, è stato anticipato e, così, finiti i festeggiamenti parte subito la corsa all'affare. L'inizio dei saldi è stato, infatti, spostato avanti di un giorno: la scorsa stagione invernale degli sconti scattava il 3 gennaio, mentre il giorno dopo Capodanno faceva d'assaggio, con ribassi solo a Potenza, Trieste e Napoli.

SOLDI

Quanto ci si aspetta dalla corsa agli acquisti? Secondo Confesercenti gli italiani spenderanno oltre 8 miliardi, ovvero 340 euro a famiglia. Secondo l'organizzazione il bottino dovrebbe essere maggiore visto che «negli ultimi giorni il maltempo ha avversato acquisti ed attività commerciali». Gli italiani tireranno fuo-

ri il portafoglio soprattutto per rifarsi il guardaroba: l'80% della spesa complessiva, ovvero 6,5 miliardi, sarà dedicata ad acquisti per vestiti e calzature. Quindi, se ogni famiglia spenderà in media 340 euro, 270 euro andranno per scarpe, cappotti, maglie e altri capi d'abbigliamento.

Per i commercianti saranno prese d'assalto, soprattutto, le vie principali delle grandi città: sempre per Confesercenti, il 24% degli italiani comprerà nei negozi del centro e solo il 20% si riverserà nei centri commerciali, mentre il 27% acquisterà dove capita.

CONSUMATORI

Meno ottimisti i consumatori, che annunciano una partecipazione in calo a confronto con il 2009. Federconsumatori e Adusbef avvertono: solo il 45% delle famiglie approfitterà dei saldi per comprare e si registre-

Assaggi

Lo scorso anno gli sconti partivano dal 3 gennaio

rà una riduzione della spesa pari al 5% rispetto al 2009. Così il giro d'affari per i negozianti si fermerà a quota 3 miliardi e 257 milioni, quasi pari a un terzo di quanto stimato da Confesercenti.

In effetti se si dovesse dar retta a una ricerca realizzata dalla Camera di commercio di Monza e Brianza con il coordinamento scientifico di Ref-Ricerche, il 46% delle famiglie lombarde non farà acquisti durante

**Ecco il calendario/3  
Dalla Liguria alla Sardegna**

Liguria 5 gennaio - 18 febbraio; Lombardia 2 gennaio - 2 marzo; Marche 6 gennaio - 1 marzo; Molise 2 gennaio - 28 febbraio; Piemonte 5 gennaio - 1 marzo; Puglia 5 gennaio - 28 febbraio; Sardegna 8 gennaio - 8 marzo.



Dai saldi ci si aspetta 8 miliardi

**Ecco il calendario/4  
Dalla Sicilia a Trento**

Sicilia 2 gennaio - 15 marzo; Toscana 7 gennaio - 7 marzo; Umbria 7 gennaio - 6 marzo; Valle D'aosta 10 gennaio - 31 marzo; Veneto 2 gennaio - 28 febbraio; Bolzano 9 gennaio - 20 febbraio; Trento determina liberamente i 60 giorni di saldi.



Per i consumatori pochi acquisti

la stagione dei saldi. Di questa percentuale il 7% afferma di aver già acquistato i prodotti di interesse.

«Sarà una stagione di saldi moderatamente positiva, ma il calo dei consumi di Natale è stato superiore alle aspettative - ha detto il presidente di Confcommercio Campania, Maurizio Maddalon -. Un segnale evidente che la crisi è ancora in atto, e in Campania tutti gli indicatori economici in negativo, dalla disoccupazione fino al potere di spesa delle famiglie, sono superiori alla media italiana».

E anche per questo, sottolinea il Codacons, molti negozianti hanno già anticipato i saldi. «Questa situa-

zione dimostra come i commercianti siano i primi fautori di una liberalizzazione dei saldi, che permetta di spalmare gli sconti nell'arco di tutto l'anno e di risollevarne il volume delle vendite» sottolinea il segretario na-

**Codacons  
Liberalizziamoli  
Molti già lo  
fanno senza dirlo**

zionale del Codacons Francesco Tanasi. In realtà i commercianti sono sempre stati contrari a privarsi della possibilità di aumentare i loro gua-

dagni nel periodo natalizio. In periodo di saldi, avverte il Codacons, è bene, comunque, prestare attenzione agli acquisti che si realizzano. I consigli sono i soliti. E cioè: conservare sempre lo scontrino perché non è vero che i capi in svendita non si possono sostituire, fare attenzione alla merce che deve essere di fine stagione, non fermarsi al primo negozio che propone sconti ma confrontate i prezzi con quelli esposti in altri esercizi. Diffidare degli sconti superiori al 50%, spesso nascondono merce non proprio nuova, o prezzi vecchi falsi. Un commerciante non può avere, infatti, ricarichi così alti e dovrebbe vendere sottocosto. ❖

**OSSERVATORIO  
L'80% degli italiani  
ha passato  
San Silvestro a casa**

Secondo l'Osservatorio di Milano è stato un capodanno in austerità soprattutto per effetto della crisi. «L'80% degli italiani ha passato la mezzanotte a casa - è detto in una nota -. È prevalsa la paura sulla speranza. Per otto milioni di italiani c'è l'albero di plastica, la bottiglia di spumante da 1 euro e il panettone da 2 euro a prezzi scontati».

**IN EDICOLA  
CON L'UNITÀ**

€ 9,90\*



**DVD + CD-Rom  
in edizione speciale**

\* Oltre al prezzo del quotidiano

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



IREO BONO

## La Freedom March

L'assedio di Gaza continua. La Gaza Freedom March, organizzata dalla società civile statunitense ed europea e dalle associazioni pacifiste, anche italiane, con la partecipazione di tante personalità internazionali che hanno deciso di portare la loro solidarietà alla popolazione di Gaza è stata bloccata.

**RISPOSTA** ■ Di Gaza nessuno parla più. Se ne è parlato finché cadevano le bombe e la televisione poteva mostrare in diretta gli orrori dei bombardamenti. Finito lo spettacolo che si era aperto su quella che la Commissione dell'Onu ha definito «la più grande strage di palestinesi dopo la guerra del 1967» quello che è caduto sulla gente di Gaza è un silenzio mortale: attentamente custodito oggi dalle autorità egiziane che hanno bloccato la marcia. Questo, mi dico, è il mondo della comunicazione, un mondo che utilizza senza drammi le guerre e le persecuzioni, i muri e i genocidi (tanti) che vengono portati avanti nello Xinjiang e in Palestina, in Cecenia e in tante regioni dell'Africa. Apprendo dei siparietti, ogni tanto, sull'una o sull'altra di queste tragedie ma capace sempre, ormai, di non indignarsi troppo. Di non prenderle mai troppo sul serio. Continuamente sottolineando, con i suoi silenzi, l'idea che è del tutto inutile pensare alla possibilità di un mondo diverso da quello in cui viviamo: trasformandosi in uno strumento subdolo (ma efficace) di conservazione dello statu quo.

ALBERTO BRUGNETTINI

## Le cure pericolose

Non passa giorno senza che un lumina ci metta in guardia contro i disturbi mentali che, si dice, affliggerebbero una fetta di popolazione molto maggiore di quanto non si creda, arrivando addirittura a colpire oltre il 15%. Di questa vastissima moltitudine di svitati solo una piccola parte - meno di un terzo - verrebbe correttamente diagnosticata e curata. La stragrande maggioranza di atti irrazionali e violenti tuttavia viene commessa da persone in cu-

ra, dimostrando che questi farmaci a volte non solo sono dannosi per il fisico, ma peggiorativi della salute mentale! Incuriosito, ho cercato un po' di dati sul web. Quello che ho trovato mi sconcerta. I foglietti illustrativi inseriti nelle confezioni di molti degli psicofarmaci più venduti riferiscono tra gli effetti collaterali la possibilità di comportamenti violenti, distruttivi e autodistruttivi. Non solo: le agenzie di farmacovigilanza di molti Paesi hanno da tempo obbligato le case produttrici a mettere in risalto queste informazioni su dei riquadri neri ben visibili anche sulla confezione. Molti di questi farmaci danno dipendenza e/o assue-

fazione. La vendita degli stessi aumenta vertiginosamente ogni anno. La lettura dei bugiardini mi ha anche insinuato il dubbio che questi farmaci possano avere un ruolo persino negli incidenti stradali o sul lavoro: le autorità di solito verificano il tasso alcolemico, ma nessuno di preoccupa di verificare se nel sangue siano presenti altre sostanze dagli effetti ben più forti. Mi domando se questi farmaci (in inglese "drug") non possano essere considerati come delle droghe vere e proprie che, modificando l'umore di una persona, artificialmente alleviano il "mal di vivere", causando però danni ben peggiori.

FRANCO BUONCRISTIANI

## L'intervista di D'Alema

Non mi sembra che la bella intervista a D'Alema sia stata commentata a sufficienza. Io, con ritardo, vorrei dire la mia: Massimo un po' tranquillizza, un po' offende, un po' divaga. Tranquillizza quando nega la volontà di inciucio, e noi lo apprezziamo. Ci offende, noi e i lettori di quel quotidiano che Berlusconi vorrebbe sterminare, attribuendo a chi lo critica o ne teme la vicinanza a Berlusconi la volontà di «spaccare il partito isolando D'Alema e condizionando Bersani». Divaga, anche: siamo tutti convinti della necessità delle riforme e nessuno vuole dare alibi al Berlusca. Il problema è chi paga il conto quando, come è già successo, il Caimano fa saltare il tavolo perché non è riuscito a "riformare" quello che gli sta a cuore?

LEO GORETTI

## Cerco testimonianze

Faccio ricerca in ambito storico. Attualmente sto svolgendo un dottora-

to in Storia Italiana presso l'Università di Reading, nel Regno Unito. Argomento della mia tesi sono le politiche giovanili del Partito Comunista Italiano dal 1943 (la Resistenza) al 1960 (le manifestazioni giovanili contro il governo Tambroni). Tra gli argomenti della mia ricerca ci sono la partecipazione giovanile nella Resistenza, la storia della Federazione Giovanile Comunista Italiana ricostituita nel 1949 e guidata da Enrico Berlinguer e i cambiamenti sociali e di costume degli anni '50; l'Unità è ovviamente una delle fonti più importanti per il mio lavoro. Vi scrivo perché sto cercando donne e uomini nati tra il 1920 e il 1940 che abbiano fatto parte del Pci o della Fgci nel corso di quegli anni, per condurre una serie di interviste da inserire nella mia ricerca. La partecipazione sarebbe volontaria e gratuita. Tutto il materiale così raccolto verrà trattato secondo la legislazione vigente sulla privacy e il Codice Etico della Università di Reading. Il mio contatto e-mail è: l.goretti@reading.ac.uk

GIANCARLO RUGGIERI

## Via del Plebiscito

La fermata degli autobus di via del Plebiscito era, sin dalla mia infanzia, un punto di riferimento costante e fermo per accedere a piazza Venezia e dintorni. Ora, quella fermata è stata soppressa per meglio garantire la sicurezza di colui che sostiene di amare il popolo. Ma perché il "Conducator" non si contenta di alloggiare nell'appartamento di servizio a Palazzo Chigi, come faceva il buon Prodi? Forse per eccessivo amore di sfarzo e per meglio celare imbarazzanti e non confessabili frequentazioni? Comunque sia, si tratta di un gesto odioso verso i cittadini romani e turisti.



## La satira virale de l'Unità

virus.unita.it





## Sms

cellulare  
3357872250

### PERCHÉ SILVIO NON È GIORGIO

Che bello sarebbe per l'Italia se il Presidente del Consiglio avesse la saggezza del Presidente della Repubblica.

**MICHELE**

### IL REGALO

Il primo regalo del 2010 da parte del ministro di Giustizia è x il boss mafioso Graviano, revoca del regime 41-bis. Non sarà perché questo criminale, alla pari dello stalliere di Arcore sa tenere la bocca chiusa?

**T.P. OROTELLI**

### SALDI DI STATO

Con il "federalismo demaniale" di Calderoli lo Stato svende i propri gioielli alla lobby del mattone e quello che sino ad ora era patrimonio di tutti diventa proprietà esclusiva di pochi. La speculazione edilizia è un potere forte e politicamente trasversale, mi aspetto che, dove come Pd governiamo, diciamo un forte no e rinunciamo "senza se e senza ma" a fare cassa con i "beni pubblici".

**CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA**

### L'AMORE PER I DEBOLI...

Berlusconi dice "noi siamo il partito dell'Amore". Essendo premier, con amore dovrebbe occuparsi seriamente dei più deboli, invece...

**VGN '46**

### IL POPOLO DELL'IRAN

Solidarietà al popolo iraniano x le repressioni da regime fascista che stanno subendo da parte del loro governo!

**V. FERRARI**

### POLVERINI, PERCHÉ?

Proprio non riesco a capire la candidatura di Renata Polverini. Mi chiedo come faccia un leader sindacale che rappresenta operai, impiegati, precari e pensionati, a mettersi a disposizione di una parte politica che per queste categorie non ha di certo perso il sonno

**MAURIZIO, PARMA**

### QUOQUE TU POLVERINI

Anche la Polverini si è omologata al pensiero unico, purtroppo. Avevo molta fiducia in lei, anche come donna.

**RENATA JESI**

### ECCELLENTE NAPOLITANO

Tanti auguri presidente Napolitano, eccellente discorso. Concordo, xò mi sorgono molti dubbi x mala informazione e governo Berlusconi.

**GFP**

## LA SCUOLA DEI DIRITTI

### CITTADINANZA E COSTITUZIONE

**Francesca Rigotti**

UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA



Vorrei esprimermi in merito all'introduzione nella scuola pubblica di ogni ordine e grado dell'insegnamento di trentatré ore annuali (una alla settimana) di «Cittadinanza e Costituzione». Non è stato un parto originale della testa della ministra dell'Istruzione italiana, ahimè non più «pubblica»: l'iniziativa si adegua infatti alle raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 sull'Educazione Europea alla convivenza civile, tant'è che nei diversi Paesi le direttive si sono concretizzate in iniziative diverse ma tutte tese a sottolineare l'importanza di dotare i giovani degli strumenti per partecipare pienamente alla vita civile, grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitiche e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.

Persino la civile Svizzera, (anche se l'aggettivo ha perso un po' di smalto dopo la recente votazione contraria all'edificazione dei minareti), che dell'Unione europea non fa nemmeno parte, si occupa e si preoccupa dell'educazione alla cittadinanza.

Lo scrive ancora una volta Marcello Ostinelli sul *Corriere del Ticino* dello scorso 18 dicembre raccomandando «la conoscenza delle istituzioni politiche fondamentali dello Stato, delle loro funzioni e delle loro procedure, dei principi dello stato di diritto» come elemento essenziale della formazione dei cittadini.

Il mondo della scuola italiana ha risposto a queste sollecitazioni in maniera positiva - a differenza di tanti intellettuali disfattisti - grazie all'impegno di tanti insegnanti referenti di questa disciplina. Il fatto è che non basta ascoltare la voce del grillo parlante che ti dice che cosa sia giusto o sbagliato (in linguaggio tecnico questa posizione si chiama "giusnaturalismo"), come proclama Susanna Tamaro dichiarando giulivamente di non aver mai letto la Costituzione (le conviene farlo subito prima che ce la portino via).

È importante invece conoscere i valori politici comuni e, proprio per evitare il rischio di un "Catechismo dello Stato" paventato per esempio da Galli della Loggia, integrarli «nelle diverse concezioni del bene delle persone sulla base delle proprie giuste ragioni» (Ostinelli).

Ma tali lodevoli intenzioni andrebbero incoraggiate da un clima politico liberale e pluralista, che non è certo la cifra del raggruppamento politico che oggi - doppio ahimè - governa in Italia e che alla povera e bistrattata libertà senza motivo si richiama. ❖

## IL GOVERNO DEI SACCHETTI PERDUTI

### BUSTE DI PLASTICA IL DIVIETO SI ALLONTANA

**Carlo Troilo**

ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI



I politici italiani sembrano aver già dimenticato il dramma della spazzatura che per mesi ha sommerso Napoli e la Campania, benché sia noto a tutti che in molte altre città italiane, a partire dalla capitale, la situazione della nettezza urbana è tutt'altro che rosea e sembra destinata a peggiorare col tempo. Eppure, il problema della spazzatura non è una catastrofe naturale contro cui non c'è rimedio: per fare un esempio, a Brescia opera uno dei temovalorizzatori più grandi d'Europa, proclamato migliore impianto del mondo nel 2006, che fornisce riscaldamento ad un terzo della città.

Dicono gli esperti che i rimedi sono quattro: raccolta differenziata; riciclo; compostaggio; riduzione dei rifiuti. Su quest'ultimo tema vi è già un importante provvedimento del governo Prodi cui dare seguito. La legge finanziaria 2007 prevedeva infatti - recependo una direttiva comunitaria - che dal primo gennaio 2010 sarebbero stati vietati i sacchetti per la spesa e gli imballaggi di plastica. Ma la norma aveva solo un valore di indirizzo e dunque doveva essere seguita da una o più leggi di attuazione, di cui non vi è traccia. La notizia più recente va anzi in senso opposto: nel recente "decreto anticrisi" il governo Berlusconi si è limitato a rinviare di un anno l'operatività della norma.

Per capire l'importanza del divieto, basti dire che gli oltre 12 milioni di tonnellate di imballaggi costituiscono oggi il 50% dei rifiuti e che le imprese che li producono in Italia sono 7 mila con 106 mila lavoratori ed un fatturato di 25 miliardi di euro. In Italia si producono 300.000 tonnellate di buste in plastica all'anno, l'equivalente di 430.000 tonnellate di petrolio e di circa 200.000 tonnellate di CO2 emesse in atmosfera; sono consumati non meno di 4 miliardi di sacchetti; due milioni di tonnellate di plastica finiscono ogni anno tra i rifiuti. La norma della finanziaria 2007 aveva fatto esultare gli ecologisti: «Per smaltire una busta di plastica - aveva dichiarato Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente - ci vogliono in media dai 10 ai 20 anni».

Il rinvio di un anno non sarebbe di per sé una tragedia. A condizione che si crei una task force governativa che lavori per superare i non pochi ostacoli, in particolare per rispondere alla necessità di riconvertire le aziende del settore in produttori di sacchetti di carta o altro, assicurando pari occupazione e/o adeguati ammortizzatori sociali.

Del governo Prodi che emanò la norma in questione faceva parte, come ministro dello Sviluppo Economico, Pier Luigi Bersani, che certamente non fu estraneo, assieme al ministro dell'Ambiente Pecoraro Scania, alla sua formulazione. Proprio Bersani potrebbe riprendere in mano questa non secondaria questione e "tampinare" il governo per evitare un ennesimo rinvio. ❖

## FURTI DI MEMORIA

Quando Silvio Berlusconi, dopo quel lancio del “duomo” sui denti, ha deciso di rivedere i protocolli legati alla propria incolumità, s'è ricordato che, parcheggiato da qualche parte in attesa d'una riabilitazione, c'era il generale l'ex capo del Sismi Nicolò Pollari, accusato di sequestro di persona in complicità con la Cia, processato a Milano ma ritenuto ingiudicabile a causa del segreto di Stato opposto dal governo su certe carte di quel processo. Detto fatto, Pollari è stato chiamato a corte con un titolo onorifico da telefilm americano: consigliere speciale per la sicurezza del premier. Se vogliamo, possiamo fingere che questo fatterello sia una delle tante cronache di palazzo, nient'altro che un vecchio e obbediente dirigente dei servizi segreti richiamato in servizio per meriti acquisiti sul campo. Se vogliamo possiamo fingere di vivere in un altro paese, di avere alle nostre spalle un'altra storia e di credere che l'Italia sia solo quella raccontata dai festosi e innocui auguri di capodanno.

Io invece suggerisco un esercizio di memoria. In tre punti.

**Primo punto:** la riabilitazione di Pollari non è una ricompensa alla carriera, è un atto dovuto a chi ha mentito più volte, in più occasioni, per difendere atti indifendibili compiuti da molti governi italiani sulla vicenda Abu Omar. Certamente il generale ha mentito alla Commissione d'inchiesta del Parlamento europeo e al Comitato di controllo sui servizi segreti («Abu Omar? Ho appreso che era scomparso per caso. Anzi, credo che non sia affatto stato rapito, che se ne sia andato di sua spontanea volontà...»). Falso. Pollari sapeva, come ha puntualmente dimostrato il processo di Milano.

**Punto secondo:** Pollari è stato difeso, oltre ogni soglia di pubblico pudore, da due diversi capi di governo: prima Romano Prodi, poi Silvio Berlusconi. Sono stati loro a proporre ricorso alla Corte Costituzionale contro quel processo, ad agitare come una clava il segreto di Stato, a negare fino all'indigenza gli accordi che legavano la Cia e i servizi italiani. Accordi irriferribili perché pretendevano che l'Italia fosse poco più che il *backyard* della Casa Bianca, una sorta di cortile di casa in cui i servizi americani potevano operare in condizioni di assoluta impunità. Quando la Procura di Milano ha tentato di considerare la legge di questa nazione uguale per tutti, an-

Claudio Fava



Miracoli italiani: l'ex capo del Sismi coinvolto nel sequestro Abu Omar è stato nominato consigliere speciale per la sicurezza del premier



L'ex capo del Sismi Nicolò Pollari

# PREMIATA DITTA POLLARI

che per gli agenti della Cia e per gli uomini del Sismi, la reazione dei vertici dei due governi (Prodi poi Berlusconi) è stata identica: nessuna verità, nessuna giustizia, nessun processo s'ha da fare.

**Punto terzo:** durante la direzione di Pollari, nel Sismi era stata messa in piedi una struttura parallela, riservata e illecita che aveva un solo compito: “neutralizzare”, “ridimensionare” e “disarticolare”, anche ricorrendo a “provvedimenti e misure traumatiche” gli avversari politici di Silvio Berlusconi, i giudici riottosi di talune procure, alcuni giornalisti con la schiena malauguratamente dritta. Il suo braccio destro Pio Pompa aveva organizzato un ufficetto dalle parti di via Nazionale e da lì stipendiava giornalisti (Renato Farina di *Libero*), fabbricava dossier fasulli, schedava gli oppositori: quarantacinque dossier, quarantacinque nemici da «neutralizzare». Insomma, con Pollari e Pompa il Sismi s'era trasformato in un corpo separato dello Stato con licenza di depistare, istigare, inquinare. Se non è un rumor di sciabole, poco ci vuole.

Come si comporterebbe un Paese normale di fronte a questo ruolino di servizio? Che encomio riserverebbe alla cupola di un apparato di sicurezza che prevedeva di disarticolare le istituzioni democratiche della nazione? Quale encomio solenne tributerebbe al capo di un servizio di sicurezza nazionale che ha spalancato le porte del paese ai servizi stranieri dicendo loro: accomodatevi, violate pure le nostre leggi, fate come se foste a casa vostra?

**In un Paese normale,** a quei rumori si sarebbe risposto richiamando i militari in caserma e mettendoli in riga, cacciando le mele marce, ristabilendo il primato della verità. In un paese normale: non in Italia, non in questi anni balordi. E così coloro che nei dossier erano indicati come “nemici da disarticolare” decidono che è tempo di premiare il buon Pompa. Che lascia il Sismi per andare a lavorare al ministero della Difesa. Dei quaranta senatori e deputati del centrosinistra che avevano firmato una risoluzione per chiedere conto al governo Berlusconi delle sue menzogne sul rapimento di Abu Omar, non uno si farà avanti con Prodi al governo. E intanto Pollari, ben protetto da destra e da sinistra, diventa oggi il nuovo capo della sicurezza a palazzo Chigi. In un Paese normale ci sarebbe da piangere. Qui, al massimo si sorride. ♦

# GUGLIELMO MARCONI

Premio Nobel *1909*  
*2009*



**BOLOGNA**  
**10 DICEMBRE 2009 - 10 GENNAIO 2010**  
**Palazzo d'Accursio, Sala d'Ercole**

**Mostra aperta tutti i giorni dalle ore 9.30 alle ore 18.30**  
**entrata libera**

La mostra chiude eccezionalmente nei giorni **25 dicembre** e **1 gennaio**.  
Il **24 dicembre** e il **31 dicembre** la chiusura è anticipata alle ore **14.00**

Il **26 dicembre** e il **6 gennaio**, alle ore **16.00**,  
visita e attività ludico-didattica riservata ai bambini.

Visite guidate su prenotazione (051 6356611)

Mostra promossa e realizzata da:



COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DEL PREMIO NOBEL A GUGLIELMO MARCONI  
Con il Patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione Generale per i beni librari e gli istituti culturali

con il contributo scientifico di:



con il patrocinio di:



con il contributo di:



MINISTERO PER I BENI CULTURALI  
Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'emilia Romagna

→ **Nel messaggio** di fine anno anche i temi del precariato, del Mezzogiorno e dei più deboli

→ **La frase:** «Questo paese non può permettersi che i giovani si scoraggino»

# L'appello del Presidente alle «riforme condivise»

I giovani, il Mezzogiorno, le difficoltà da affrontare con «fiducia e speranza» nell'anno che va a cominciare. E poi le riforme, i rapporti tra le forze politiche, una nuova moralità. Gli auguri di Napolitano al Paese.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

È stato il messaggio più lungo. Ed anche il più articolato perché parlare al cuore e alle menti richiede più parole. E il presidente della Repubblica, seduto alla scrivania del suo studio, alle spalle su un leggio il testo originale della Costituzione che ha trovato mesi fa la sua casa nella nuova sede dell'Archivio storico del Quirinale, qualche foto di famiglia, quella con i nipoti, un'altra con Altiero Spinellicci, sullo sfondo, pur nella consapevolezza del «difficile periodo» che l'Italia ha attraversato sicuramente «agitato sul piano politico» ha voluto lanciare un messaggio di «fiducia e speranza», ha voluto parlare di «serenità» perché, oltre gli scontri e «nonostante i forti contrasti» ci sono stati anche momenti di «impegno comune e di positiva convergenza». Il Capo dello Stato non ha tralasciato di elencare le difficoltà, i dolori, le ansie che hanno contrassegnato un difficile 2009 superato anche grazie all'attenzione concreta ed affettuosa verso i più deboli, siano essi precari, anziani, disabili, immigrati dell'Italia migliore del volontariato. È questa la solida spina dorsale di un paese che non è come molti si ostinano a descriverlo. E che è molto più avanti di chi dovrebbe guidarlo. L'impegno per l'anno



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel suo messaggio alla nazione

## Giovani

«Dare una risposta ai giovani che s'interrogano sul loro futuro». Non si può «correre il rischio che i giovani si scoraggino, non vedano la possibilità di realizzarsi, di avere un'occupazione e una vita degna nel loro, nel nostro paese»



## Mezzogiorno

«Le condizioni più critiche si riscontrano nel Mezzogiorno e tra i giovani. Sono queste le questioni che richiedono di essere poste al centro dell'attenzione politica e sociale, e quindi dell'azione pubblica».



Foto Reuters



**Il caso**

**Il Colle su YouTube, in tv lo vedono in 13 milioni**

Il discorso di fine anno del presidente della Repubblica è stato seguito da tredici milioni di telespettatori (con RaiUno che ha visto una flessione degli ascolti - 4.477.000 contro i 5.315.000 dello scorso anno - a favore di RaiDue, RaiTre, Canale5 e La7). Da giovedì il Quirinale è anche su Youtube con un suo canale ([www.youtube.com/presidenzarepubblica](http://www.youtube.com/presidenzarepubblica)). Sedici i video caricati, di cui quattro dedicati ai messaggi agli italiani del 31 dicembre 2006, 2007, 2008 e 2009. Il discorso dell'altra sera ha già registrato - prova del gradimento del popolo di internet per lo sbarco su Youtube del Colle - 301 visualizzazioni diventando uno tra i video più visti della giornata.

che comincia e che si preannuncia difficile anch'esso è di contribuire «alla vostra serenità».

**I DEBOLI**

Giorgio Napolitano, nel suo quarto discorso di fine anno, ha scelto di mettere in primo piano chi troppo spesso non ci sta, chi vive problemi anche gravi nell'indifferenza e nell'assenza di decisioni, convinto com'è il presidente che «dalla crisi può uscire un'Italia più giusta» ma solo «guardando con coraggio alla realtà e facendosi guidare da grandi valori: coesione sociale, solidarietà umana, uni-

**A NAPOLI**

Misure di sicurezza rafforzate per il Capo dello Stato, da ieri in visita privata a Napoli. È stata raddoppiata la vigilanza di polizia e carabinieri a Villa Rosebery, la residenza presidenziale.

tà nazionale». I giovani, allora. A loro «che si interrogano sul futuro bisogna dare risposte» perché non si può correre il rischio che si scoraggino, che non vedano la possibilità di realizzarsi, di avere un'occupazione e una vita degna nel loro, nel nostro Paese». Nelle nuove generazioni «ci sono magnifiche riserve di energia, di talento, di volontà». Quelle dei ricercatori, tante

donne e troppo spesso precari. E quelli che manifestano il loro talento con la musica. I tecnici e gli scienziati. Nella mappa delle difficoltà un posto in primo piano spetta al Mezzogiorno che non riesce ancora a fare quel salto di qualità, nonostante le indiscusse potenzialità, che porterebbe in alto tutto il Paese. E poi gli anziani, quelli che vivono con pochi euro di pensione una fine di vita difficile, in solitudine. I precari, i lavoratori a termine, quelli che il posto di lavoro l'hanno perso e lottano con la quotidianità e la disegualianza. Tra le realtà in cui si soffre c'è quella delle carceri. Un pensiero particolare è andato «ai detenuti in carceri terribilmente sovraffollate, nelle quali non si vive decentemente, si è esposti ad abusi e rischi, e di certo non si rieduca». Ed un altro è andato a chi viene nel nostro Paese per lavorare e si scontra con il razzismo e la xenofobia.

Per dare risposte a tutto questo c'è bisogno di riforme economiche e sociali. Ed anche di riforme istituzionali e di quella della giustizia che «non possono essere ancora tenute in sospeso, perché da esse dipende un più efficace funzionamento dello Stato al servizio dei cittadini e dello sviluppo del Paese» e non possono essere «blocate da un clima di sospetto tra le forze politiche o da opposte pregiudiziali». La seconda parte della Costituzione può essere rivista secondo le procedure previste ma «garantendo equilibri fondamentali tra governo e Parlamento, tra potere esecutivo, potere legislativo e istituzioni di garanzia e che ci siano regole in cui debbano riconoscersi gli schieramenti sia di governo che d'opposizione». La politica deve ritrovare la strada del confronto. Al Senato se n'è avuto qualche cenno. Ma è necessario che tutti «risoprano il rispetto dei propri doveri verso la comunità, più sobrietà negli stili di vita, più attenzione nei rapporti con gli altri, rifiuto della violenza». E nel richiamo alla solidarietà e ai valori morali Napolitano ha ricordato come «importante» l'incontro con la Chiesa e con il mondo cattolico con cui condivide l'allarme per il clima e per l'ambiente. Non poteva mancare il ricordo dell'aggressione a Berlusconi. Dal presidente il cui impegno è «una maggiore unità nazionale» attenuando le tensioni non poteva non esserci l'invito a evitare «pericolose esasperazioni» e a tornare «ad un ritorno di lucidità e misura nel confronto politico». ❖

# Bossi: «Basta melassa buonista. Nel 2010 si sa cosa vogliamo»

Plauso bipartisan al discorso del Capo dello Stato, ma nel centrodestra già ricomincia lo scontro interno.

Telefonata di Berlusconi al Quirinale: «Bravo, bravissimo»

**Il dibattito**

**M.Ci.**  
ROMA

Il discorso di fine anno del Presidente è appena terminato che l'appello di Napolitano a superare la crisi tutti insieme, abbinando lo sforzo per le riforme al raggiungimento di un'equità sociale di cui in troppi hanno ancora bisogno, trova un assenso unanime e bipartisan con alcuni opportuni distinguo e la conferma di quella straordinaria tendenza, sempre verificabile in queste occasioni, a portare acqua ognuno al proprio mulino estrapolando da un discorso corposo e complesso la parte che più può tornare utile. Accade così che, già il giorno dopo, Umberto Bossi sembra mettere in discussione anche se a modo suo, le parole di Napolitano.

**Non vuole in alcun modo** ufficialmente commentare il discorso del Capo dello Stato ma il leader leghista però non esita, a proposito dei desideri per il 2010, ad affermare che per l'anno che comincia «ci aspettiamo solo le riforme. Ma non vogliamo sentir parlare di chiacchiere, siamo genericamente contrari alla melassa buonista e a quelli che parlano, parlano e poi non fanno un bel nulla». Ora, auspicando che non si tratti di un giudizio sull'operato del Capo dello Stato a cui spettano ben altri compiti, e aggiungendo le parole del ministro Calderoli «chi ha qualcosa da dire contro le riforme parli adesso o mai più» è autorizzato il dubbio che nella coalizione dell'amore non tutto vada per il verso giusto e che messe in soffitta le sante feste con l'arrivo dei Re Magi, gli attriti e le sopite contraddizioni

possano ritornare nel Pdl rinvigorisce dal riposo natalizio. Lo stesso Calderoli avrebbe preferito che Napolitano avesse chiesto oltre che «serenità» alle forze politiche anche «sincerità». Il che fa pensare che qualcuno che mente c'è e i leghisti sono pronti a svelarne le mosse non appena i loro obiettivi venissero messi in discussione. Insomma «chi si oppone lo faccia alla luce del sole perché se la Lega vedrà qualcuno che bara, che finge di starci per poi mettere i bastoni tra le ruote, non farà sconti e di fronte al sabotaggio chiamerà in piazza i cittadini che sono stanchi di chiacchiere».

**Chi invece è stato molto** soddisfatto per il discorso di Napolitano è stato Silvio Berlusconi che immediatamente ha telefonato al Capo dello Stato per comunicargli tutto il suo entusiasmo. «Bravo, bravissimo. È stato il suo migliore discorso» ha detto il premier che non ha nascosto di aver molto gradito l'acceso all'aggressione subita a piazza del Duomo e a quanto il governo ha fatto compensati con la disponibilità a ritrovare un clima di confronto.

Dai presidenti del Senato e della Camera, Schifani e Fini, il plauso al discorso di Napolitano è stato convinto. Le riforme sociali e anche le altre vanno intese dalla parte di un Paese che ha bisogno ancora di essere aiutato per uscire dalla crisi. Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani conferma che il suo partito è «disponibile» a ragionare di riforme, partendo da «quelle economico-sociali». Apprezzamento anche da Antonio Di Pietro che non rinuncia all'allarme che in un clima di dialogo possano passare leggi salva-Berlusconi. ❖

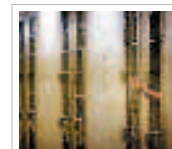
**Istituzioni**

«Ho consigliato misura, realismo e ricerca dell'intesa, per giungere a una condivisione quanto più larga possibile, come ha di recente e concordemente suggerito anche il Senato».



**Carcerati**

«È necessario essere vicini a tutte le realtà in cui si soffre: penso ai detenuti in carceri terribilmente sovraffollate, nelle quali non si vive decentemente, si è esposti ad abusi e rischi, e di certo non ci si rieduca».





Il sindaco di Bari Michele Emiliano e il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola

- **A sfidare la Polverini**, in caso di primarie, scende in campo l'ex ministro Alessandro Bianchi  
 → **Il partito di Casini** con il Pd anche in Liguria con Burlando, nelle Marche e in Basilicata

# Regionali, l'Udc è con la Bresso Lazio e Puglia in alto mare

Lettera del sindaco di Bari Emiliano al segretario pugliese del Pd Blasi: «Senza la modifica della legge elettorale regionale non corro alle primarie». Un vertice con Bersani ci sarà lunedì a Roma.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Previsioni fosche, per il Pd, in vista delle regionali di marzo. In Puglia, l'anno nuovo si è aperto con una situazione ancora più ingarbugliata. Anche nel Lazio i problemi sono tutt'altro che alle spalle, e per tentare di rompere l'empasse l'ex ministro Alessandro Bianchi ha deciso di candidarsi alle primarie. In Umbria c'è una candidatura sostenuta dalla minoranza del partito, l'ex tesoriere Mauro Agostini, in contrapposizione alla

presidente uscente Maria Rita Lorenzetti. Alle primarie per il candidato governatore della Calabria corrono addirittura in quattro, del Pd. In Campania si attende un pronunciamento da parte del centrista Ciriaco De Mita, prima di affossare o ufficializzare le candidature del sindaco di Salerno Vincenzo De Luca o dell'assessore regionale Ennio Cascetta. E poi ci sono la Lombardia e il Veneto, dove la strada è per tradizione tutta in salita. Così il solo sospiro di sollievo, in queste ore, si tira in Piemonte, dove l'Udc ha chiuso l'accordo sul sostegno all'uscente Mercedes Bresso. Un risultato che si aggiunge al via libera dato all'uscente Claudio Burlando in Liguria e ai pronostici positivi registrati per Marche e Basilicata (alleanza allargata all'Udc) e, ovviamente, Emilia Romagna e Toscana; ma che non serve a rassicurare un partito che oggi governa 11 delle 13 regioni che vanno al voto.

## PUGLIA IN ALTO MARE

L'ennesimo scossone, in Puglia, è arrivato l'ultimo dell'anno. Ci doveva essere la riunione del centrosinistra per discutere delle primarie, ma all'ultimo momento è stata fatta saltare e «aggiornata in attesa delle successive

determinazioni del partito». Il motivo? Una lettera di Michele Emiliano inviata a Sergio Blasi. Il sindaco di Bari - che una settimana fa aveva dato la propria disponibilità a sfidare il presidente uscente Nichi Vendola alle primarie - ha scritto al segretario regionale del Pd - che si era detto propenso ad organizzare i gazebo il 17 gennaio - definendo «inopportuno» il rischio di ulteriori fibrillazioni nel Consiglio comunale. Cioè che lui non potrebbe che desiderare di «perdere le primarie», se venissero fatte due giorni prima che la riunione del Consiglio

## Le sfide alle primarie

In Calabria quattro candidati Pd. Umbria: Agostini e Lorenzetti

regionale (convocata per il 19) metta ai voti l'emendamento che dovrebbe trasformare in incompatibilità l'ineleggibilità dei sindaci di comuni con più di 15mila abitanti. Una legge «salva-Bari», la definisce il sindaco, «non ad personam». Un rilancio? O un definitivo passo indietro? Quel che è certo, dice Emiliano, è che senza la modifica della legge elettorale regionale

**IL CASO**

**Campagne elettorali  
L'anatema dell'abate  
di Montecassino**

Duro attacco del Padre Abate di Montecassino Don Pietro Vittorelli alle campagne elettorali. L'occasione è stato il «Te Deum 2009» recitato il 31 dicembre nella Chiesa Madre del SS.mo Salvatore di Cassino.

«Tra poco inizierà, anzi è già iniziata la campagna elettorale, l'ennesima campagna elettorale - ha detto tra l'altro il padre abate - Uno strumento di lacerazione sociale che negli ultimi decenni è divenuto un vero e proprio strumento di guerra sociale, familiare, personale. In campagna elettorale tutto sembra lecito: la volgarità, l'attacco personale, senza esclusione di colpi, lo spreco indegno di tanto denaro che, questo sì, non conosce crisi».

Ha quindi concluso: «Recuperiamo il gusto dell'educazione, del rispetto, del confronto civile, mai gridato mai urlato sempre circostanziato con argomenti validi e verificabili. Noi cristiani sappiamo che non è così, non è questa la politica, non deve essere questa».

lui non si candida.

Bersani, che rientra domani dagli Stati Uniti, incontrerà lunedì i vertici del Pd pugliese per cercare una via d'uscita. Le ipotesi in campo? Si va dall'appoggio a Vendola, il che però significa rinunciare ai voti di Idv e Udc, a quella di far partecipare alle primarie contro Vendola lo stesso Blasi o, più verosimilmente, giungere all'accordo con Udc e Idv e candidare il deputato Pd Francesco Boccia senza passare per i gazebo.

**LA PRATERIA DEL LAZIO**

Ma Bersani dovrà affrontare in fretta anche il capitolo Lazio. Renata Polverini ha già tappezzato le città della regione con i suoi manifesti. «Così ha davanti a sé una prateria - è il messaggio inviato al segretario da Alessandro Bianchi - non possiamo lasciarla a lungo senza un avversario». Per questo l'ex ministro ha iniziato a sondare esponenti della sinistra del Pd (che sono pronti a sostenerlo) ma non solo (un segnale di disponibilità è arrivato anche dai Verdi), e quello che dirà a voce a Bersani lunedì è che «se ci saranno le primarie, io mi candido». E che alla fine si passi per la strada dei gazebo anche nel Lazio non è da escludere, visto che anche un altro nome su cui il Pd aveva puntato, quello del portavoce della Comunità di Sant'Egidio Mario Marazziti, è sfumato per indisponibilità del diretto interessato. ♦

→ **Casal di Principe, Maddaloni e Castel Volturno al voto a marzo**

→ **L'accusa:** «In pericolo la salute dei cittadini». Già due ricorsi al Tar

**Niente differenziata, Maroni  
rimuove 3 sindaci campani**

Tre comuni della lista nera redatta dal capo della Protezione Civile Guido Bertolaso sono stati commissariati. I sindaci di Casal di Principe (centrodestra) e Maddaloni (centrosinistra) annunciano il ricorso al Tar.

**EDUARDO DI BLASI**

ROMA  
ediblas@unita.it

I sindaci casertani dei tre comuni di Maddaloni, Casal di Principe e Castel Volturno sono stati rimossi su richiesta del ministero dell'Interno per «gravi e reiterate inadempienze nel settore della gestione dei rifiuti, tali da esporre a concreto e grave pericolo la salute dei cittadini e pregiudicare la salubrità dell'ambiente». Alla base della rimozione il mancato avvio di una raccolta differenziata realmente efficace.

I tre primi cittadini, che comparivano assieme ai colleghi di Aversa, Casaluce, San Marcellino, Trentola Ducenta, Giugliano e Nola nella black list redatta dal sottosegretario Guido Bertolaso, sono i primi a finire sotto la scure della legge che istituì il sottosegretariato per la gestione dell'emergenza rifiuti in Campania.

A un anno e mezzo da quelle scelte, con un ciclo dei rifiuti pressoché inesistente e le discariche che ancora accolgono la spazzatura dei cittadini campani, ecco i primi tre colpevoli: Michele Farina, sindaco di centrosinistra di Maddaloni, Cipriano Cristiano, sindaco Pdl di Casal di Principe e Francesco Nuzzo, magistrato, sostenuto da una maggioranza di centrosinistra, già dimessosi il 15 dicembre scorso proprio in polemica con l'iniziativa di Bertolaso.

**LE REAZIONI**

Gli elettori dei tre i comuni saranno chiamati al voto il 28 e 29 marzo, anche se i primi cittadini di Maddaloni e Casal di Principe annunciano ricorsi al Tar. Il sindaco di Maddaloni si augura «che bombe ecologiche presenti in provincia di Caserta ed in regione Campania possano essere presto rimosse e non vengano ri-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Tra le ciminiere di Gianturco a Napoli, una discarica a cielo aperto

mossi i sindaci democraticamente eletti», mentre quello di Casal di Principe non riesce a credere che il governo sostenuto dal suo partito abbia deciso di mandarlo a casa per decreto: «Dinanzi a decisioni del genere il sindaco fatica ad avere fiducia. Noi qui abbiamo raggiunto oltre il 30 per cento differenziata. Dovevano sciogliere qualche comune? Così tra Casale di Principe e Giugliano è stata sacrificata la mia città». È però Nuzzo il più duro: «Un moto di rabbia mi prende quando penso che il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti Guido Bertolaso, rinviato a giudizio per smaltimento illecito di rifiuti che si avvaleva, in un recente passato di collaboratori che hanno più di un debito con la legge penale, come emerge dalle indagini della magistratura di Napoli,

si è permesso di attaccare il sottoscritto».

**LA SECONDA BLACK LIST**

Per tre sindaci che vengono cancellati, altri che verranno «monitorati» dai prefetti nel corso del mese di gennaio su richiesta del ministro dell'Interno. Nell'occhio del ciclone quelli già presenti nella lista nera di Bertolaso, ma anche quelli presenti nella seconda black list del capo della Protezione Civile, nella quale compaiono i comuni di Napoli, Caserta, Casapesenna, Villa Literno, Afragola, Quarto e Frignano. ♦

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
www.rifiuticampania.org



Gli allagamenti nella zona dell'argine costruito in tempi record a Nodica (Pisa)

→ **Bertolaso:** «Pericolo scampato». Rossi (Regione Toscana): «Ora risarcire famiglie e imprese»

→ **L'Arno a Firenze** sfiora Ponte Vecchio. Decine di paesi isolati in Alta Versilia e Garfagnana

# La piena è passata, in Versilia il peggio sembra alle spalle

Lo stato d'allerta resta, ma la "toppa" costruita in pochissimi giorni (si è lavorato anche la notte di Capodanno.) sull'argine del Serchio a Nodica (Pisa) ha retto alla nuova ondata di maltempo.

## VLADIMIRO FRULLETTI

VIAREGGIO (LUCCA)  
vfrulletti@unita.it

Quando all'ora di pranzo nel cielo fra Viareggio e Pisa, in mezzo alle nubi nere e cariche d'acqua, ha provato a mettere fuori la testa un po' di sole (molto pallido) è stato chiaro che la grande paura di una nuo-

va alluvione era alle spalle. Dopo essere finiti sottacqua nella notte di Natale, il timore che a Capodanno si ripetesse la stessa scena, con una nuova esondazione del fiume Serchio a Vecchiano nel comune di Pisa, era grande. Paura che toccava anche le sponde del confinante Lago di Massaciucoli. Una nuova fuoriuscita del Serchio dal suo letto avrebbe fatto tracimare (come in un sistema di vasi comunicanti) anche il Lago dove sorge la Villa e il nuovo Teatro di Giacomo Puccini. Ed era questo lo scenario peggiore ipotizzato dai tecnici della Protezione civile. Tanto che erano già pronti (e rimangono in stand by per ogni futura e

eventuale nuova emergenza) i piani di evacuazione di centinaia di persone nei comuni di Viareggio (in località Torre del Lago, Massarosa e Camaiore. Ma non ce ne è stato biso-

## Provincia di Lucca

Il presidente Baccelli:  
200 sfollati e più di 100  
strade interrotte

gno. La "toppa" fatta a tempo di record per coprire la falla di 200 metri (profonda 5) creata sull'argine del Serchio in località Nodica a Natale ha retto. Nonostante le infiltrazioni

che hanno fatto uscire di nuovo l'acqua nella zona allagata di Vecchiano e di conseguenza fatto risalire il livello del Lago di Massaciucoli nonostante il lavoro continuo di svuotamento vero il mare garantito dalle pompe idrovore messe in funzione dal Consorzio di Bonifica. «Pericolo scampato» può dire nel tardo pomeriggio il capo della Protezione civile Guido Bertolaso sorvolando in elicottero la zona. «Ora la Regione - annuncia l'assessore alla salute e candidato del centrosinistra alla presidenza della Toscana Enrico Rossi - inizierà la ricognizione dei danni. In tempi rapidi dobbiamo fare gli interventi per la messa in sicurezza e per

## Calabria

**Ingessato il braccio sano ad una bimba di 2 anni**

**La magistratura** di Cosenza ha avviato un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità nel caso di una bambina di due anni e mezzo alla quale all'ospedale dell'Annunziata è stato ingessato il braccio sano. Anche i responsabili dell'ospedale hanno avviato un'inchiesta interna. Secondo i primi accertamenti si sarebbe trattato di una distrazione degli operatori sanitari, che hanno praticato l'ingessatura al braccio sinistro a fronte di un referto che certificava una frattura al braccio destro. La bimba era caduta dal divano di casa la sera del 29 dicembre. I genitori, visto che continuava a piangere, l'hanno portata al pronto soccorso. I genitori si sono allarmati perché la piccola continuava a piangere anche dopo l'ingessatura. Un medico ha riesaminato il referto scoprendo l'errore, però la sala gessi era chiusa e si è dovuto attendere a lungo, secondo quanto hanno dichiarato i genitori, perché arrivasse un infermiere. Levato il gesso al braccio sinistro, si è deciso poi di steccare e fasciare soltanto quello destro fratturato.

risarcire famiglie e imprese». Soldi (il primo report, provvisorio, della Regione chiedeva 100 milioni) che dovrebbero stare dentro il decreto di stato di calamità che il governo dovrebbe varare nei prossimi giorni

### ARNO IN PIENA E ALLARME FRANE

Ma se al confine fra Viareggio e Pisa rimane la situazione d'allerta è in altre zone della Toscana che si registrano i disagi maggiori. Non tanto a Firenze dove nelle prime ore del nuovo anno l'Arno arrivato a 3,45 metri d'altezza ha sfiorato pericolosamente Ponte Vecchio. Quanto in Alta Versilia e Garfagnana in provincia di Lucca che già nel giugno del 1996 furono travolte da un'alluvione terribile che provocò 14 morti. Molti le frazioni e i paesi isolati fra Stazzema e Seravezza e nel comune garfagnino di Fabbriche di Vallico. Il presidente della Provincia di Lucca Stefano Baccelli parla di circa 200 persone sfollate e oltre 100 strade (sia comunali che provinciali) non percorribili. Così come non si può viaggiare sull'Aurelia fra Viareggio e Pisa, mentre è stata riaperta solo nella tarda serata la strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno all'altezza di Pontedera. ♦

## Detenuto muore nell'ospedale di Aversa. I parenti «Chiarire le cause»

■ Aveva commesso 12 reati in un solo giorno, il tribunale l'aveva giudicato non imputabile e disposto la custodia all'Opg. Sarebbe morto a causa di un rigurgito di cibo, ma ora i parenti chiedono chiarezza. È la storia di Pierpaolo P. detenuto di 45 anni morto il 21 dicembre all'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa. A denunciare la sua storia sono i rappresentanti dell'Osservatorio permanente sulle morti in carcere, l'associazione formata dai Radicali Italiani, Il Detenuto ignoto, Antigone, A Buon diritto, Radio Carcere e Ristretti Orizzonti. «Con Pierpaolo salgono a 175 i detenuti morti nel 2009 di cui 72 suicidi - scrivono i rappresentanti dell'Osservatorio in un documento diramato i giorni scorsi - il decesso risale al 21 dicembre scorso, ma solo ieri se ne è avuta notizia. Il magistrato ha disposto l'autopsia. L'esame autoptico dovrà accertare se si è trattato di rigurgito di cibo. Una circostanza che, come spiegano nella nota i responsabili dell'Osservatorio avrebbe suscitato i dubbi e le perplessità dei parenti. «Pierpaolo da piccolo aveva avuto due crisi cardiache piuttosto gravi che l'avevano privato per alcuni secondi di ossigeno al cervello, minando in parte la sua salute mentale - spiegano ancora i rappresentanti dell'osservatorio - era caduto nell'alcool e nella droga. Il 7 maggio 2008 a San Bonifacio è riuscito a commettere 12 tra reati e illeciti amministrativi, fra i quali molestie sessuali a una donna. Al processo era stato giudicato non imputabile perché incapace di intendere e volere al momento dei fatti, e condannato a scontare 4 anni in un Ospedale Psichiatrico Giudiziario». Per i familiari le sue condizioni erano migliorate.

DAVIDE MADEDDU



Foto di Massimo Percossi/Ansa

## Maltempo a Roma, il Tevere esonda a Ostia

■ A causa del maltempo il Tevere ha rotto un piccolo tratto di argine all'altezza della foce all'Idroscalo di Ostia. A Roma, a causa del vento un'impalcatura è crollata in piazza Navona, senza però provocare danni a persone. Anche l'Aniene, il secondo fiume della capitale, è tracimato in alcuni tratti. Allerta della Protezione Civile.

### CAMORRA

**Arrestata la madre del boss De Luca Bossa**

Teresa De Luca Bossa, 59 anni, madre del boss dell'omonimo clan Antonio è stata arrestata dai carabinieri per estorsione aggravata nei confronti di un imprenditore di Cercola al quale aveva richiesto 3mila euro.

### FUOCHI D'ARTIFICIO

**Capodanno senza morti ma con 500 feriti**

Quattrocentonovantadue feriti con prognosi inferiore ai 40 giorni e 17 con prognosi superiore ai 40 giorni. È il bilancio delle persone coinvolte negli incidenti di fine anno. Quest'anno non si lamentano vittime ma cresce il numero dei feriti (382 un anno fa).

### Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì  
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
tel. 011/6665211

La FP CGIL Nazionale esprime il proprio dolore per la scomparsa del compagno

#### GIUSEPPE CUCCITTO

Segretario Generale della FP CGIL Marche Nella lunga militanza nella CGIL, Peppe ha sempre dimostrato il suo grande attaccamento all'Organizzazione e ai valori che essa ha rappresentato nella storia del movimento sindacale. Nella Categoria egli ha saputo coniugare l'identità del mondo del lavoro rappresentato dalla Funzione Pubblica con l'insieme di ciò che si identifica con la CGIL. Alla moglie Teresa, ai figli Pierluigi ed Emanuele un caro abbraccio.  
FP CGIL Nazionale

02-01-1993

02-01-2010

A diciassette anni dalla scomparsa i figli, la nuora, il genero e i nipoti ricordano con immutato affetto

**EMILIO PAZZINI**

Nel trentottesimo anniversario della scomparsa di

**GAETANO RIGHI**

già presidente Civ & Civ lo ricordano il fratello Lodovico, Giovanna e la nipote Simonetta.

Modena, 2 gennaio 2010

# La guerra di Babbo Natale

## Così la Turchia rivuole le spoglie di San Nicola rubate dai «pirati» di Bari

**Il ministro della Cultura** di Ankara, secondo il quotidiano Milliyet, rivuole il corpo del santo, patrono del capoluogo pugliese, trafugato nel 1087 dalla città di Demre in Anatolia

Foto di Andrea Sabbadini



La Chiesa di San Nicola a Bari



RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

**L**a Turchia rivuole le ossa di San Nicola. La notizia, riportata dal quotidiano turco a larga diffusione *Mil-liyet* il primo giorno dell'anno nuovo, ci costringe ad una incredibile capriola all'indietro di quasi due millenni, ai tempi delle guerre per il possesso delle reliquie sacre, che davano lustro alle città e soprattutto portavano pellegrini e denari. La rivendicazione viene infatti dal ministro turco della Cultura e del Turismo - cioè del pellegrinaggio laico dei nostri tempi - Ertugul Gunay, membro di spicco del governo, e del partito di governo Akp, guidati dal primo ministro Recep Tayyip Erdogan. A sentire Gunay, che ha due folli baffi spioventi come si conviene ad ogni politico della penisola anatolica, quelle spoglie «devono essere esposte qui, a Demre, l'antica Myra, dove San Nicola è vissuto, e non in una città di pirati, quelli che ce le hanno rubate». «Se costruiremo un museo a Demre - continua -, la prima cosa che faremo sarà chiedere indietro le spoglie di Babbo Natale».

**La «città dei pirati» sarebbe Bari.** E la storia che un po' pedestremente racconta il ministro ha qualcosa di vero. Nel senso che San Nicola era in effetti originario della Licia, la parte anatolica dell'odierna Turchia, e la sua vita nel IV secolo non ha mai neanche toccato la città adriatica di cui oggi è patrono: Bari. I suoi resti mortali furono trafugati poco dopo il Mille, per la precisione nel 1087, da un «commando» di 62 marinai baresi assoldati a questo scopo da facoltosi mercanti della città vecchia che bramavano farla ritornare ai fasti di prima del dominio normanno, quando era sede del «catepano», il luogotenente dell'imperatore bizantino per tutto il Meridione italiano.

Dunque San Nicola come la Venere di Cirene restituita da Berlusconi all'amico Gheddafi? Come l'Obelisco di Axum, rubato da Mussolini come bottino di guerra e ridato infine agli etiopi che da quarant'anni lo chiedevano indietro? E che c'entra Babbo Natale?

San Nicola non è solo un «super santo», il più venerato nei secoli e nei millenni di tutta la cristianità, sia dalla Chiesa cattolica che da quella Ortodossa, e persino ben visto da anglicani e ugonotti. Prendendo spunto da alcuni dei suoi miracoli più «terrestri» di uomo ricco e generoso che donava ai poveri e aiutava bambini e fanciulle senza dote, si è pian piano radicato il mito popolare di Santa Klaus, nei villaggi tedeschi, francesi e olandesi. Si usava mettere gli stivali fuori dalla porta per ricevere doni alla vigilia della sua festa il 6 dicembre. Oppure le suore gettavano nelle finestre lasciate aperte delle case povere, regali per i bambini. Fin

quando un signore vestito da San Nicola nel 1480 iniziò a raccogliere offerte per i bisognosi e distribuirle per le strade di Strasburgo. Non portava però alcun buffo cappello a pompon rosso bordato di bianco e morbido pelo. Nell'iconografia religiosa San Nicola è vestito da vescovo con tre palle d'oro ai piedi, segno dei tre sacchetti di monete che dete in beneficenza.

A Bari però si festeggia in tarda primavera, dal 7 al 9 maggio. Si celebra appunto la «Traslazione», cioè a ben vedere il furto della reliquia strappata ai turchi. Nella basilica di San Nicola, trionfo dell'architettura romanico normanna e cuore pulsante del capoluogo pugliese, c'è da anni una convivenza di culti cattolico e ortodosso. Nella cripta affrescata, proprio accanto al sarcofago con le preziose reliquie, si celebra ogni giorno una messa ortodossa. L'ecumenismo di Bari è così radicato e potente che recentemente la festività della «Traslazione» è stata inserita anche nel calendario liturgico della Chiesa d'Oriente. Anche i «pope», insomma, santificano il ratto delle sue ossa e il loro miracoloso approdo al porto di Bari. Come dirlo al ministro Gunay?

**«Questa storia è molto divertente** - ammette il professor Raffaele Licinio, docente di storia medievale all'università di Bari e direttore del centro studi normanno-svevi - e vorrei proprio sapere come fa il ministro turco ad essere così certo che le ossa della reliquia siano davvero di San Nicola, visto che non è mai stata effettuata alcuna analisi al carbonio 14. Né è mai stato dimostrato storicamente il trafugamento della salma». «Ma forse - insinua il medievalista - in quel museo si vorrebbe mettere solo la salma di Babbo Natale. Se è solo per fare pubblicità a una località, si può sempre fare come quei 62 marinai baresi che la reliquia che gli serviva se l'andarono a prendere».

**Il medievalista Licinio**

«Il ministro turco è sicuro che le ossa siano di San Nicola? Mai dimostrato il trafugamento»

La capriola nel tempo così è completa. Lo spiega lo stesso professor Licinio. «Siano nell'XI secolo, poco prima della prima crociata. Allora da Oriente affluivano a

noi reliquie come petrolio. Non sono io ma Jacques Le Goff a dire che se rimettessimo insieme tutte le schegge della croce di Cristo sparse nel mondo ci troveremmo di fronte ad un'intera foresta. Le reliquie hanno a che fare con la formazione dell'identità urbana, con la fondazione identitaria della città, luogo di traffici, di commerci. A Bari c'era lo scaltro abate Elia, un benedettino molto abile, uno dei padri fondatori dell'identità barese. All'epoca c'erano contrasti feroci tra il partito della nascente borghesia mercantile e quello dell'aristocrazia legata al possesso della terra. L'abate Elia costruì la basilica di San Nicola e ritrovò le ossa accontentando i mercanti e poi fece la stessa cosa con i resti di San Sabino, per compensare la parte avversa». «Forse il ministro vuole

indietro anche tutta questa storia?», chiede il professore maliziosamente.

**False o vere che fossero, le reliquie** - di cui all'epoca c'era un gran commercio, non solo trafugamenti - servirono a restituire a Bari il rango di capitale meridionale. «Ma una cosa è vera e va detta, anche se ai pugliesi non piace: fu un furto, quella che ora passa sotto il nome di Sacra Traslazione. Anche allora c'erano bene dei codici normativi che lo punivano. Il problema è che quando il furto viene santificato non è più tale, è un po' come il cappellano che benedice i soldati che vanno ad uccidere. Ora si può anche scatenare una terza guerra mondiale su una richiesta come questa. Oppure - conclude Licinio - si può pensare che il ministro turco abbia scambiato il primo gennaio con il primo aprile».

Se però si vuole fare un museo a Babbo Natale tocca trasferirsi ad Atlanta. Non a Demre in Anatolia. È lì negli Stati Uniti che il vecchio pancione vestito di rosso e bianco ha preso forma. Attraverso un concorso d'idee per il miglior manifesto pubblicitario della Coca Cola. Non c'è bisogno di nessuna capriola temporale, ma solo di un saltino di un'ottantina d'anni. «Teoricamente esiste un filo che lega San Nicola di Myra con Babbo Natale - riflette Raffaele Licinio -, ma non c'entra con Bari o con tutto il Mediterraneo. È un legame filtrato dalla religiosità popolare dei paesi nordici e slavi per Santa Klaus, che è San Nicola. E filtrato poi pesantemente dalla Coca Cola con la mercificazione che ne ha tratto». Sarà solo *casualmente* allora, che i colori della città di Bari sono il rosso e il bianco...❖

**La storia**

**Il vescovo generoso coi deboli Patrono di marinai e bambini**

**I veneziani arrivarono a Myra, in Turchia, ai tempi della prima crociata per saccheggiare il sepolcro di San Nicola. Ma del santo, grande inquisitore di eretici ariani che forse partecipò al Concilio di Nicea, non trovarono quasi niente. Si accontentarono però dei pochi frammenti dimenticati dai 62 marinai baresi qualche anno prima. E tornati in patria edificarono l'abbazia di San Nicolò al Lido, da dove prendeva avvio lo Sposalizio in Mare. San Nicola, o anche San Nicolò, divenne il protettore della flotta della Serenissima. Patrono dei marinai, dei mercanti, protettore dei bambini e delle ragazze nubili, è venerato anche dagli avvocati e dalle vittime di errori giudiziari, dai farmacisti e dai bottai. Nella sua versione nordica di Sint Nikolaas è anche il santo di Amsterdam, dove nell'Ottocento gli è stata dedicata una Chiesa neobarocca. Anche Genova, altra città portuale, rivendica il possesso di una sua reliquia sacra.**

# DOPPI SALDI, DOPPI RISPARMI

**+ IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO!**



~~1.180€~~

~~590€~~

**531€**

LISTINO

METÀ PREZZO

DOPPIO SALDO

**+ il 2° rivestimento in regalo!**

Protea sofà 3 posti in tessuto, a **531€** anziché 1.180€.

## Le espressioni della qualità poltronesofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzieri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile.
- struttura garantita fino al 2025.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà.

Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Offerta valida sui modelli esposti, disponibilità e dettagli da verificare in negozio. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo dei sofà. Il 2° rivestimento potrà essere scelto tra i 73 esclusivi tessuti della collezione Glamour.





<del>1.180€</del>	<del>590€</del>	<b>531€</b>
-------------------	-----------------	-------------

LISTINO      METÀ PREZZO      DOPPIO SALDO

**+ il 2° rivestimento in regalo!**

**Basilico** sofà 3 posti in tessuto, a **531€** anziché 1.180€.



<del>1.580€</del>	<del>790€</del>	<b>711€</b>
-------------------	-----------------	-------------

LISTINO      METÀ PREZZO      DOPPIO SALDO

**+ il 2° rivestimento in regalo!**

**Limonella** sofà 3 posti in tessuto, a **711€** anziché 1.580€.



<del>1.980€</del>	<del>990€</del>	<b>792€</b>
-------------------	-----------------	-------------

LISTINO      METÀ PREZZO      DOPPIO SALDO

**Vite** divano 3 posti in VERA PELLE, a **792€** anziché 1.980€.



<del>2.271€</del>	<del>1.590€</del>	<b>1.431€</b>
-------------------	-------------------	---------------

LISTINO      SCONTO 30%      DOPPIO SALDO

**+ il 2° rivestimento in regalo!**

**Peperoncino** sofà angolare in tessuto, a **1.431€** anziché 2.271€.



<del>1.557€</del>	<del>1.246€</del>	<b>1.122€</b>
-------------------	-------------------	---------------

LISTINO      SCONTO 20%      DOPPIO SALDO

**+ il 2° rivestimento in regalo!**

**Piretro** sofà 3 posti in tessuto, a **1.122€** anziché 1.557€.



<del>2.557€</del>	<del>2.046€</del>	<b>1.842€</b>
-------------------	-------------------	---------------

LISTINO      SCONTO 20%      DOPPIO SALDO

**+ il 2° rivestimento in regalo!**

**Margherita** sofà angolare in tessuto, a **1.842€** anziché 2.557€.

poltron**e**sofà

BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO

Foto di Waheed Khan/Epa-Ansa



Un camion cisterna per il petrolio destinato alle forze Nato in Afghanistan colpito da un attacco talebano

→ **Un kamikaze travestito** da soldato entra senza problemi in una base e si fa esplodere

→ **Obama convoca** un vertice anti-terrorismo martedì sulle lacune dei sistemi di sicurezza

# Allarme Usa in Afghanistan dopo l'attacco agli agenti Cia

Kamikaze travestito da soldato viene accolto in una base Cia in Afghanistan e provoca una strage. Dopo l'attentato sventato d'un soffio sull'aereo per Detroit gli Usa si interrogano sulle carenze dei sistemi di sicurezza.

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinnetto@unita.it

Le autorità americane si interrogano allarmate sull'incredibile dinamica della strage di fine anno alla base Chapman, presso Khost, in Afghanistan. Un ka-

mikaze che indossava una divisa dell'esercito regolare di Kabul è penetrato senza difficoltà alcuna all'interno dell'installazione, avamposto operativo vicino al Pakistan. Da lì vengono coordinati i lanci dei droni, aerei senza pilota carichi di esplosivo, diretti contro i rifugi di Al Qaeda oltre confine.

## APPARENZE INGANNATRICI

L'inquietudine del governo e dei vertici delle forze armate è giustificata non solo dal numero delle vittime e dall'importanza della base,

ma dal fatto che il terrorista sia stato accolto e accompagnato dentro al recinto senza essere prima adeguatamente perquisito. Le guardie si sono lasciate ingannare dal-

## Il bilancio dell'attacco

Le vittime sono otto tra cui la comandante della base, tutte della Cia

le apparenze. L'uomo sfoggiava un'uniforme delle forze armate afgane e sosteneva di avere infor-

mazioni importanti da dare. Lo hanno scortato sino alla palestra, dove un ufficiale avrebbe dovuto verificare la sua credibilità. Qui il kamikaze si è fatto esplodere, uccidendo otto persone, quasi tutte agenti della Cia, compresa una donna comandante della base.

Due delle vittime appartenevano alla Xe, nome con cui è risorta la Blackwater, agenzia di contractors reclutata dalla Cia in Iraq. Per una coincidenza temporale del tutto casuale, alcuni membri della Blackwater sono stati prosciolti proprio ieri negli Stati Uniti

per una strage di civili compiuta nel 2007. La sentenza ha suscitato indignazione a Baghdad.

I talebani hanno rivendicato il massacro alla Chapman, così come l'agguato ad un convoglio militare canadese presso Kandahar, in cui sono morti quattro soldati e la giornalista del «Calgary Herald», Michelle Lang. In mano ai rivoltosi si trovano da mercoledì altri due giornalisti, di nazionalità francese, rapiti nel distretto di Kapisa. Contatti per ottenerne il rilascio sarebbero già in corso.

#### PUNTI DOLENTI

Forse anche della strage alla base della Cia si parlerà martedì alla Casa Bianca nel vertice sull'antiterrorismo, in un primo tempo convocato da Obama per discutere sugli «errori umani e sistemici» legati all'attentato sventato per

### Vertice di fine gennaio Oltre che dei talebani a Londra si parlerà di Yemen e Al Qaeda

un soffio sull'aereo in volo tra Amsterdam e Detroit il giorno di Natale. Secondo la stampa Usa tra i risultati preliminari dell'inchiesta ordinata da Obama, spiccano alcuni punti dolenti: le agenzie di intelligence americane continuano a non scambiarsi informazioni sul terrorismo, le liste «nere» dei potenziali terroristi non sono aggiornate, i controlli agli aeroporti sono obsoleti e occorrerebbero nuovi scanner in grado di rivelare la presenza di esplosivo.

Rischiano di saltare alcune teste. Forse Janet Napolitano, segretaria alla Sicurezza interna (smontata dallo stesso presidente dopo avere sostenuto che le misure di sicurezza avevano funzionato). Forse il Direttore Nazionale per l'Intelligence (Dni), Dennis Blair, considerato il responsabile del mancato coordinamento tra i diversi servizi informativi.

L'aspirante attentatore di Natale, il nigeriano Umar Farouk Abdulmutallab, era stato addestrato in Yemen, Paese che sta roccaforte di Al Qaeda. Al punto che il vertice internazionale di Londra del 28 gennaio, fissato per discutere le nuove strategie in Afghanistan, sarà ampliato per includervi il contrasto al terrorismo nel Paese arabo. Lo ha annunciato il premier Gordon Brown, sostenendo per la precisione che si tratterà di due iniziative distinte, ma parallele e contemporanee. ♦

# Pakistan, la strage è uno sport Kamikaze sul campo di volley

**Sanguinoso attentato nelle zone al confine con l'Afghanistan. 75 morti nell'attacco a un campo di volley di Lakki Marwat. Un camioncino si è scagliato in campo prima di esplodere. Tra le vittime gli abitanti delle case adiacenti.**

V. L.

esteri@unita.it

L'altro fronte dell'Afghanistan si chiama Pakistan. Ieri un nuovo sanguinoso attentato è stato compiuto a Shah Hassankhel, nel Pakistan nord-occidentale, vicino alle zone tribali al confine con l'Afghanistan, roccaforte dei talebani pachistani e di Al Qaeda.

Un kamikaze a bordo di un pick-up imbottito di esplosivo si è fatto saltare in aria in un campo di pallavolo, mentre era in corso una partita a cui assistevano duecento persone, uccidendone almeno settantacinque e ferendone altrettante.

#### SFIDA AL VOLLEY

«Si stava svolgendo il match tra due squadre locali - ha raccontato il responsabile del distretto di polizia Mohammad Ayub Khan - quando un veicolo è entrato improvvisamente nel campo ed è esploso».

Decine di bambini, giovani e anziani assiepati ai bordi del terreno in quel momento erano intenti ad incitare i loro beniamini. Il fuoristrada è piombato a tutta velocità in

#### VIVI I DUE REPORTER FRANCESI

**Rapiti mercoledì in Afghanistan sono vivi e in buona salute. Lavoravano per France 3; iniziate le trattative per la liberazione. Con loro l'interprete afgano e alcuni suoi parenti.**

mezzo a loro facendone scempio. L'onda d'urto ha fatto crollare alcuni edifici tutt'intorno seppellendo sotto le macerie un numero imprecisato di persone.

Molti feriti gravi, denunciavano ieri i soccorritori, non sopravvivranno, perché la struttura più vicina simile a un ospedale è a oltre trenta chilometri di distanza, nella cittadina di Lakki Marwat. E pur-



Foto di Stringer/Reuters

Lakki Marwat il soccorso ai feriti dopo l'attacco suicida

#### MAURITANIA

### Al Qaeda conferma: abbiamo noi la coppia di italiani

Sergio Cicala e la moglie, la coppia italiana rapita in Mauritania il 18 dicembre scorso, sono nelle mani del gruppo Aqmi che fa capo ad Al Qaeda. La conferma è arrivata con una nuova rivendicazione accompagnata da foto dei due italiani sequestrati. Dai sequestratori è arrivata anche la richiesta di riscatto - 7 milioni di dollari più la liberazione di alcuni detenuti in Mauritania - per la liberazione dei tre cooperanti spagnoli rapiti a fine di novembre. A pochi giorni da un precedente messaggio il gruppo di Al Qaeda nel Maghreb islamico ha confermato così la paternità del rapimento. Una nuova rivendicazione in cui l'Aqmi torna a ribadire che il sequestro è legato alla politica estera italiana: «il rapimento - è scritto nel comunicato del gruppo terroristico - è avvenuto quando il governo di Silvio Berlusconi sostiene le guerre in Afghanistan e in Iraq e sostiene la "crociata" contro l'Islam». Il braccio di Al Qaeda nel Maghreb ha sottolineato così «che se la famiglia degli ostaggi e il popolo italiano tengono alla sicurezza di Cicala e Kabouree, devono fare pressioni sul loro governo perché dia seguito alla sua richiesta». Insieme ai tre spagnoli e alla coppia italiana è nelle mani dei rapitori anche un francese.

troppo non c'erano auto a sufficienza per trasportare tutti.

Il luogo dell'attentato è insolito. Mercati e moschee sono gli obiettivi più spesso scelti dai kamikaze per causare il maggior numero di vittime, terrore e panico.

Spesso i terroristi attaccano per rappresaglia quei villaggi i cui abitanti non collaborano, o che organizzano milizie autonome per difendersi da loro. Probabilmente è questa la ragione per cui è stato ferocemente punito il villaggio di Shah Hassankhel.

#### MANIFESTAZIONE A KARACHI

Proprio ieri, a Karachi, capitale economica del Paese teatro lunedì dell'ennesimo massacro compiuto da un kamikaze durante una processione di sciiti (oltre quaranta fedeli uccisi), era stato indetto dai leader politici e religiosi uno sciopero generale: in segno di lutto, ma anche per protestare contro l'incapacità del governo del presidente Asif Ali Zardari a mettere il Paese al riparo dal terrorismo.

Secondo testimoni e fonti ufficiali la partecipazione è stata altissima, negozi e aziende sono rimasti chiusi, anche la Borsa non ha aperto i battenti, le strade erano deserte: una metropoli di quattordici milioni di abitanti si è praticamente fermata. ♦

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

**D**Sa tempo ormai Al Qaeda ha cambiato pelle, trasformandosi da organizzazione centralizzata e piramidale ad una sorta di piovra tentacolare, "marchio di fabbrica" utilizzato da cellule autonome per dar conto di un progetto comune: la Jihad globale. Pensare di poter combattere un "marchio" adottando nello Yemen la strategia post 11 settembre attuata in Afghanistan, sarebbe un tragico, devastante errore».

A sostenerlo è uno dei più autorevoli studiosi dell'Islam radicale del mondo arabo: il professor Nabil el Fattah, già direttore del Centro di Studi Strategici di Al Ahran al Cairo. «A unire l'Al Qaeda originaria e quella attuale - rimarca el Fattah - è cercare di occupare il territorio di "non Stati", come la Somalia o la Mauritania, o Stati deboli, come è oggi lo Yemen e perenne l'Afghanistan».

**Professor el Fattah, lo Yemen può essere il nuovo Afghanistan?**

«Spero di no, visto che a distanza di oltre otto anni dall'azione militare degli Usa e dei loro alleati, l'Afghanistan non si può certo dire pacificato. Gli attacchi kamikaze, i rapimenti e i sanguinosi raid aerei di questi giorni così come la persistente debolezza della leadership di Karzai e di una classe dirigente segnata dalla corruzione, dimostrano che l'Afghanistan è ben lontano dall'aver consolidato un processo di stabilizzazione e di democrazia. Né si può sostenere che Al Qaeda si sia indebolita in questi anni. Semmai è vero il contrario...».

**Vale a dire?**

«Al Qaeda è stata costretta a cambiar pelle, a trasformarsi in una rete senza un centro politico-operativo. Al Qaeda è oggi un marchio di fabbrica a cui attingono i gruppi jihadisti per dare conto di un progetto unificante: la Jihad globale».

**Perché lo Yemen è oggi centrale?**

«La sua centralità è tutta da discutere: nello Yemen c'è una presenza qaedista certamente significativa, ma non lo è da meno in Somalia, nel Maghreb o nelle aree tribali al confine tra Pakistan e Afghanistan. Non vorrei che per mostrarsi forte e determinato agli occhi dell'opinione pubblica del suo Paese, il presidente Obama finisse per commettere gli stessi errori del suo predecessore...».

**In che senso, professor el Fattah?**

«Nel senso che Al Qaeda non è uno Stato contro cui è possibile pensare di combattere una guerra tradi-

**La strategia qaedista**

Non c'è più un centro politico-organizzativo. Ma si cerca di occupare stati deboli o non-stati come Mauritania e Somalia

**Ritorno in Yemen**

È ancora forte il potere tribale. La famiglia Bin Laden ha qui le sue radici. Potrebbe diventare l'avamposto dell'offensiva

**La trappola bellica**

La via militare non porta alla stabilizzazione. Invece dare uno stato ai palestinesi darebbe un duro colpo a Osama e i suoi

zionale e vincerla. Sul piano strettamente repressivo più dei bombardamenti aerei o dei blitz di terra, conta un buon lavoro di intelligence, un lavoro coordinato tra i vari servizi. Ciò che è clamorosamente venuto meno nell'attentato, per fortuna fallito, sul volo Amsterdam-Detroit».

**Perché Al Qaeda ha scelto lo Yemen?**

«Per le stesse ragioni per cui ha scelto la Somalia, o prim'ancora l'Afghanistan. Perché si tratta di uno Stato debole, che non ha il controllo di parti significative del territorio nazionale; uno Stato in cui è ancora oggi molto forte il peso delle tribù. E Al Qaeda si è dimostrata molto abile in passato a inserirsi negli scontri tribali per realizzare un sistema di alleanze e di protezione. E poi ci sarebbe un'altra ragione, più legata alla storia personale di Osama Bin Laden...».

**Quale storia?**

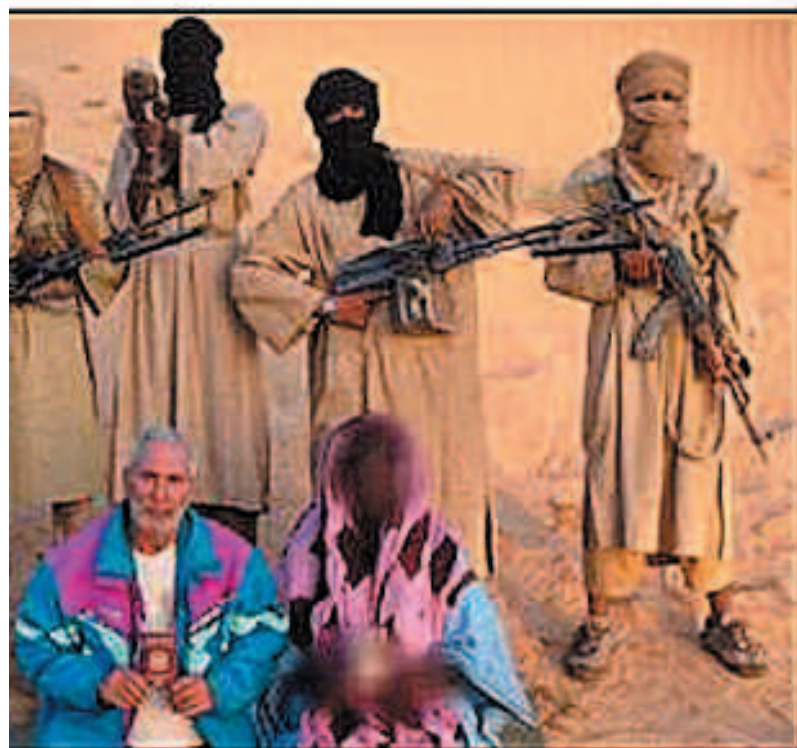
«La famiglia Bin Laden è originaria dello Yemen e Osama non ha mai nascosto il suo obiettivo di realizzare un "califfato" che unificasse lo Yemen e l'Arabia Saudita. In questo senso, si può dire che Osama torna a casa...facendo dello Yemen l'avamposto per scatenare la sua battaglia finale contro la dinastia "apostata" dei Saud».

**Come affrontare allora il "dossier Al Qaeda"?**

«Non coltivando una duplice illusione: che la lotta contro la Rete qaedista possa essere condotta a buon fine nel breve-medio periodo, e ritenere che l'integralismo armato possa essere sradicato sul piano milita-

Foto Ansa

الاثنين 11 محرم 1431 هـ - 28 ديسمبر 2009 م  
رداً على "جرائم الحكومة الإيد"  
"القاعدة في بلاد المغرب" يتد



الرهينة الإيطالية سيرجيو سيكالا بين خاطفيه

I due italiani rapiti in Mauritania, e oggi forse in Yemen, da Al Qaeda

**Intervista a Nabil Abdel Fattah**

«La Jihad globale è solo un marchio. Inutile tentare di ferirla al cuore»

**Il piano di Al Qaeda** è di aprire più fronti. Per questo sceglie stati deboli. E Osama vuol unire Yemen e l'Arabia Saudita in un califfato

**Chi è  
Studio egiziano  
analista dell'Islam radicale**



**NABIL ABDEL FATTAH**  
già direttore di Al Ahram Center del Cairo  
Centro di studi politici e strategici

re. Occorre isolare i jihadisti, togliere loro argomenti di propaganda su cui fanno leva per reclutare nuovi adepti o per ottenere un consenso passivo ma reale. È la politica - abbinata ad un rafforzamento della prevenzione con il lavoro d'intelligence - l'"arma" da utilizzare. Obama sembrava averlo capito, mi auguro che ora non venga meno alla sua intuizione. Più che un nuovo Afghanistan, lo Yemen potrebbe diventare, soprattutto per l'arcipelago integralista mediorientale, un secondo Iraq».

**C'è il rischio che Afghanistan e Yemen siano per Barack Obama ciò che l'Iraq è stato per George W. Bush?**

«Il rischio esiste se Obama assume l'ottica di un "presidente di guerra", spostando solo la trincea principale della guerra al terrorismo dall'Iraq all'Afghanistan ed ora anche allo Yemen. L'America può inviare altri 50mila soldati in Afghanistan o bombardare a tappeto lo Yemen ma la via militare non porterà mai alla stabilizzazione dell'Afghanistan o del Medio Oriente. Aprire più fronti è il piano di Al Qaeda. Spero che Obama non cada nella trappola».

**Da dove partire per il "Nuovo Inizio" obamiano?**

«Dalla questione palestinese, ad esempio. Portarla a soluzione non sancirebbe la fine automatica di Al Qaeda o dei gruppi jihadisti, ma di certo dimostrerebbe alle masse arabe e musulmane che l'America di Obama non è più quella potenza che in Medio Oriente che da decenni continua a portare avanti, col il suo sostegno troppo spesso acritico a Israele, la politica dei due pesi e due misure. Dare uno Stato al popolo palestinese, questo sì sarebbe un duro colpo inferto a Osama e ai suoi seguaci». ♦

**Gran Bretagna,  
squadra segreta  
per torturare  
i prigionieri**

■ L'ombra di Abu Ghraib anche sull'esercito britannico. Un'indagine del ministero - racconta l'Independent - si sarebbe concentrata su un'unità segreta dell'esercito incaricata degli interrogatori con metodi duri e accusata di ripetuti abusi sui prigionieri iracheni. Quattordici nuove denunce di torture - che portano a 47 il totale dei casi sotto esame da parte del governo di Londra - descrivono una squadra «coperta» di militari e di agenti dell'intelligence MI5, accusati di aver autorizzato ed effettuato in Iraq abusi fisici e sessuali sui detenuti. Molti dei civili iracheni che hanno presentato denuncia hanno dichiarato di aver subito abusi dopo essere stati affidati a una unità dell'esercito denominata Joint Forward Intelligence Team (Jfit), presso la base logistica dell'esercito a Shaibah, a una ventina di chilometri da Bassora, tra il 2004 e il 2007. Quasi tutti denunciano di essere stati malmenati, deprivati di sonno e trascinati per il compound carcerario a catena prima degli interrogatori.

Un addetto agli interrogatori è ac-

**Abusi in Iraq  
Il compound segreto  
e il Joint Forward  
Intelligence Team**

cusato di aver creato un'immagine sovrapponendo la testa del detenuto sul corpo di un uomo impegnato in un rapporto sessuale con un bambino, e poi di aver minacciato di diffondere la foto in tutta Bassora. Un prigioniero, tenuto in isolamento per 36 giorni, sostiene che i suoi aguzzini avevano minacciato di violentargli la moglie e uccidergli i bambini. Diverse di tali testimonianze sembrano avvalorarsi l'una con l'altra, con i nomi degli stessi militari che ricorrono per i vari casi di torture fisiche e psicologiche.

Secondo i legali dei civili iracheni, il gruppo Public Interest Law (Pil), i detenuti erano tutti confinati in isolamento in un «compound all'interno del compound», guardati a vista da uno speciale distacco di soldati. Sostengono i legali che gli inquisitori del Jfit erano un mix di militari, di agenti dell'MI5 e di personale civile e prendevano gli ordini direttamente da Londra. ♦

**«Abbandonate le armi»  
L'appello ai terroristi  
di Benedetto XVI**

**La costruzione della pace, il riconoscersi nell'altro e nelle diverse culture, il rispetto dell'ambiente. Un messaggio, quello del Papa, per la 43ma Giornata mondiale per la Pace. Basta discriminazioni, basta distruzioni.**

**ROBERTO MONTEFORTE**  
rmonforte@unita.it

Costruire la pace. Chi imbraccia armi le deponga. Cambino stili di vita e di consumo. Vi sia pieno rispetto per la natura e per l'ambiente e ancora più per le persone e per la loro dignità, per la vita. Papa Benedetto XVI dedica alla pace «da costruire» il suo primo Angelus del 2010. L'occasione è la 43ma Giornata mondiale per la Pace che quest'anno ha per titolo Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato. Il Papa, da una piazza san Pietro gremita da fedeli, molti quelli che hanno aderito alla Marcia per la pace promossa dalla Comunità di sant'Egidio, non si è limitato a rilanciare il suo messaggio di allarme per i destini del pianeta, evidenziando i nessi tra emergenza ecologica e pericoli per la pace.

**DOPO COPENAGHEN**

Quel testo è stato diffuso alla vigilia del vertice mondiale sul clima di Copenaghen che si è concluso senza alcuna scelta di rilievo da parte dei grandi della Terra. Ieri il Papa ha ricordato che «obiettivo condivisibile da tutti, condizione indispensabile per la pace, è quello di amministrare con giustizia e saggezza le risorse naturali della Terra». Ma l'ambiente non può aspettare i tempi della politica. Il Papa si è rivolto direttamente ai singoli, alle famiglie e alle amministrazioni locali perché seguano scelte coerenti, anche di educazione all'ecologia umana e ambientale. Ancor più a difesa della vita umana.

**L'APPELLO AI TERRORISTI**

Da qui il suo accorato appello alle «coscienze di quanti fanno parte di gruppi armati di qualunque tipo». «Fermatevi, riflettete, e abbandonate la via della violenza!». Che non vi sono giustificazioni per la violenza, lo aveva già affermato nella omelia tenuta nella basilica di san Pietro, richiamando tutti alle proprie responsabilità di fronte ai bambini «vittime inerme delle violenze» di fronte ai quali «crollano tutte le false giustificazioni della guerra e della violenza». ♦

**LA GRANDE FAMIGLIA UMANA**

Nella sua omelia il pontefice aveva insistito sul dovere dell'accoglienza dell'altro «fratello in umanità» e «non un nemico», qualunque sia il colore della sua pelle, la sua nazionalità, la sua lingua o la sua religione». Questa varietà dei volti è la «famiglia di famiglie e di popoli» cui tendere. Cita ad esempio positivo quelle classi delle scuole «sempre più frequentate da bambini di diverse nazionalità». Immagini gioiose. Si domanda: «Perché sfigurarli?», perché spegnere il loro sorriso? È quello che accade ogni giorno - ricorda - con i tanti bambini e le loro madri in balia di guerre e violenze: profughi, rifugiati, migranti forzati.

Tutto si tiene per Ratzinger: se l'uomo si degrada, si degrada l'ambiente in cui vive; se la cultura tende verso un nichilismo, se non teorico, pratico, la natura non potrà non pagarne le conseguenze.

«Un'analisi di allarmante attualità» commenta il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Piena la sua condivisione del messaggio del Papa sul legame tra pace e rispetto dell'ecosistema. Anche nelle conclusioni: cogliere come opportunità la crisi ecologica per operare un'autentica svolta nelle politiche globali di sviluppo. ♦

**EGITTO**

**Bloccata al Cairo  
Gaza Freedom March  
ieri in sit-in**

■ Si è concluso senza incidenti, dopo le violente cariche di ieri della polizia, il sit-in di protesta organizzato dai pacifisti della «Gaza Freedom March» davanti all'Ambasciata israeliana del Cairo. La protesta per la decisione del governo egiziano di impedire l'accesso alla Striscia di Gaza per portare solidarietà ai palestinesi a un anno dall'operazione militare israeliana «Piombo Fuso».

Oltre 1300 pacifisti della «Gaza Freedom March» sono bloccati da giorni nella capitale egiziana. Alla manifestazione hanno partecipato circa 400 attivisti, in maggioranza italiani e francesi, ma anche «ebrei anti sionisti» che innalzavano cartelli e gridavano slogan anti-israeliani. Nella serata i pacifisti decideranno se tentare di nuovo di attraversare il valico di Rafah per entrare nella Striscia di Gaza. ♦

→ **Il leader dell'opposizione:** «Il mio sangue non è più rosso di quello dei martiri»

→ **«Non fuggo, sto con il mio popolo».** Ma il regime annuncia nuova repressione

# «Non temo la morte...» Iran, Mousavi rilancia

Mousavi non è né in fuga né agli arresti. Da Teheran lui stesso smentisce le voci circolate nei giorni scorsi. «Non ho paura di morire. Arresti, violenze, minacce non ridaranno legittimità al governo».

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Mirhossein Mousavi è a Teheran. Non si è mai mosso di lì da quando è iniziata la nuova ondata di proteste popolari in Iran, esattamente una settimana fa. È lui stesso a smentire le voci circolate nei giorni scorsi sul suo arresto o su di una fuga verso il nord del Paese.

In un messaggio diffuso via Internet, il leader dell'«onda verde» sfida il governo: «Non ho paura di

**Moltissimi arresti**  
In carcere almeno ventiquattro dirigenti del movimento

morire per la mia gente. Non respingo l'idea di diventare un martire, come coloro che si sono sacrificati dopo le elezioni per il rispetto delle loro richieste. Il mio sangue non è più rosso del loro».

**APPELLO ALLA RAGIONE**

Mousavi ammonisce le autorità a cambiare strada, perché la Repubblica islamica vive una fase di «grave crisi» e «nessun provvedimento affrettato potrà calmare la situazione». Una situazione che il capo dell'opposizione paragona ad un «fiume in piena».

Ennesimo accorato appello alla

moderazione ed alla ragionevolezza, mentre dai teocrati al potere arrivano solo promesse di una repressione ancora più dura.

Ieri il regime ha ruggito attraverso le arrangie di due religiosi ultraconservatori: Ahmad Jannati e Ahmad Khatami, quest'ultimo omonimo dell'ex-presidente riformatore.

Jannati ha tenuto un infuocato sermone durante il rito religioso del venerdì presso l'Università di Teheran. «Esorto le autorità giudiziarie ad accelerare le procedure legali contro coloro che stanno dietro alle recenti agitazioni», ha detto, evidentemente non abbastanza soddisfatto della raffica di arresti compiuta dalle forze di sicurezza nei giorni scorsi.

Oltre a numerosi militanti, sono finiti dietro le sbarre almeno 24 dirigenti del movimento di protesta, compresi tre consiglieri ed il cognato di Mousavi, e la sorella di Shirin Ebadi, l'avvocata insignita del Premio Nobel per la pace nel 2003. Per Jannati bisogna colpire più in alto ancora e fare in fretta.

**NEMICI DI DIO**

L'intervento di Ahmad Khatami, citato dalla radio di Stato, è esplicitamente indirizzato contro Mousavi, che, stando a Khatami, con il messaggio diffuso ieri sul sito riformista Kaleme, «sta ripetendo gli errori del passato». Quello cioè di aizzare il popolo contro il sistema istituzionale scaturito dalla rivoluzione khomeinista.

In questo modo, secondo il leit-motiv della propaganda integralista, i democratici iraniani si comportano da «mohareb» (nemici di Dio). Tale è per la Guida spirituale Khamaneh ed i suoi accoliti, compre-



Mir-Hossein Mousavi leader dell'opposizione iraniana

**RUSSIA**

**Libertà di opinione fermata a Mosca**  
**Liudmila Aleksieeva**

L'arresto di Liudmila Aleksieeva, l'82enne militante per i diritti umani che il 16 dicembre scorso aveva ricevuto a Strassburgo il Premio Sakharov dell'Europarlamento ha suscitato sdegno. Aleksieeva era stata fermata rudemente dalla polizia con una sessantina di oppositori che volevano manifestare contro il governo e la politica del Cremlino in fatto di diritti umani e libertà di opinione. Con l'anziana attivista era stata fermata anche una sua parente che - a causa dell'età avanzata della signora Aleksieeva - l'accompagna quando esce di casa. Secondo Eduard Limo-

nov, uno dei leader dell'opposizione, tutti i fermati sono stati rilasciati, anche se per tutti vi saranno processi e conseguenze giudiziarie. Una dura protesta per il fermo di Liudmila Aleksieeva è venuta dal presidente del parlamento europeo Buzek, da Amnesty International e Human Rights Watch. «Così la Federazione russa viola i diritti umani e la propria costituzione, impedendo ai cittadini di utilizzare il proprio diritto alla libertà di raduno e di opinione», ha detto Serghiei Nikitin, responsabile di Amnesty Russia. Liudmila Aleksieeva, che è rimasta in commissariato fino al rilascio di tutti, ha stigmatizzato il comportamento rude e sbrigativo della polizia e il linguaggio volgare usato dagli agenti: «Non mi piace quando si grida e si dicono parole indecenti davanti a delle signore».

Foto di Abedin Taherkenareh/Epa-Ansa

**CINA**

**La Apple accetta la censura al Dalai Sparito sull'I-phone**

— Dopo Google e Yahoo anche la Apple, icona del «politically correct», cede alla censura cinese. Attraverso la China Unicom che da due mesi distribuisce i prestigiosi modelli I-Phone del gruppo, ha di fatto bloccato l'accesso a cinque programmi software relativi al leader spirituale tibetano Dalai Lama e alla leader degli uiguri Rebiya Kadeer. Se si mette su un I-Phone made in China la ricerca «Dalai», il risultato è nulla. Protesta Reporter senza Frontiere: «Gli abbonati dell'I-Phone in Cina hanno il diritto di sapere a che cosa non hanno accesso. È una grande delusione da parte di un gruppo che ha basato la sua campagna pubblicitaria sul "pensa diverso"».

so il presidente Mahmoud Ahmadinejad, la colpa di chi si permetta di criticare il regime, visto che esso promana dal volere divino.

**POTERE DELEGITTIMATO**

Nel merito delle richieste dei riformatori, le autorità di governo non entrano. Sono richieste di «scarcerazione dei prigionieri politici e rispetto della libertà di stampa». Ma anche di «cambiare la legge elettorale ed avere un governo che risponda dei suoi atti». Così le riassume Mousavi nel comunicato diramato su Internet. Accoglierle significherebbe forse attenuare la tensione sociale. Respingerele vuole dire perpetuare

**Le richieste**

**Libertà di stampa e scarcerazione per i prigionieri politici**

lo scontro.

In ogni caso appare sempre più profonda la frattura tra il potere religioso-militare e la società civile, ma anche all'interno dello stesso establishment fra l'ala intransigente e i settori favorevoli ad aperture politiche.

«Ammettiamo -dice ancora Mousavi- che mettiate il popolo a tacere con gli arresti, la violenza e le minacce. Quale soluzione avete da dare alla modificata percezione che la gente ha ora del sistema? Come potete fare fronte alla vostra delegittimazione?»

**IL LINK**

**ROOZ, «IL GIORNO», TESTATA RIFORMATRICE**  
roozonline.com

→ **La Corte costituzionale:** troppe le esenzioni ai grandi inquinatori  
→ **Socialisti** soddisfatti, con quella legge il peso gravava sulle famiglie

**La carbon tax brucia Sarkozy  
Bocciata la legge anti CO2**

**I giudici hanno bocciato la nuova tassa per le troppe esenzioni (il 93% delle emissioni industriali al netto dei carburanti). E viola il principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte al fisco.**

**VIRGINIA LORI**

esteri@unita.it

Le raffinerie, i cementifici, il trasporto aereo e autostradale no. Le famiglie sì, avrebbero pagato il conto salato dell'inquinamento globale: per il riscaldamento e per i trasporti privati.

Per questo, alla vigilia dell'entrata in vigore prevista ieri, la Corte costituzionale francese ha bocciato la legge sulla Carbon tax voluta dal presidente Nicolas Sarkozy. Che l'aveva sbandierata come una rivoluzione verde, una «rivoluzione fiscale». Che, appunto, avrebbe pesato sui cittadini, 17 euro per ogni tonnellata di Co2 prodotta. Le troppe esenzioni, hanno deciso i giudici, avrebbero graziato i grandi inquinatori lasciando il peso della tassa sui minori responsabili.

**SARKOZY INSISTE**

«Non sono un uomo che rinuncia davanti alla prima difficoltà», ha replicato Sarkozy. Il governo ha annunciato che ripresenterà la leg-

tro quella legge, è soddisfatta. Per il segretario del Ps, Martine Aubry, sarebbe stata «inefficace» nell'affrontare i cambiamenti climatici e «ingiusta» nei confronti delle famiglie che ne avrebbero subito gli effetti «senza distinzioni di reddito». È una tassa «parziale e ingiusta» per il centrista Bayrou, «fumo negli occhi» per i Verdi.

Basterebbe, suggeriscono i socialisti, discutere con l'opposizione una nuova politica ambientalista ed evitare di compiere atti di forza con l'intento di guadagnarsi

crediti elettorali per le regionali.

Intanto l'aumento del prezzo della benzina e del gasolio è stato evitato.

**LE «CORREZIONI»**

E se il governo dovrà far pagare la propria quota d'inquinamento alle industrie pesanti - ma ricorda che è una penalizzazione costosa per tutto il sistema - già medita di mantenere l'esonero per l'agricoltura e i trasporti. Obiettivo, approvare la legge prima dell'estate. ♦



Quarant'anni un reparto di terapia intensiva accogliente come una casa. O guarire a casa, ma seguiti da uno specialista. Noi dell'Ospedale Buzzi vogliamo offrire queste opportunità ai nostri piccoli pazienti. Aiutaci con un sms o con una chiamata da rete fissa. Per saperne di più: [www.ospedale.buzzi.it](http://www.ospedale.buzzi.it).

→ **I presidi di Capodanno** in difesa del lavoro. Gli operai restano in azienda durante le feste

→ **Il caso dei ricercatori dell'ambiente:** 230 contratti a termine tagliati dalla burocrazia

# Fiat, Eutelia, Ispra e gli altri veglione amaro in fabbrica

A Pomigliano gli operai hanno passato il Capodanno in municipio. Gli altri in fabbrica: da Torino a Sesto San Giovanni. L'estrema difesa del posto del lavoro nell'Italia della crisi, anno 2010.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Gli operai Fiat di Pomigliano l'hanno passato in Municipio, con mogli e figli. I lavoratori di Agile-Eutelia hanno brindato in azienda, nelle due sedi di Torino e di Ivrea. Hanno fatto lo stesso i colleghi della sede di Pregnana, nel milanese. E poi i metalmeccanici della Mangiarotti nuclear, della Marelli Power di Sesto San Giovanni, della Metalli preziosi e della Lares di Paderno Dugnano. Il capodanno nei luoghi di lavoro, in difesa del lavoro, non è un inedito, ma mai come quest'anno ha messo insieme tante vertenze, molte delle quali rimaste lontane dai riflettori.

Una concentrazione dovuta alla

## 38 giorni di proteste I lavoratori dell'Ispra hanno aspettato tanto prima di un tavolo

crisi che ha mietuto imprese e posti di lavoro. Ma ci sono casi che con la crisi non c'entrano nulla. Uno su tutti, il taglio di 230 contratti a termine all'Ispra, l'ente per la protezione e la ricerca ambientale che il governo ha deciso di svilire, assottigliare, depotenziare con buona pace per il monitoraggio (leggi controllo e vigilanza) di 13 mila chilometri di coste, oppure dei veleni che qualche mafia affonda a bordo di una nave.

### LA CRISI NON C'ENTRA

Anche di questo si occupano i ricercatori che da quaranta giorni protestano sul tetto dell'istituto, nel quartiere romano di Casalotti. Lo hanno



I lavoratori dell'Ispra hanno festeggiato il Capodanno su tetto del loro istituto

fatto anche a Natale e, appunto, l'ultimo dell'anno quando, con il 2009 hanno visto scadere i loro contratti. Altri 200 erano scaduti a giugno. La crisi non c'entra, l'attività dei ricercatori è per buona parte autofinanziata. C'entra piuttosto la burocrazia, oltre al fatto che il governo dei condoni certo non ha particolarmente a cuore la salvaguardia ambientale e la ricerca.

Tant'è che solo dopo 38 giorni di

protesta, la ministra dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha ritenuto di dover aprire un tavolo per discutere, quantomeno, del caso. È convocato per lunedì (in un primo momento si era addirittura parlato del 26 gennaio!). Sempre lunedì i rappresentanti dei ricercatori incontreranno il dirigente del ministero della Funzione pubblica, che per conto di Renato Brunetta si occuperà della vertenza. Si vedrà se questo è il governo che -

come ama dire - non lascia indietro nessuno. Ieri intanto a Casalotti i ricercatori hanno sfilato in fiaccolata, con loro aderenti a Legambiente solidale per il colpo fatale che si sta assestando alla ricerca e protezione ambientale, gente del quartiere e politici di sinistra a cominciare dall'assessore regionale al bilancio, Luigi Nieri. Il giorno prima, nel pomeriggio era stato invece Ignazio Marino a salire di nuovo sul tetto dell'Ispra portan-

Foto Omniroma



do la solidarietà e l'impegno del Pd. Quanto ampi saranno gli spiragli che si sono aperti per i precari Ispra si verificherà nei prossimi giorni. Ma sarebbe il caso che il governo passasse dalle chiacchiere ai fatti anche per le altre vertenze in cui può fare qualcosa.

**OLTRE LE CHIACCHIERE**

Lo ha ricordato ieri l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano: «La Rai e Poste Italiane - dice - hanno revocato le loro commesse ad Eutelia. Il 31 dicembre è anche scaduto l'appalto della Camera dei deputati per la manutenzione informatica. Quanto accade contraddice le decisioni del Consiglio dei ministri che aveva garantito le commesse pubbliche e private alla società». I lavoratori di Eutelia sono senza stipendio da agosto e continuano a presidiare tutte le sedi anche per continuare a lavorare, non perdere appunto le commesse, l'attività. Damiano ricorda poi «l'interlocuzione mancata» della Prestigiaco per l'Ispra, e anche un altro difficile caso, quello dell'Alcoa: «L'azienda Alcoa ha dichiarato che fermerà l'attività a Porto Vesme perché non soddisfatta dalle proposte del governo per la diminuzione del costo dell'energia», spiega l'esponente del Pd che chiede



**Per "Il Sole 24 Ore"  
Giulio Tremonti  
uomo dell'anno  
La crisi? Non esiste**

**Il premio**

Nel 2009 in Italia oltre un milione e mezzo di lavoratori ha perso il proprio posto. Altri 500mila hanno già un piede fuori dall'azienda. Siamo nel pieno della più grande crisi economica degli ultimi anni che ha ridotto il nostro Pil a livelli di quindici anni fa. Siamo la nazione dove le disuguaglianze sociali sono in aumento e, secondo Bankitalia, il 10% delle famiglie possiede metà dell'intera ricchezza netta. Siamo il Paese dove la pressione fiscale è rimasta alta e invariata ma solo per i soliti gonzi, quelli a reddito fisso. Siamo lo Stato che per racimolare qualche miliardo ha votato uno scudo fiscale mai visto nel resto del mondo. Siamo l'unico paese in Europa che non ha dato un centesimo uno alle famiglie se non qualche spicciolo con l'inutile social card. Nonostante questo, il Sole 24 Ore, nell'ultima edizione del 2009, ha premiato come uomo dell'anno Giulio Tremonti, il nostro ministro dell'Economia, cioè quello che avrebbe dovuto guidarci fuori dalla tempesta. Con quale motivazione? Perché «ha blindato la Finanziaria», impedendone la sua discussione in Parlamento, e per aver adottato il già citato Scudo Fiscale. Sul ministro, dunque, c'eravamo sbagliati. Ma a leggere bene il Sole anche sulla portata della crisi economica non avevamo visto bene. L'editoriale di Gianni Riotta, con il quale il direttore si congeda dal 2009, riporta questo titolo: «Un brindisi ai migliori anni della nostra vita». La speranza è di non vedere mai i peggiori. **RO.RO.**

**Alitalia e assunzioni  
tutto rimandato  
Ecco il Milleproroghe**

Publicato in gazzetta ufficiale il decreto di fine anno che contiene molti slittamenti di norme. Tra questi quelli che riguardano i neo patentati, gli Internet Point e i concorsi

**L'intervento**

**G.V.**  
ROMA

**L**e impronte digitali sulla carta di identità arriveranno solo nel 2011, mentre la prevista riapertura del termine per la conversione dei titoli degli azionisti Alitalia non arriverà mai. Il decreto Milleproroghe che è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale proprio sul filo, alla fine dell'anno, contiene molti slittamenti di scadenze normative. Ecco le principali norme del decreto.

**Scudo fiscale:** Scatta la riapertura della sanatoria sui capitali esportati. Si potrà aderire entro il 28 febbraio dovrà pagare il 6% del capitale regolarizzato. Poi, fino al 30 aprile, l'aliquota sarà del 7%.

**Concorsi e assunzioni:** Niente nuovi concorsi. Le graduatorie dei concorsi alla pubblica amministrazione approvate successivamente al primo gennaio 2001 saranno valide anche per tutto il 2010. Specifiche norme di proroga sono poi previste per le graduatorie dei concorsi a Vigili del Fuoco e per il reclutamento di ricercatori universitari. Nel settore sanitario, poi, varranno anche quest'anno le assunzioni autorizzate già nel 2008.

**Neopatentati:** Il divieto di guida di veicoli con potenza superiore a 50 kw/t slitta di un anno, al 2011. Viene così allentata la stretta che avrebbe limitato la scelta dell'auto a pochi modelli (sarebbe rimasta esclusa anche la Nuova 500).

**Impronte e carta identità:** Slitta al primo gennaio 2011 l'emissione della carta di identità con le impronte digitali.

**Medicinali:** Salta il taglio del 5% dei listini delle case farmaceutiche perché viene prorogato di un anno il «payback» per i prodotti medicinali: le imprese farmaceutiche potranno così continuare a versare alle casse regionali il proprio contributo per coprire lo sfioramento del tetto della spesa farmaceutica.

**Noleggio con conducente:** Slit-

ta al 31 marzo l'entrata in vigore della legge sui servizi di trasporto con conducente.

**Tariffe:** Viene prorogato per tutto l'anno il blocco delle tariffe, con l'esclusione dei servizi aeroportuali e i servizi di trasporto ferroviario in regime di servizio pubblico.

**Alitalia:** Salta la riapertura dei termini concessi agli azionisti Alitalia per convertire in titoli di Stato le obbligazioni o le azioni della vecchia società. L'ipotesi di riapertura al 31 gennaio, prevista da alcune bozze, è saltata.

**Studi settore:** Potranno essere modificati fino al 31 marzo gli studi di settore, utilizzati dai lavoratori autonomi e dai piccoli imprenditori per calcolare le imposte dovute.

**5 per mille:** Le risorse non utilizzate nel 2009 saranno disponibili nel 2010 per coprire i finanziamenti del 5 per mille in favore del settore no-profit.

**Datori lavoro:** La trasmissione mensile on-line delle dichiarazioni dei sostituti d'imposta, cioè dei datori di lavoro, viene prorogata al gennaio 2011. Nel 2010 sarà fatta solo a titolo sperimentale.

**SCIOPERO TELEGATE**

**I lavoratori del call center Telegate di Torino hanno scioperato 24 ore «per chiedere chiarezza sul futuro dell'azienda dopo la notizia della vendita di Telegate Italia».**

**Abruzzo:** Il decreto rinvia pagamenti di tasse e contributi dell'Abruzzo. La data sarà fissata al 30 giugno da una ordinanza della protezione civile.

**Spiagge, demanio:** Le concessioni demaniali delle spiagge vengono prorogate fino a tutto il 2012.

**Internet point:** Prorogata al 31 gennaio 2010 l'obbligo di avere la licenza della questura.

**Radio radicale:** Viene confermata fino al 2011 la convenzione con Radio Radicale. ❖

**500 ELETTRICA A DETROIT**

**Non è ufficiale ma sembra che sarà la Cinquecento in versione elettrica ad animare lo stand della Fiat-Chrysler al prossimo salone di Detroit, al via dall'11 gennaio.**

al governo un po' più di coerenza.

A rischio non è solo l'occupazione in fabbriche o uffici. La notte di Capodanno hanno protestato anche gli orchestrali del teatro veneziano La Fenice: prima del concerto hanno affidato a un rappresentante il compito di spiegare al pubblico che anche la loro attività è a rischio. La cultura, la musica, lo spettacolo perderanno pezzi per i tagli, ulteriori, che il governo ha portato al Fus, il fondo per lo spettacolo.

Gli orchestrali avevano un nastro tricolore appuntato sul frac, «per il senso di identità e cultura oltre che di appartenenza alla storia musicale d'Italia». Interessa ancora nel paese dei «papi» e delle escort? L'augurio è di «continuare a fare arte e cultura di alto livello, come è stato finora». ❖



## UN ALTRO SGUARDO

### La scheda

#### L'esposizione

«Storia, Memoria, Identità.  
Fotografia Contemporanea  
dall'Est Europa»  
A cura di Filippo Maggia  
Catalogo Skira  
Fino al 14 marzo 2010.

#### Dove

Ex Ospedale Sant'Agostino  
via Emilia Centro 228  
Modena.  
Martedì - domenica 11-19  
ingresso gratuito.  
[www.mostre.fondazione-cr-mo.it](http://www.mostre.fondazione-cr-mo.it)



Iosif Kiraly «Reconstruction\_Mogosoia\_Lenin and Groza\_2A», 2006

# L'EST CI MOSTRA LE DELIZIE DEL CAPITALISMO

«**Storia, memoria, identità**» riunisce a Modena una trentina di artisti dell'Europa Orientale: privi di ideologismi, riflettono con lucidità e ironia sia sul passato comunista dei loro paesi che sui cambiamenti di oggi

**GIGLIOLA FOSCHI**  
MODENA

In una realtà, come quella italiana, sempre più chiusa su se stessa e sorda al confronto con le altre culture, il mondo dell'arte riesce per fortuna a muoversi ancora in controtendenza. Un buon esempio di questa attenzione a quanto succede oltre confine è la mostra *Storia Memoria Identità. Fotografia contemporanea dall'Est Europa*, creata con le opere recentemente acquisite dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena (ex ospedale Sant'Agostino, Modena). Curata da Filippo Maggia, la mostra propone lavori di 29 artisti, giovani o già affermati, provenienti da 18 paesi, tra cui Russia, Lituania, Polonia, Ungheria, Romania, Croazia, Albania.

Ironiche e sferzanti, a volte malinconiche o giocosamente grottesche,



Maja Bajevic «Howdo you want to be governed, 2009 After Rasa Todosijevic's Was ist Kunst?», 1976 (video)

prive di ideologismi ma politicamente consapevoli, molte opere in mostra sanno riflettere con lucidità e coraggio sia sul passato comunista di questi Paesi, sia sui cambiamenti og-

gi in atto. A vent'anni dalla caduta del Muro di Berlino, infatti, molti artisti dell'Est continuano ancora a vedere l'ingresso dei loro Paesi nel mondo capitalista con occhi «altri»,

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena



**Julius Koller** «U.F.O.-naut J.K. (U.F.O.)», 1970



**Adrian Paci** «Centro di Permanenza temporanea» 2007

come quelli di chi può guardare all'oggi facendo un confronto con un passato radicalmente diverso. Emblematiche a questo riguardo sono le due opere di Mladen Stilinovic (nato a Belgrado, ma residente a Zagabria), entrambe riferite al prima e al dopo la caduta del Muro. La serie *Sale of Dictatorship* testimonia il passaggio dal socialismo jugoslavo al capitalismo, attraverso immagini in cui i ritratti di Tito, un tempo esposti trionfanti nelle vetrine dei negozi come forma di propaganda, riappaiono trasformati in souvenir nei mercatini dell'usato. Ovvero: se prima incombeva la retorica, adesso avanza il regno del tutto in vendita, compreso il passato. Nei provocatori autoritratti della serie *Artista al lavoro* (del 1978), vediamo invece lo stesso Stilinovic intento semplicemente a poltrire. Gli artisti dell'Est, infatti, anche quando producevano arte, sapevano che era invano e tanto valeva si abbandonassero alla pigrizia.

**OPERE E PAROLE**

Ma nel 1993, dopo aver assaporato le «delizie» del capitalismo, Stilinovic affianca a questa serie un'opera scritta dal titolo emblematico: *Elogio della pigrizia*. Si tratta di un testo, tra il polemico e l'ironico, in cui tra l'altro si legge: «Gli artisti dell'Ovest non sono pigri: quindi non sono artisti, ma solo produttori di qualcosa... Il coinvolgimento in questioni prive di importanza - la produzione, la promozione, il sistema delle gallerie e dei musei, la competizio-

ne (la prima della lista) - allontana dalla pigrizia, dall'arte».

Duro rispetto al presente è anche il video della giovane croata Renata Poljak, che rivela come la repressione statale socialista dell'ex Jugoslavia e poi la guerra dei Balcani abbiano portato molti croati verso una mentalità in cui s'intrecciano nazionalismo, individualismo e brama di arricchirsi. Il suo video, in cui appaiono scene di violenza da stadio e il ritratto di un generale croato arrestato nel 2005 per crimini di guerra, ci conduce pure in bei paesini sul mare, oggi stravolti da un'inarrestabile cementificazione. Miriadi di appartamenti per turisti, infatti, sono stati costruiti, senza remore e senza regole, da proprietari che, pur di guadagnare, non hanno esitato a violentare il proprio stesso territo-

**Luoghi comuni**

**Rom e romeni: le foto della romena Croitoru sui nostri pregiudizi**

rio. L'agognata libertà, una volta raggiunta, si è spesso tradotta in una corsa individualista al denaro facile.

Al tema delle architetture socialiste che segnano ancora il paesaggio dell'Est Europa sono dedicate invece le opere dell'ungherese Andreas Fogarasi e del romeno Calin Dan. Il primo ricostruisce la storia di alcune «Case della Cultura» di Budapest, nate come luoghi di propagand-

da e spazi per il tempo libero dei lavoratori, e oggi spesso abbandonate. Il secondo - in un video composto di fotografie, filmati, musica e testi - reinterpreta in chiave critica e surreale lo spazio di un enorme auditorium costruito a Tallin alla fine degli anni Settanta. Grazie al suo intervento, questo edificio si trasforma in emblema dei tanti edifici pubblici dello scomparso mondo socialista: luoghi magniloquenti pensati per le «masse proletarie», ma dove l'individuo si sentiva oppresso da un'angosciante architettura fuori scala, specchio di un potere statale repressivo e violento.

Punta invece a denunciare i luoghi comuni che in Occidente impervervano nei confronti degli europei dell'Est l'ironica serie fotografica «ROM» della romena Alexandra Croitoru. La vediamo in costume da bagno sullo sfondo di meravigliose spiagge tropicali, il viso sempre nascosto da un ingombrante passamontagna coi colori della bandiera romena. Il messaggio è chiaro: formalmente tutti, compresi i romeni, sono liberi di viaggiare ovunque, ma ciò non ha eliminato stereotipi, pregiudizi e discriminazioni nei confronti di chi viene da Paesi considerati di terza classe. Così l'identità di romeno rimane addosso - anzi proprio in faccia - come una maschera negativa di cui non ci si può liberare. Ammesso poi che qualcuno riesca a fare differenza tra «rom» e «romeni», come la stessa Croitoru ci fa intuire con quel titolo ambiguo che dice solo «ROM». ●

**ECOSIA: UN CLIC CONTRO IL CO2**

**BUONE DAL WEB**

**Marco Rovelli**  
WWW.ALDERANO.SPLINDER.COM



**A**nno zero, ancora. E anche in questo «snodo» di mondo al cui margine scrivo questa rubrica, si cercano segni e semi di speranza. Fondati su un'azione comune, dal basso, dalle singolarità che desiderano un mondo diverso. Ecosia ([www.ecosia.org](http://www.ecosia.org)) è un motore di ricerca verde che promette di salvare grandi parti della foresta pluviale - e sta a noi che ci riesca o meno. Come? I profitti dei motori di ricerca provengono dagli sponsor che inseriscono i link pubblicitari. L'80% di questi utili saranno donati da Ecosia per finanziare un progetto del Wwf in Amazzonia per la riforestazione della foresta pluviale - com'è noto, la deforestazione è una delle principali cause del riscaldamento climatico e dell'inquinamento atmosferico. Inoltre, Ecosia utilizza server alimentati da energia prodotta da fonti rinnovabili, dunque a emissioni di CO2 pari a zero. Questo risolve un problema strutturale della rete, visto che, com'è stato stimato all'università di Boston, ogni ricerca in rete produce sette grammi di CO2. Dicono gli ideatori di questo progetto, fortemente voluto dal Wwf, che se solo l'1% degli utenti di Internet usassero Ecosia, ogni anno si potrebbe salvare una foresta pluviale grande quanto la Svizzera. Per il momento, a supportare tecnologicamente il servizio, sono solo Yahoo e Bing (Google se ne sta fuori, per non intaccare i propri profitti - e certo qui riverbera anche la guerra commerciale tra colossi: ma il resto, in questo frangente, pare più importante). Usare le ricerche in rete per combattere il riscaldamento climatico, la minaccia globale che incombe su di noi, e che i potenti della terra continuano a ignorare, come se la possibile estinzione della specie non li riguardasse. Ecco, allora, una semplice possibilità, per iniziare: impostare Ecosia come motore di ricerca predefinito e diffonderlo. E poi, non fermarsi qui. ●

DAVIDE LUDOVISI

spettacoli@unita.it

**S**i prova una sensazione strana nel trovarsi faccia a faccia con una leggenda del cinema, soprattutto se ha interpretato fior fiore di cattivi. Christopher Lee, classe 1922, riesce a mantenere quel magnetismo severo nel volto e nel portamento anche mentre sorseggia il tè in silenzio, dopo essersi appena concesso al pubblico per più di un'ora di master class. Ospite del festival cinematografico Science Plus Fiction, l'attore ha raccontato diversi momenti della sua sterminata carriera, di quando da giovane giocava a golf con Fred Astaire o passava i pomeriggi a parlare di letteratura con il cugino Ian Fleming, ma guai a menzionargli una delle sue interpretazioni più memorabili, quella del Conte Dracula. Christopher Lee non ama essere legato a un solo personaggio, dato che ne ha vestito i panni di centinaia.

**Francisco Scaramanga, in «Agente 007 - L'uomo dalla pistola d'oro», il Conte Dooku in «Star Wars», il mago Saruman nella trilogia del «Signore degli Anelli», tanto per citarne qualcuno. I ruoli da cattivo le si adattano bene...**

«Anthony Hopkins una volta ha detto una frase che faccio mia: "Non interpreto personaggi, interpreto persone". Normalmente un personaggio cattivo è più interessante di un eroe, ovvio, però in tutti i personaggi che ho interpretato ho cercato di far emergere le loro contraddizioni interne, e in quelli malvagi ho sempre evidenziato la "solitudine del cattivo", il lato umano. C'è tuttavia almeno una figura, in particolare, che mi piacerebbe interpretare: quella di Don Chisciotte».

**Oibò. Lei e gran parte degli attori della sua generazione ha, del resto, iniziato proprio dal teatro. Cosa ne pensa del rapporto tra il mondo teatrale e quello cinematografico, oggi giorno?**

«Be', della mia generazione siamo rimasti in pochi... comunque c'è sempre stata una grande differenza tra teatro e cinema. La più ovvia differenza è che se fai un errore durante la recitazione teatrale non puoi rifare nulla, devi andare avanti; se lo stesso errore lo commetti durante le riprese cinematografiche puoi ripetere la scena. Questa è la differenza maggiore. Un'altra cosa è che in teatro devi fare un grande lavoro interpretativo con la voce, che rimane ancora fondamentale: qualsiasi tono tu usi, il



Gli occhi del cinema Christopher Lee

Foto di Giuliano Koren

pubblico dev'essere in grado di sentirti e capire. Tutto questo non è necessario nel cinema, perché i tecnici del suono lo fanno per te».

**Secondo lei ogni attore dovrebbe iniziare dal teatro?**

«No, non credo sia necessario. Tuttavia se si inizia dal teatro si comprende meglio cosa significhi veramente la recitazione, la regia e la scrittura. Quando ho iniziato io si usava dire che se non sali su un palco di un teatro non sei un attore. Oggi vedo recitare gente molto giovane in parti e in film molto importanti e non riescono ad avere un gran successo, ma non è colpa loro: non fanno abbastanza gavetta, non hanno l'esperienza e le conoscenze adeguate, e tutto questo lo si impara studiando sul campo. È capitato anche a me di sbagliare all'inizio, ma si impara molto dagli errori. In ogni caso le qualità di un attore sono il pensare, l'ascoltare e lo stare fermi: pensare

## LA SFIDA DI JINNAH

**Non è Dracula, ma Mohammed Ali Jinnah, il grande leader indipendentista pakistano (1876 - 1948), il ruolo «più importante» nella carriera di Christopher Lee.**

a ciò che si sta dicendo, ascoltare quello che dicono gli altri e stare fermi se non c'è nulla che valga la pena di fare. È proprio l'ultima regola a costituire lo sforzo maggiore, anche se, tuttavia, quella principale per un attore, soprattutto alle prime armi, è quella di sopravvivere».

**Durante la master class ci ha deliziato cantando un passaggio dell'opera «Don Carlo» di Giuseppe Verdi, cosa non propriamente facile...**

«In effetti il canto ce l'ho nel sangue: la mia bisnonna, Marie Carandini, era chiamata "l'usignolo d'Australia", essendo stata una famosissima cantante d'opera. Pensi che da giovane, quando mi trovavo con degli amici in una taverna di Stoccolma, dopo qualche birra ci siamo messi a cantare. A un certo punto mi sentii tirare la giacca: era Jussi Björling, un famoso tenore svedese, che voleva assolutamente iniziarmi al canto d'opera. Tuttavia all'epoca, oltre ad aver appena iniziato la carriera di attore, non potevo permettermi economicamente di cominciare quella di cantante, per cui doveti rinunciare».

**Poi però ha proseguito con la carriera d'attore. Recentemente ha dichiarato che Mohammad Ali Jinnah è stato il suo personaggio preferito...**

«Non è proprio il mio personaggio



L'INTERVISTA

**'VOGLIO  
ESSERE DON  
CHISCIOTTEA'**

**Billy Wilder ma anche Tim Burton,  
gli orrori della guerra e persino l'opera:  
Il grande Christopher Lee si racconta**



preferito, ma quello la cui interpretazione ha rappresentato la sfida maggiore della mia vita di attore: sono stato in Pakistan per dieci settimane, interpretando di fronte agli abitanti il fondatore della nazione. Se lo immagina? Sicuramente non sarebbe possibile rifarlo oggi, troppo pericoloso!»

**Lei che ha lavorato con registi del calibro di Orson Welles, John Huston, George Lucas... Qual'è il miglior regista secondo lei?**

«Billy Wilder è il migliore regista con cui ho lavorato, ma attualmente il mio preferito, sia come persona che come capacità di cineasta è Tim Burton».

**In tre film diversi ha interpretato Sherlock Holmes, suo fratello e Moriarty. Cosa ne pensa del nuovo film d'azione di Guy Ritchie sull'investigatore inglese?**

«Quale film? Nessuno l'ha visto».

**Va bene, ho capito... mi parli di «Triage», l'ultimo film di Danis Tanovic, dove interpreta uno psichiatra di guerra molto particolare.**

«È stato forse uno dei ruoli più importanti che abbia mai fatto, soprattutto considerando la mia età, non è stato facile; *Triage* è un film molto importante per me. Tuttavia mi dispiace che abbiano tagliato ben venti minuti della mia parte, anche se Tanovic mi ha confidato che glielo hanno ordinato. Non capisco perché, visto che in quei venti minuti si capiva molto del mio personaggio e del suo rapporto con gli orrori della guerra».

**Lei che la guerra l'ha fatta sul serio, pensa che Tanovic sia riuscito a raccontarla in modo efficace?**

«Certo, anche perché parla di due guerre: quella reale e quella psicologica. La guerra in Kurdistan è vissuta da un protagonista che non è un soldato, ma un fotografo; quando apriamo un giornale o accendiamo la televisione e vediamo delle notizie terribili di guerra, spesso non ci facciamo caso, ma c'è chi sta rischiando la vita per raccontarcele. Penso che queste persone siano molto più coraggiose dei soldati, visto che non hanno nemmeno una pistola. C'è un dottore, poi, nel film, un personaggio molto interessante, che uccide di sua iniziativa i feriti che non hanno possibilità di sopravvivere. L'ho visto fare veramente, con i miei occhi, durante la guerra. L'altra guerra, quella interiore, la guerra della mente, invece, per certi versi è persino peggiore di quella reale, perché se cerchi di restare vivo sparando a qualcuno, qualcosa succede, nel bene o nel male, hai un obiettivo per sopravvivere. Ma chi ti aspetta a casa non può fare niente, se non pensare: è una vera e propria tortura».

## I suoi ruoli

**Da Dracula al Conte Dooku una carriera lunga 62 anni**



CHRISTOPHER FRANK CARANDINI LEE

NATO IL 27 MAGGIO 1922

ATTORE CINEMATOGRAFICO

Christopher Lee è molto famoso per aver interpretato principalmente personaggi malvagi; divenne famoso per la sua interpretazione del Conte Dracula in una serie di film della Hammer Film Productions. Altri memorabili ruoli includono Lord Summerisle in *The Wicker Man*, Francisco Scaramanga in *Agente 007 - L'uomo dalla pistola d'oro*, il Conte Dooku in *Star Wars: Episodio II - L'attacco dei cloni* e *Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith* così come quello di Saruman nella trilogia del Signore degli Anelli.

**È stato pure agente segreto. Il cugino Fleming s'ispirò a lui**



Lo scrittore Ian Fleming, ha creato il personaggio di James Bond ispirandosi alle missioni del cugino Christopher Lee nella seconda guerra mondiale, durante la quale servì la Royal Air Force e il servizio di spionaggio inglese. Addestrato in Sud Africa come pilota, a causa di un problema alla vista fu assegnato a uno squadrone della Raf come ufficiale cifratore in Nord Africa ed in Italia. Lee ha anche affermato di aver servito nel Special Operation Executive, una organizzazione legata al servizio segreto inglese.

# Glauco Onorato la voce che s'incollava ai divi

**Il grande attore e doppiatore è morto ieri l'altro a Roma: era lui Bud Spencer, Schwarzenegger, Coburn, Bronson...**

ALBERTO CRESPI

ROMA

Conoscere di persona i grandi doppiatori può fare, a volte, uno stranissimo effetto. Le loro splendide voci non corrispondono, spesso, a fisici altrettanto eclatanti - e soprattutto non sembrano adattarsi ai divi ai quali siamo soliti «accoppiarli». Pino Locchi, tanto per fare un esempio, non assomigliava per nulla a Sean Connery, e Cesare Barbetti era molto diverso da Robert Redford... Ma nel caso di Glauco Onorato, che era piuttosto noto anche con il proprio volto grazie a una lunga carriera di attore teatrale e televisivo, veniva da chiedersi: ma perché non li fa lui, i film di Bud Spencer? Onorato era un bell'uomo, imponente, con una faccia da cinema probabilmente «fregata» proprio dalla voce roca, profonda, molto virile. Per cui, nelle sue mille vite da attore, quella da doppiatore ha finito per essere la più importante; ma è certo che dal cinema ha avuto meno di quello che avrebbe meritato.

## IL PRIMO TERMINATOR

Onorato è morto nel pomeriggio del 31 dicembre a 73 anni, all'ospedale San Camillo di Roma. Era ricoverato per una grave malattia. Bud Spencer non è l'unico ad essere rimasto senza voce. In tanti anni di carriera Onorato si era identificato almeno con 4 divi hollywoodiani: James Coburn, Charles Bronson, Danny Glover (in tutta la serie di *Arma letale*) e Arnold Schwarzenegger, nel primo *Terminator*. Non li ebbe mai, però, in esclusiva: e in generale fu sempre un doppiatore eclettico, capace di singole prestazioni d'eccellenza, come Oliver Reed nei *Tre moschettieri*, Nick Nolte in *48 ore*, Lee Marvin in *L'uomo che uccise Liberty Valance* di Ford e il «sindaco» Ossie Davis in *Fa' la cosa giusta* di Spike Lee. Anche questi pochi titoli vi danno un'idea di quanto sia stata lunga e variegata la carriera del doppiatore Onorato, che però ha raggiunto vertici di popolarità



Addio Glauco Onorato

con Bud Spencer, doppiato dai *Trinità* ai giorni nostri. Spencer, lo sapete tutti, è italiano (vero nome Carlo Pedersoli): ma come Terence Hill (vero nome Mario Girotti) ha una voce e una dizione tutt'altro che perfette, e fin dai primissimi western i due furono doppiati (a Hill pensava il già citato Pino Locchi). Il vocione di Glauco si «incollava», come si dice in gergo, perfettamente al fisico dell'ex olimpionico. E in generale Glauco era perfetto in ruoli molto fisici, da «duro», che richiedessero però anche la corda dell'ironia.

Col suo volto, Onorato è apparso in una ventina di film, da *Lo sceicco rosso* del '62 a *Donne armate* del '90. I più importanti sono forse *I girasoli* di De Sica e *Il vizietto II*. I telespettatori di una certa età lo ricordano nel ruolo del Griso, il capo dei «bravi» di Don Rodrigo, nel vecchio sceneggiato *I promessi sposi* di Sandro Bolchi. Nella *Vita di Leonardo* di Castellani, altro titolo doc della Rai, era Piero da Vinci, padre del protagonista. Sempre per la Rai, negli anni 60, recitò in un ciclo di commedie di Eduardo. Più di recente, è stato uno dei volti della soap *Centovetrine*.



Il ritratto Ottiero Ottieri, l'eterna sigaretta in mano e sguardo perduto

FELICE PIEMONTESE

NAPOLI

Per molti critici, l'immagine pubblica di Ottiero Ottieri rimane indissolubilmente legata al romanzo *Donnarumma all'assalto*, pubblicato per la prima volta giusto cinquant'anni fa. Uno dei pochi testi memorabili di quella letteratura che, secondo Vittorini, avrebbe dovuto considerare centrale l'industria ed esaminare le modificazioni sociali e antropologiche che essa determinava nella vita degli individui.

Il seguito, per quel che riguarda Ottieri - e cioè l'alcool, la depressione, i ripetuti ricoveri in cliniche psichiatriche italiane e straniere - era pressoché irrilevante. Un «caso umano» drammatico, che aveva di

## OTTIERI ALL'ASSALTO DI LINGUA E VITA

Le *Opere scelte* nei Meridiani  
ristabilisce continuità all'esperienza  
letteraria e umana dello scrittore

certo fortemente condizionato l'opera dello scrittore trasformandola in una testimonianza di disagio esistenziale, in una tragica spirale senza vie d'uscita.

Il primo merito del volume dei Meridiani Mondadori dedicato a Ottieri (a cura di Giuseppe Montesano, con ricchissima cronologia di Maria Pace Ottieri e notizie sui testi di Cristina Nesi) è dunque - ovviamente insieme al fatto di riproporre una vastissima scelta dell'opera - quello di rimettere in discussione l'opinione corrente, per proporre un Ottieri in cui la «malattia» è in qualche modo la conseguenza inevitabile di un certo tipo di approccio col mondo, ristabilendo dunque continuità e consequenzialità a un'esperienza letteraria e umana che è senza dubbio tra le più importanti del secondo Novecento.

Come si legge nel magistrale sag-



**Opere scelte**

Ottiero Ottieri  
pagine CXXVI-1808, euro 55,00  
I Meridiani Mondadori



**Le tue stelle sono nane**

Caterina Venturini  
pagine 200, euro 16,50  
Fazi

**Vita e opere**

**Un irrequieto scrittore diverso da tutti gli altri**

**Ottiero Ottieri (Roma, 29 marzo 1924 - Milano, 25 luglio 2002) nasce a Roma da genitori toscani, studia nel Collegio Massimo dei Gesuiti, inizia a scrivere molto presto, descrivendo le Dolomiti, all'età di quattordici anni, dalla terrazza di un alberghetto a Villabassa in Trentino. Laureatosi a 21 anni, collabora con quotidiani e riviste tra le quali la «Fiera letteraria» aggiudicandosi nel '47 il Premio Mercurio per il racconto «L'isola». Con grande entusiasmo si dedica agli studi sociali e psicologici, conosce Cesare Musatti e, trasferitosi a Milano, nel '51 inizia a dirigere la rivista mensile di divulgazione scientifica «La Scienza Illustrata». Il manoscritto del suo primo libro, «Memorie dell'incoscienza», iniziato a scrivere nel '47, con alcune correzioni del '52 proposto dallo stesso Elio Vittorini viene pubblicato nel '54, è un libro dei suoi trascorsi giovanili; mette in evidenza un certo fascismo interpretato psicologicamente, come incoscienza, e come aspetto di un infantilismo politico che in Italia è stato ed è ancora molto diffuso. È del '57 «Tempi Stretti», in cui descrive il mondo della fabbrica dal suo interno in un momento di trasformazioni e di difficili lotte. Nel 1959 esce «Donnarumma all'assalto», il suo libro più celebre. Chiamato a Roma da Tonino Guerra collabora alla sceneggiatura del film «L'eclisse» di Antonioni. Tra i suoi altri lavori, «I divini mondani», Milano, 1968; «Contessa», Milano, 1976; «Il divertimento», Milano 1984; «Una irata sensazione di peggioramento», Parma, Guanda, 2002.**

gio di Montesano che apre il volume, Ottieri - come paziente perennemente in terapia diventato per necessità uno studioso di psicoanalisi - sperimenta «fino in fondo il fallimento della conoscenza». «Conoscere non aiutava a guarire, sapere non trasformava il corpo, dare un nome ai mali non li faceva svanire». Il «mal di vivere» contemporaneo ha assunto caratteristiche molto diverse, e per certi aspetti più profonde, di quelle che la Modernità ha reso familiari. Ecco dunque la necessità di un approccio nuovo anche alla letteratura, che - nell'autore di *Donnarumma* e più ancora nelle opere successive - «subisce un rovesciamento radicale che la porta a una sorta di azzerramento. La vita non imita l'arte, ma nemmeno l'arte imita la vita».

Di qui la necessità di scavare in profondità, di portarsi là dove pochi

osano andare, «calarsi in un luogo ferito che non è mai stato nominato, e da quel luogo parlare, fare letteratura».

E l'urgenza di dire, la necessità di fare continuamente i conti col se stesso «malato», con quell'io che rischia continuamente di andare in pezzi (viene in mente Artaud) spiega il carattere trasandato della prosa di Ottieri e la rinuncia a ogni «poeticità» nei versi che, in maniera allusionale, lo scrittore compone, fino a cancellare, nei fatti, ogni confine di genere letterario.

Ineccepibile la scelta dei testi, che comprende, oltre al romanzo citato più volte, *La linea gotica*, pubblicato per la prima volta nel 1962, *L'irrealtà quotidiana* (1966), e i più recenti (e meno noti) *Contessa* (1975), 2 (1996), *Cery* (1999).

I testi consentono di ripercorrere quasi per intero la parabola letteraria ed esistenziale di Ottieri, dall'utopia neo-illuministica di Olivetti ai sinistri scricchiolii degli ultimi anni

**L'AUTORE ON LINE**

**[www.ottierottieri.it](http://www.ottierottieri.it) è uno strumento per orientarsi tra i numerosi libri dello scrittore. Contiene una bibliografia delle opere e delle ristampe, materiali biografici, interviste, immagini...**

del Novecento. Se Olivetti apriva fabbriche come quella di Pozzuoli, facendola realizzare a un grande architetto come Luigi Cosenza, e reclutava intellettuali di prestigio (oltre allo stesso Ottieri, Volponi, Giudici, Fortini, Pampaloni), i potenti dell'immediato ieri preferivano «nani e ballerine» (per non parlare di quelli di oggi).

E Ottieri già poteva scrivere versi come questi: «Via dalla Lombardia, / maledetta terra, culla / di Mussolini, / Craxi e Berlusconi, / capitale / del capitalismo bestiale, / di un socialismo irrealista / peggiore / di quello reale». Roba da far fremere di virtuosa indignazione il Pierluigi Battista che sul *Corriere della sera* ha bollato con parole di fuoco una recente iniziativa politico-poetica de *l'Unità*.

Così, in queste duemila pagine, ripercorriamo di pari passo l'anomala, affascinante esperienza di un letterato diverso da tutti gli altri, come Ottieri, e la vicenda di una società che ha vissuto e continua a vivere un'allarmante involuzione, tale da rendere quasi incomprensibile l'importanza che si poteva attribuire, solo cinquant'anni fa, alla «accensione di una nuova vita operaia». ●

# In cerca di lavoro (come giocare al gioco dell'oca)

**Le tue stelle sono nane. Enel romanzo di Caterina Venturini una lingua aspra e sperimentale racconta il precariato**

**LELLO VOCE**

[www.lellovoce.it](http://www.lellovoce.it)

**L**e stelle nane sono astri incredibilmente vecchi, corpi celesti che hanno ormai completato il loro ciclo e che si ritirano come una sorta di *tzanzas* (le teste umane ridotte e mummificate da certe tribù amazzoniche), esse sono, insomma, il simbolo della fine, l'allegoria di un'era che aspetta solo di spegnersi. Sono loro, nel bel romanzo d'esordio di Caterina Venturini, ad illuminare il cammino della «ragazza dalle scarpe di tufo» lungo quel gioco dell'oca che è diventata l'esperienza della maggior parte dei giovani italiani in cerca di lavoro.

Sbaglierebbe, però, chi pensasse che *Le tue stelle sono nane* sia soltanto un romanzo sul «precariato», perché esso è molto di più, è piuttosto un accurato lavoro di dissezione e smascheramento della precarietà che ne deriva, delle conseguenze umane (e flaubertianamente «sentimentali») che essa provoca, della particolare distorsione delle esperienze a cui induce nel suo mettere in pericolo, in gioco, la vita stessa, almeno nella misura in cui essa si trasforma, per l'appunto, in un gioco, governato esclusivamente dalle regole dell'*Homo Economicus*.

Il bisturi che Venturini adopera nella sua «notomizzazione» è poi quello della lingua, una lingua singolarmente aspra, risentita, sperimentale, che si segnala per diversità e bellezza in un panorama narrativo ormai dominato dall'iperfetazione del plot prima di tutto. La distanza che la lingua mette tra lettura e racconto, tra eventi narrati e loro fruizione è decisivo nella percezione di una carica d'attrito critico che morde il reale, che lo mette nell'angolo con la disarmante ingenuità di una ferocia fatta di prospettive che sbirciano il mondo attraverso le parole che si scelgono per dirlo, per raccontarlo, parole che agiscono come lenti, che deformano e insieme svelano, non la pelle degli

eventi, ma la loro composizione interna, il grottesco dei muscoli tesi sotto la superficie di ogni sorriso di maniera. Come nel caso dell'onomastica scelta per descrivere l'affollarsi multirazziale delle nostre metropoli: certe metafore animali, apparentemente *politically incorrect*, ma assolutamente efficaci, funzionano come specchi, la «iena slava», il «cinghiale albanese», la «formica filippina», dicono quello che dice il nostro profondo, lo smascherano e lo rendono inoffensivo, rischiano, ma raschiano a fondo. Agisce qui, ed è evidente, l'influsso di una poetessa, Amelia Rosselli, che non a caso regala al romanzo uno splendido esergo, e costituisce un po' l'emblema della scelta stilistica di Venturini, nel suo ricercare, prima di tutto, una propria «lingua», sia pure a costo di rischiare la «balbuzie».

**SCHEGGE E PEDINE**

Più che raccontare, insomma, Venturini descrive, scheggia con la punta affilata della lingua un paesaggio in cui poi le storie si dipanano seguendo l'ordine apparente dei livelli del gioco dell'oca, con personaggi dalla dinamica simile a biglie, o a pedine, mettendo a nudo le strutture che sottostanno al flusso apparentemente omogeneo della narrazione, scomponendolo, riducendolo a flash che alla fine si autodenuociano per ciò che sono davvero: non *Erlebnis* «narrabile», ma pura virtualità di una vita ridotta ormai a *role-playing game*, a qualcosa che può essere descritto, piuttosto che raccontato, diviso in «livelli», più che riunito dal filo di una narrazione, ricordandoci che, in ogni caso, il primo atto politico di un autore non è solo (e non è tanto) in ciò che narra, ma in come lo narra, nella lingua, nelle parole che sceglie per raccontarci la sua storia e, attraverso di esse, augurabilmente, è infine capace di smascherare le contraddizioni, quelle sì reali, della Storia. ●



CLASSICI

Flavia Matitti

## Roma

L'impero a colori

Roma. La pittura  
di un ImperoRoma  
Scuderie del Quirinale  
Fino al 17 gennaio 2010  
Catalogo: Skira

\*\*\*\*\*

**Ampia rassegna** per la prima volta interamente dedicata alla pittura della Roma antica, illustrata attraverso affreschi, ritratti su legno e su vetro, decorazioni, fregi e vedute provenienti dai più importanti siti archeologici. L'allestimento è di Luca Ronconi e Margherita Palli.

## Barocci

Il maestro e i seguaci

Federico Barocci (1535-1612)  
L'incanto del coloreSiena, Complesso Museale Santa Maria della Scala  
Fino al 10 gennaio 2010  
Catalogo: Silvana Editoriale

\*\*\*\*\*

**In mostra 34 opere** del maestro urbinato oltre ai dipinti di artisti che a lui si sono ispirati, dai Carracci a Rubens. Alcune opere come la «Deposizione» del Duomo di Perugia e il «Perdono di Assisi» della chiesa di San Francesco a Urbino sono state restaurate per l'occasione.

## Caravaggio-Bacon

I volti dell'esistenza



Caravaggio-Bacon

Roma  
Galleria Borghese  
Fino al 24 gennaio 2010  
Catalogo: 24 Ore  
Motta Cultura

\*\*\*\*\*

**In occasione del IV centenario** dalla morte la Galleria Borghese celebra Caravaggio affiancando ai suoi capolavori venti dipinti di Francis Bacon, di cui ricorre invece il centenario dalla nascita: due artisti che hanno espresso con pari intensità il tormento dell'esistenza.



Giorgione «Le tre età dell'uomo»

## Giorgione

A cura di E.M. Dal Pozzo e L. Puppi

Castelfranco Veneto

Casa di Giorgione

Fino all'11 aprile

Catalogo: Skira

## RENATO BARILLI

CASTELFRANCO VENETO

**I**n un tempo come il nostro, avidamente proteso a sfruttare ogni possibile ricorrenza, appare del tutto logico che il Comune di Castelfranco Veneto non si sia lasciato sfuggire l'occasione di ben cinque secoli dalla morte del suo grande concittadino Giorgione (1477?-1510) per dedicargli l'inevitabile mostra, collocandola oltretutto nella Casa battezzata proprio col nome dell'artista, non perché vi avesse abitato, ma perché vi ha dipinto un fregio con motivi astronomici. Nelle poche stanze di quella dimora è stato raccolto l'insieme delle poche opere certe attribuite a lui, compresa la celeberrima *Tempesta*, mentre l'altro capolavoro indiscusso, la pala con la Madonna col Bambino e i santi Nicasio e Francesco, si può ammirare a qualche passo di distanza nel Duomo della città. Ma come è possibile far stare dentro queste poche righe la figura immensa e fondamentale di Giorgione? Potremo limitarci a qualche chiosa su quello che giustamente nel catalogo è detto *Il nucleo d'avvio*, dato da tre tavole, il *Saturno in esilio* della National Gallery di Londra, *Mosé alla prova del fuoco* e *Il giudizio di Salomone*, che si conservano agli Uffizi. L'artista da giovane sembrerebbe ancora ligio agli schemi del Quattrocento, così da disseminare i dipinti di figurette in collocazione paratattica, entro quinte di paesaggio dipinte ancora di maniera, alme-

no nelle fronde degli alberi, mentre solo in lontananza si distendono soluzioni ventilate e tonali che già annunciano la *Tempesta*. Insomma, si hanno esiti in apparenza non diversi da quelli che fornivano allora i vari Quattrocentisti di pregio, per esempio il Carpaccio, per rimanere in ambito veneto. Ma se si va a vedere da vicino, quale finezza nei volti, e soavità, e sottile velo di malinconia. Si tratta di figure e pose ben meritevoli di essere sottoposte a un processo di ingrandimento, o quasi di espanto, che gli consenta di balzare in primo piano, ed è quanto l'artista ha fatto precisamente, avanzando nella breve carriera concessagli dal destino. Si può parlare come di un procedere a zoomate successive, o a un accorto ingrandimento.

## RIDURRE A TREÈ

L'artista è andato via via riducendo quelle sue riunioni affollate, puntando su soluzioni ternarie, come si vede nei *Tre filosofi*, uno dei pochi capolavori assenti dalla presente retrospettiva, ma le loro pose assortite e fantasticanti, e soprattutto ben distinte l'una dall'altra, erano già preannunciate nei brogliacci giovanili. Poi, una zoomata in più, e ne vengono fuori le *Tre età dell'uomo*, di Pitti, dove c'è posto solo per i volti e i busti relativi, con lettura analitica dei tratti fisionomici, ma sempre nel segno di una leggerezza ariosa e sfumata. Questo forse il carattere distintivo rispetto al suo erede Tiziano, che sarà invece in grado di darci composizioni tumultuose e movimentate. Uno sforzo ulteriore, e l'ingrandimento porta a busti e volti solitari, che addirittura si dilatano in eccesso, come succede nel *Cantore appassionato* e nel *Suonatore di flauto* della Galleria Borghese. ●

“  
**LO  
ZOOM  
DI  
GIORGIONE**

L'omaggio di Castelfranco Veneto  
al suo grande concittadino  
nei 500 anni dalla morte





**LE  
PRIME**

## Trieste

A Villa Villacolle

### Pippi Calzelunghe

Produzione Teatro di Roma per concessione della Fondazione Astrid Lindgren

Regia e coreografie Fabrizio Angelini

Supervisione Gigi Proietti

Con Eleonora Tata

Dal 14 al 17 gennaio al Teatro Rossetti

**Non solo fiaba**, ma simbolo della Svezia che ha dato i Natali alla sua autrice, Pippi è conosciuta bene anche dalle nostre parti. L'idea di farne un musical è stata di Gigi Proietti e grazie al suo zampino l'esperimento funziona: poca retorica e fedeltà alla storia originale, bravi gli interpreti. **V.G.R.**

## Siena

Italia d'antan

### Michelina

Commedia con musiche di Edoardo Erba

Regia di Alessandro Benvenuti

Musiche di Federico Odling

Con Giampiero Ingrassia, Maria Amelia Monti e Amrigo Fontani

Dall'8 al 10 gennaio al Teatro dei Rinnovati

**C'è l'instancabile** Alessandro Benvenuti alla regia di «Michelina», garbato affresco in musica dell'Italia del varietà. In scena affiatati ed ispirati ci sono Maria Amelia Monti e Giampiero Ingrassia: la prima è una mondina prestata al mondo dello spettacolo, il secondo il suo pigmalione.

## Carrara

Eduardo e la fortuna

### La fortuna con l'effe maiuscola

Commedia in due parti di Eduardo De Filippo e Armando Curcio

Regia di Luigi De Filippo

Scene Salvatore Michelino

Costumi Maria Laura di Monterosi

Dal 12 al 13 gennaio al Teatro degli Animosi

**Fu la commedia** che lo vide debuttare accanto allo zio Eduardo e al padre Peppino, 70 anni fa: c'è rimasto affezionato, Luigi De Filippo, e oggi la interpreta con la sua compagnia di giovanissimi. In scena la commedia della vita, fatta di sogni e disillusioni, povertà e fantasia.

## Falstaff e gli allegri compari dell'Osteria del cinghiale

Di Angelo Savelli, regia Andrea Bruno Savelli

Con Carlo Monni e Marco Cocci

Firenze, Teatro di Rifredi fino al 9 gennaio

\*\*\*

### VALENTINA GRAZZINI

FIRENZE

Falstaff si nasce, non si diventa. Ma per far prendere coscienza a Carlo Monni della propria vocazione ad incarnare (attenzione, non interpretare) il personaggio che fu di Shakespeare, Giuseppe Verdi e Orson Welles, ci voleva Angelo Savelli, fondatore della fiorentina Pupi & Fresedde. Che gli ha cucito addosso un pastiche su misura, *Falstaff e gli allegri compari dell'Osteria del cinghiale*, in scena nel capoluogo fino al 9 gennaio, al Teatro di Rifredi. Ambientato in una rustica osteria toscana di inizio Novecento, tra fiaschi di vino, tavoli in legno e tanto di paglia sul pavimento, il Falstaff di Savelli si muove con colta disinvoltura ed autorità tra lo Shakespeare più rigoroso (nella traduzione di Giuseppe Ungaretti) e quello piegato alla lingua volgare dallo stesso drammaturgo. Senza disdegnare anche pagine dei libretti d'opera scritti per Verdi, la cui necessaria musicalità ben si piega ai ritmi teatrali.

### NEL 'MAIALAIO

Monni, che dalla sua ha fatto un'arte della propria naturale duplicità di registro, a suo agio nei panni di uno scostumato pastore di maiali così come in quelli di un raffinato lettore di Dante, dandy eppure clochard, qui trova humus per lasciar-



Foto Pino Le Pera

Il mattatore di questo ruvido Falstaff, Carlo Monni

si andare ad una delle sue performance più azzeccate.

Lo fronteggia l'amato-odiato Enrico - il vecchio amico che lo rinnegherà una volta arricchitosi e cambiato status sociale - a cui presta aristocratica fisicità Marco Cocci, di cinematografica memoria (lo lanciò Virzi nel suo indimenticato *Ovosodo*). Completano il tableau, rivestendo più ruoli in un veloce scambio di sketch e battute, intrighi e intoppi, malintesi e maleparate, la provocante Valentina Banci, Massimiliano Galligani e Andrea Bruno Savelli. Trattati di una squadra già collaudata, riunita sotto il nome di Compagnia del Pepe, interessante costola di Pupi & Fresedde con un particolare (e prezioso) occhio di riguardo nei confronti della tradizione teatrale toscana. Savelli si è pure preso la briga di firmare la regia, compito assai arduo se in scena troneggia l'incontenibile Monni: ma il ragazzo «conosce i suoi polli» e tiene la briglia a Monni/Falstaff allentandola quanto e dove basta. E quando il «maialaio di Champs sur le Bisançe» (così lui ama definirsi francesizzando la città d'origine, Campi Bisenzio) annuncia che «ora si fa sul serio», avventurandosi nel verso shakespeariano, un brivido corre lungo la schiena del pubblico: a conferma, se ce n'era bisogno, di quanto sia grande questo artista il cui ritorno alla ribalta nelle ultime stagioni è cosa buona e giusta. Sono trascorsi tra alti e bassi gli oltre trent'anni che ci separano da *Berlinguer ti voglio bene*, di cui Monni fu indimenticato comprimario: lui non ha perso la voglia di bere e mangiare, di dominare il palcoscenico come sedesse all'osteria, di essere insomma se stesso, sempre e dovunque. Un artista della vita. ●

**UN  
FALSTAFF  
DA  
OSTERIA**

**Vino, cinghiali e Shakespeare  
Con Carlo Monni scostumato  
e colto pastore**

**LE RAGAZZE  
DEL COYOTE UGLY****RAIDUE - ORE: 15:00 - FILM**  
CON PIPER PERABO**MARADONA -  
LA MANO DE DIOS****RAITRE - ORE: 20:30 - FILM**  
CON PIETRO TARICONE**GHOST - FANTASMA****CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON PATRICK SWAYZE**L'AVVENTURA****LA7 - ORE: 01:10 - FILM**  
CON GABRIELE FERZETTI**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Rubrica  
**06.10** 8 semplici regole. Telefilm. Con John Ritter, Katey Sagal  
**06.30** Unomattina week-end. Attualità.  
**10.40** Tuttobenessere. Rubrica. Conduce Daniele Rosati  
**11.30** Occhio alla spesa. Rubrica  
**12.00** La prova del cuoco. Show  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Easy Driver. Rubrica. Conduce LMoscato e M.Mariucci  
**14.30** Le amiche del sabato. Rubrica  
**17.00** Tg 1  
**17.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello  
**17.40** Tg 1 L.I.S.  
**17.45** Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela  
**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Rai Tg Sport. News  
**20.35** Affari tuoi Show. Conduce Max Giusti

**SERA**

- 21.30** Mettiamoci all'Opera. Show  
**00.05** TG 1  
**00.10** Cinematografo. Rubrica  
**01.10** TG 1 Notte  
**01.25** Estrazioni del Lotto. Gioco  
**01.35** Guida galattica per autostoppisti. Film fantascienza (USA, 2005). Con Martin Freeman. Regia di Garth Jennings

**Rai 2**

- 06.45** Mattina in famiglia. Rubrica. All'interno: TG2 Mattina  
**10.00** TG2 Mattina  
**10.20** Sulla via di Damasco. Rubrica  
**11.00** Mezzogiorno in famiglia. Show. Conduce Amadeus  
**13.00** TG2 Giorno  
**13.30** Un trofeo per Kylie. Film drammatico (USA, 2008). Con Michelle Trachtenberg  
**15.00** Le ragazze del Coyote Ugly. Film commedia (USA, 2000). Con Piper Perabo  
**16.40** Diamoci una mossa!. Film commedia (USA, 2002). Con Camille Guaty. Regia di Ramon Menéndez  
**18.00** TG2  
**18.10** Spy Kids 2: l'isola dei sogni perduti. Film commedia (USA, 2002). Con Antonio Banderas. Regia di Robert Rodriguez  
**20.00** Classici Disney. Cartoni animati  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30

**SERA**

- 21.05** Close To Home. Telefilm. Con Jennifer Finnigan, Kimberly Elise  
**21.50** Law & Order. Telefilm  
**22.40** Justice. Telefilm  
**23.20** TG 2  
**23.30** TG 2 Dossier. Rubrica  
**00.15** TG 2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica

**Rai 3**

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica  
**08.00** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.  
**08.50** Pipi, Pipu' e Rosmarina. Puppazzi animati  
**09.00** Tv Talk. Rubrica  
**11.00** TGR - I nostri soldi  
**11.15** TGR - Estovest  
**11.30** TGR - Levante  
**11.45** TGR Italia Agricoltura  
**12.00** TG3  
**12.25** TGR - Il Settimanale  
**12.55** TGR - Bellitalia  
**13.20** TGR Mediterraneo  
**14.00** Tg Regione / TG3  
**14.50** TGR Speciale Ambiente Italia  
**15.55** Rai Sport Sabato Sport. All'interno: 16.00 Speciale Fausto Coppi; 16.10 Speciale Fausto Coppi; 17.40 Speciale Valentino Rossi; 18.00 Palavolo - Campionato italiano maschile serie A1. Abruzzo Pineto - Forlì  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob Attualità. "Vota Antonio Speciale"

**SERA**

- 20.35** Maradona - La mano de Dios. Film drammatico (Italia, Spagna, 2007). Con Pietro Taricone. Regia di Marco Risi  
**22.40** Tg 3 / Tg Regione  
**23.00** Indagine su un cittadino ai di sopra di ogni sospetto. Film drammatico (Italia, 1970). Con Gian Maria Volonté. Regia di Elio Petri

**Rete 4**

- 06.45** Media shopping. Televendita  
**07.20** Genitori in diretta. Situation Comedy  
**08.40** Tequila & Bonetti. Telefilm  
**09.30** Vivere meglio. Rubrica  
**11.00** Cuochi senza frontiere. Rubrica. Conduce Davide Mengacci  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.30** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.30** Tg4 - Telegiornale  
**13.54** Meteo. News  
**13.58** Tg4 - Telegiornale  
**14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Show. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10** Poirot. Telefilm.  
**17.00** Psych. Telefilm.  
**18.05** Correndo per il mondo. Show  
**18.45** Anteprima tg4  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.19** Meteo. News  
**19.23** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

**SERA**

- 21.15** Bones. Telefilm  
**23.15** The Unit. Telefilm  
**23.50** Storie di confine. News  
**01.12** Detention - Duro a morire. Film azione (Canada, 2003). Con Dolph Lundgren, Alex Karzis, Kata Dobó. Regia di Sidney J. Furie  
**02.55** Ieri, oggi in tv Show

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.51** Finalmente soli. Sitcom  
**09.30** Che fine ha fatto il cavallo di Winky? Film commedia (Paesi Bassi, 2007). Con Ebbie Tam, Aaron Wan, Hanyi Han, Anneke Blok. Regia di Mischa Kamp.  
**10.51** Può succedere anche a te. Film commedia (USA, 1994). Con Nicolas Cage, Rosie Perez. Regia di A. Bergman  
**13.00** Tg5  
**14.10** Il Mammo. Sitcom  
**14.40** Il tempo delle mele. Film commedia (Francia, 1981). Con Sophie Marceau. Regia di Claude Pinoteau.  
**16.15** Il tempo delle mele 2. Film commedia (Francia, 1982). Con Claude Brasseur. Regia di Claude Pinoteau  
**18.50** La stangata. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show

**SERA**

- 21.10** Ghost - Fantasma. Film sentimentale (USA, 1990). Con Patrick Swayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg. Regia di Jerry Zucker  
**23.46** Tutti insieme a Natale. Film commedia (USA, 2008). Con Julia Duffy, David Ogden Stiers, Kirby Heyborne.

**Italia 1**

- 06.05** Undeclared. Telefilm  
**10.45** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy  
**11.25** Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Tili Death - Per tutta la vita. Telefilm  
**14.05** La tenera canaglia. Film commedia (USA, 1991). Con James Belushi, Kelly Lynch. Regia di John Hughes.  
**16.05** Poliziotto a quattro zampe. Film poliziesco (USA, 1988). Con James Belushi, Mel Harris, Kevin Tighe. Regia di Rod Daniel  
**17.55** Quelli dell'intervallo. Situation Comedy.  
**18.28** Studio aperto  
**19.00** La vita secondo Kim. Situation Comedy  
**19.35** Una pallottola spuntata 33 e 1/3 - L'insulto finale. Film comico (USA, 1994). Con O. J. Simpson, Leslie Nielsen, Priscilla Presley. Regia di Peter Segal

**SERA**

- 21.10** Fico + Fico Christmas Show. Show. Con Cristina Chiabotto  
**23.00** Mr. Olympia 2009. Show  
**00.20** Saturday Night Live. Show  
**01.35** Poker - Poker!Mania  
**02.40** Media shopping. Televendita  
**03.00** Metropolis. Film animazione (Giappone, 2001)

**La 7**

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**08.00** Omnibus Rewind. Rubrica.  
**09.30** Omnibus Life Rewind. Rubrica  
**10.00** Movie Flash. Rubrica  
**10.05** L'intervista. Attualità  
**10.35** Movie Flash. Rubrica  
**10.40** Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm.  
**12.00** InnovatiON. Rubrica  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm  
**14.00** Mia moglie è una pazza assassina?. Film (USA, 1993). Con Mike Myers, Anthony La Paglia. Regia di Thomas Schlamme  
**16.00** In tre sul Lucky Lady. Film (USA, 1976). Con Gene Hackman, Liza Minnelli. Regia di Stanley Donen  
**17.55** Movie Flash. Rubrica  
**18.00** Stargate SG-1. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Chef per un giorno. Show

**SERA**

- 21.35** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles  
**23.30** Cuork - Viaggio al centro della coppia. Show  
**00.45** Tg La7  
**01.00** M.O.D.A. Rubrica  
**01.05** Movie Flash. Rubrica  
**01.10** L'avventura. Film (Italia, 1960). Con Gabriele Ferzetti. Regia di Michelangelo Antonioni

**Sky  
Cinema 1 HD**

- 21.00** Swing Vote - Un uomo da 300 milioni di... Film commedia (USA, 2008). Con K. Costner. Regia di J.M. Stern  
**23.10** Love and Dance. Film sentimentale (POL, 2009). Con M. Damiecki, I. Miko. Regia di B. Parramore

**Sky  
Cinema Family**

- 19.25** Il dottor Dolittle 4. Film commedia (USA, 2008). Con K. Pratt. Regia di C. Shapiro  
**21.00** Tommy e il mulo parlante. Film commedia (USA, 2009). Con G. Barker. Regia di A. Stevens  
**22.45** Robin Hood - Principe dei ladri. Film avventura (USA, 1991). Con K. Costner. Regia di K. Reynolds

**Sky  
Cinema Mania**

- 20.35** Il cinema a fumetti - Speciale. Rubrica  
**21.00** Gomorra. Film drammatico (ITA, 2007). Con T. Servillo, G. Imparato. Regia di M. Garrone  
**23.20** Il divo. Film drammatico (ITA, 2008). Con T. Servillo, A. Bonaiuto. Regia di P. Sorrentino

**Cartoon  
Network**

- 18.40** Teen Titans. Cartoni  
**19.05** Ben 10 Forza aliena. Cartoni animati  
**19.30** The Batman. Cartoni  
**19.55** Zatchbell. Cartoni  
**20.20** Teen Titans. Cartoni  
**20.45** Le nuove avventure di Scooby Doo. Cartoni animati  
**21.10** Shin Chan. Cartoni  
**21.40** Starako. Gioco  
**22.05** Teen Angels. Telefilm

**Discovery  
Channel**

- 16.00** Disastro preistorico. Documentario  
**17.00** Dinosauri: ritorno alla vita. Rubrica  
**18.00** Come è fatto. Rubrica  
**19.00** Top Gear. Rubrica  
**21.00** Incontri ai confini del mondo. Documentario  
**23.00** River Monsters. Rubrica

**Deejay TV**

- 15.00** I.D.. Musicale  
**15.55** Deejay TG  
**16.00** Deejay Hits. Musicale  
**17.00** 50 Songs Weekend. Musicale  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** The flow. Musicale  
**20.00** Deejay music club. Musicale  
**22.30** M2.O. Musicale. "Best of"

**MTV**

- 17.30** MTV News: New Moon Revealed. Rubrica  
**18.05** MTV Unplugged. Musicale  
**19.00** MTV Top 10x10. Musicale  
**20.05** Reaper. Serie Tv  
**21.00** Randy Jackson presents. Musicale  
**22.00** MTV Top 10x10. Musicale

HORROR  
DI  
SERIE B

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Un classico di Capodanno sono i filmati che riassumono gli eventi dei dodici mesi precedenti. Cioè il 2009, tra terremoti, delitti efferati e disastri economici e no, è passato sotto i nostri occhi quasi come un horror di serie B. Nessun tg si è dimenticato degli aquilani che hanno voluto festeggiare comunque tra le macerie della loro città, rimaste tutte al loro posto per precisa volontà del governo. Pochissimi (anzi praticamente solo il Tg3) hanno ricordato

i soliti operai che occupano le fabbriche e il Tg1 delle 20 si è distinto per una anticipazione del discorso del presidente della Repubblica. Singolare iniziativa, visto che Napolitano parlava subito dopo. Ma già si sa che Minzolini, pur di stare sulla notizia, si consegnerebbe mani e piedi legati a Berlusconi. In più, il servizio in questione dava una lettura così evasiva e parziale del discorso, che pareva lo avesse riscritto Berlusconi. ♦

In pillole

SAMUEL JACKSON PER NANNI

Samuel L. Jackson, attore-culto soprattutto dopo *Pulp Fiction*, lancia da «Capri, Hollywood» un messaggio di augurio al cinema italiano in vista degli Oscar e si prepara per il 2010 alla sfida ai botteghini della prossima primavera con *Iron-Man 2*. «Il cinema italiano è vivo, non a caso tra i miei desideri c'è quello di lavorare con Nanni Moretti e Paolo Sorrentino».

IL BATTISTA DI LEONARDO A ROMA

Il San Giovanni Battista di Leonardo fa tappa anche a Roma. L'operazione si inquadra nell'accordo di partenariato instaurato tra Eni e Louvre che ha già consentito di esporre l'opera a Milano nella Sala Alessi di Palazzo Marino, dove ha segnato oltre 180 mila presenze in un mese. Il quadro è esposto da ieri al 31 gennaio a Palazzo Venezia, all'interno della mostra «Il Potere e la Grazia. I Santi Patroni d'Europa».

IL CASTELLO BAROCCO DI BERLINO

La querelle per la ricostruzione del castello barocco di Berlino si è definitivamente conclusa. Il contratto con l'architetto italiano Franco Stella, annullato per motivi formali a giugno, è stato riformulato e firmato, scrive la *Berliner Zeitung*. L'Humboldtforum doveva essere pronto per il 2013, ora si parla del 2015.



Caccia in tutta Europa al Degas rubato

È caccia in Francia e in tutta Europa al quadro di Edgar Degas rubato ieri l'altro al museo Cantini di Marsiglia: «Les Choristes», pastello dipinto nel 1877, del valore stimato di 800 mila euro, è una delle duecento opere della mostra «Dalla scena al dipinto», attesa anche al Mart di Rovereto dal 6 febbraio.

NANEROTTOLI

La lettera

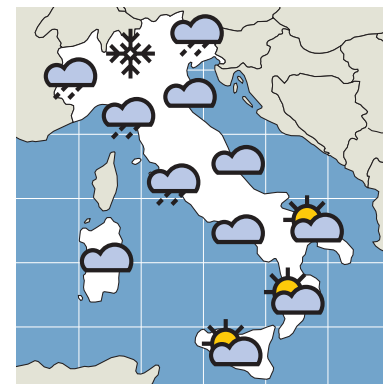
Toni Jop

Sempre più manigoldi, abbiamo rubato il foglietto di richieste natalizie nascosto sotto il cuscino di Cicchitto. Eccovi il testo - totalmente fasullo - di questa

specialissima e commovente confessione. «Caro Babbo Natale - scrive di suo pugno il grande politico - questo è stato l'anno più bello perché ne ho fatte e dette di tutti i colori e chisseneffrega, mi va tutto bene. La mamma, però, me l'aveva predetto che con questo musetto l'avrei fatta franca. Merito di questo meraviglioso paese che non serba rancore nemmeno se gli porti via le mutande. Tuttavia, per l'anno nuovo vorrei risolvere questa

storia con Bondi. Gli voglio bene ma non ne posso più delle sue sdolcinerie: adesso pretende di darmi quella manina da pollo anche in pubblico. Gli ho spiegato che non è serio ma niente da fare. Poi, non vuole andare più a mangiare lo zucchero filato senza di me che invece soffoco dal ridere ogni volta che lo vedo. Provo a far finta di niente ma è sempre più difficile. Puoi aiutar-mi?» ♦

Il Tempo

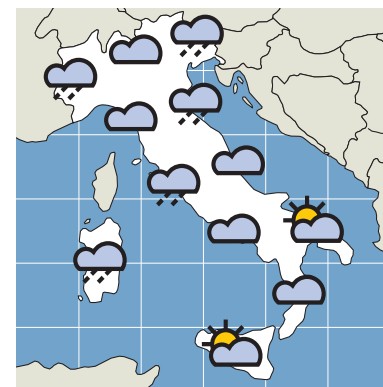


Oggi

**NORD** ■ nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

**SUD** ■ variabile, nel corso della giornata aumento della nuvolosità su tutte le regioni.

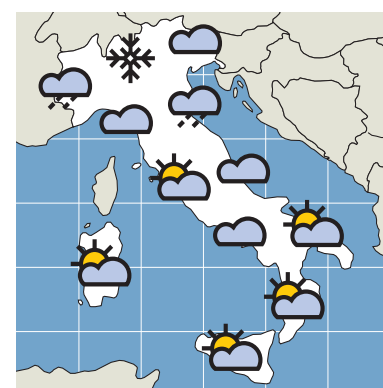


Domani

**NORD** ■ molto nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ coperto con piogge sparse.

**SUD** ■ nuvoloso sulla Campania, variabile sulle rimanenti regioni.



Dopodomani

**NORD** ■ tempo instabile su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ variabile su tutte le regioni.

**SUD** ■ spiccata variabilità su tutte le regioni.

## Il dossier

## VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Il supercanniere del 2009 è un uruguayano abbastanza sconosciuto, Luis Suarez, omonimo del campione spagnolo che vinse tutto con l'Inter, mezzo secolo fa. Gioca nell'Ajax e il prossimo mese affronterà la Juve in Europa League. Ha segnato 46 reti in partite ufficiali, di cui 3 con la nazionale. Il primato gli arriva grazie ai 6 centri (proprio sei) realizzati negli ottavi di finale di Coppa d'Olanda, contro una squadra dilettantistica.

Il club di Amsterdam l'ha pagato 7 milioni e mezzo al Groningen, ne vale più del doppio. Nell'ex coppa Uefa un mese fa aveva firmato una controimpresa, a Timisoara (Romania), sbagliando due rigori. Viene in mente Evaristo Beccalossi contro lo Slovan Bratislava, nell'andata dei sedicesimi di finale di Coppa delle Coppe, nell'82: sprecò due penalty, l'Inter vinse comunque (2-0), il comico Paolo Rossi gli ha dedicato una pièce teatrale. Suarez per una rete ha preceduto Dzeko, il centravanti che piace al Milan: 37 gol nel Wolfsburg e 8 nella Bosnia, eliminata dal Portogallo nello spareggio per i Mondiali.

Al terzo posto David Villa, con 43 reti: 32 nel Valencia, 11 con la Spagna. Liga e campionato tedesco sono molto più qualitativi della massima serie dei Paesi Bassi, per cui i veri sovrani del gol sono i due piazzati. Il premio assoluto va tuttavia a Pedro Rodriguez Ledesma, spagnolo di 22 anni che con il Barcellona ha segnato in tutte e sei le competizioni vinte: Liga, Champions, Coppa del Re, Supercoppa Europea (gol al supplementare, con lo Shakhtar Donetsk) e di Spagna, mondiale per club (il pareggio che ha portato all'overtime). Per il compagno Leo Messi il quarto posto fra i bomber dell'anno, con 41 reti, e il primo Pallone d'Oro.

**In Italia** la performance migliore è di Francesco Totti, che si candida per il ritorno in nazionale al ritmo di quasi un gol a partita ufficiale. È rimasto fermo per infortunio da inizio ottobre (doppietta al Napoli), al 22 novembre (rientrò con la tripletta al Bari), altrimenti avrebbe sfondato il muro dei 30 gol. Ha vinto Scarpa d'Oro 2006-07, è l'ottavo bomber di serie A di ogni tempo, con 187 marcature, a una da



Foto di Claudio Onorati/Ansa



Foto di Luca Turi/Ansa

## Capitano e macchina da gol

**BOMBER** ■ Per Francesco Totti 28 gol in 31 partite: è stato il miglior bomber del calcio italiano nel 2009, considerate le competizioni per club. Ha segnato una rete ogni 109': 17 in serie A, 2 in Champions (ottavi con l'Arsenal, senza segnare), 11 in Europa League.

## Dal poker al debutto

**MEGGIORINI** ■ Riccardo Meggiorini ha segnato il primo gol nel 3-1 del Bari sulla Juve. Il 9 febbraio, in B, nel Cittadella, ne aveva fatti 4 all'Avellino. Poker anche per Rosso (Alessandria) e Ciofani (Cisico).

# Guinness e flop 2009 Quegli Oscar del calcio da Totti a Meggiorini

Le «statuette» dell'anno appena concluso: Totti-risorto e la sorpresa Pazzini  
In A il bomber Milito, la difesa ermetica della Triestina e il tecnico Tesser

Signori, a 3 da Kurt Hamrin (Fiorentina).

La sorpresa è stato Giampaolo Pazzini, 25 anni e altrettanti gol realizzati nel 2009, fra coppe e campionato: con 6 ha portato la Sampdoria alla finale di coppa Italia, persa ai rigori con la Lazio. Del Neri è stato in testa alla serie A, fra agosto e otto-

bre, grazie alle reti sue e agli assist di Cassano. Da allora il "Pazzo" ha segnato solo una volta (al Chievo), unica vittoria blucerchiata in due mesi.

Favorito per la classifica dei cannonieri è Diego Milito, 30 anni di velocità e precisione. Nel 2009 è stato il miglior marcatore della serie A,

con 22 gol, di cui appena 6 nei primi tempi. Rispetto a Ibrahimovic gioca molto più per la squadra, a maggio si piazzò a lunghezza dallo svedese, nella classifica cannonieri della scorsa stagione, accanto a Di Vaio. In questo campionato ne ha fatti 10, uno sopra c'è Di Natale, che tuttavia ha realizzato una sola rete decisiva

Foto di Cristiano Chiodi/Ansa

Foto di Marco Giglio/Ansa



## Il timoniere imbattuto

**TESSER** ■ Attilio Tesser guida il Novara, capolista del girone A di Prima Divisione. È l'unica imbattuta nel calcio professionistico italiano: ha passato 4 turni in coppa Italia, negli ottavi affronterà il Milan.

nelle ultime nove gare.

Un bravo a Marco Di Vaio, 16 reti in campionato come Pato ma più continuo del milanista. Meglio la scorsa stagione, in cui ha firmato la salvezza del Bologna, a 33 anni è penalizzato da una squadra da seconda fascia. Lippi non vede l'ora che Amauri ottenga il passaporto italiano, i soli 5 gol dell'anno solare non meriterebbero tanta attenzione. Tra i flop di fine anno spicca Luca Cigarini, il regista pagato 13 milioni dal Napoli e raramente positivo: nell'under 21, a Parma e a Bergamo brillava per continuità, ha i mezzi per riemergere, al pari di Quagliarella, che dopo Udine ha segnato solo 4 reti.

In serie B primattore è Salvatore Mastronunzio, 30 anni, dell'Ancona. Ha segnato 20 reti in 40 gare, trascinandosi i marchigiani alla salvezza nel play-out con il Rimini e al secondo posto attuale.

**Lo vuole** il Sassuolo, al posto di Zampagna, per far salire la squadra neroverde, è pure il re delle doppiette, con 7. Cinque le ha firmate Andrea Caracciolo, il capitano del

## Il punter rimasto a secco

**AMAURI** ■ L'anno che si è chiuso è stato il peggiore per Amauri, con appena 5 gol in campionato: uno nel girone di ritorno della scorsa stagione, 4 in questa, tutti a fine ottobre. A digiuno in Champions.

Brescia, 17 reti in 32 incontri, con una media dunque superiore al rivale. Il miglior attacco annuale della cadetteria è del Grosseto, 62 reti,

### Mattatore

In serie B il trascinateur Mastronunzio (Ancona): 20 gol in 40 gare

### Penalty

Undici rigori fischiate contro il Piacenza che ha sponsor l'Unicef

una e mezza per gara, la Salernitana è ultima in classifica, adesso, anche perché in tutto il 2009 ha segnato appena 43 gol. Della Triestina la difesa più ermetica, imbattuta per 19 partite su 41, fra Maran, Gotti e Somma come allenatori: spera in una serie A che manca da mezzo secolo. Il miglior attacco è dell'Empoli, a bersaglio 66 volte, con allenatore Silvio Baldini e poi Sasà Campi-longo, che da calciatore realizzò una tripletta alla Juve, 4-3 con il Ve-

nezia, in Coppa Italia. Il Cittadella rappresenta la realtà più piccola della B, assieme a Sassuolo e AlbinoLefte, eppure ha ottenuto 13 rigori: il dato è consolante, significa che gli arbitri non seguono criteri di geopolitica nei fischi più delicati. Undici i penalty contro il Piacenza, lontano dagli 8 campionati di serie A fra il '93 e il 2003. Punta sui giovani, ha lo sponsor Unicef, come il Barcellona, ha utilizzato la bellezza di 57 calciatori, 25 dei quali a bersaglio.

**In Lega Pro** l'oscar è tutto per Attilio Tesser, che con il Novara ha eliminato Modena, Parma e Siena, in Coppa Italia, mentre in Prima Divisione non ha mai perso. Veniva dagli esoneri di Cagliari (dopo una sola giornata di campionato), Ascoli, Mantova e Padova, il Novara preguista la cadetteria che manca dal '77. Migliori bomber dell'ex serie C, con 19 gol, sono Vincenzo Chianese (33 anni, Arezzo, in Prima) e Daniel Giofani (Cisco Roma, Seconda). Quest'ultimo è in comproprietà con il Pescara, ha 24 anni, è abruzzese di Avezzano. Nel suo piccolo, è paragonabile a Pedro. ♦

# IL G-30 PALLONARO NEL DESERTO

Valerio Rosa

sport@unita.it

**R**icordate la nazionale giamaicana di bob? Benchè non si prendesse troppo sul serio, dopo le prime folcloristiche apparizioni «la cosa più calda sul ghiaccio» riuscì a strappare risultati clamorosi, ispirando carousel pubblicitari e persino un film della Disney. Perché, allora, non trapiantare il calcio a Dubai? In attesa dello sci di fondo in Sicilia, dell'hockey su prato in Groenlandia e dello sci nautico in Mongolia, godiamoci dunque l'ultimo exploit del calcio globale: la colonizzazione degli Emirati Arabi Uniti. Come in un Risiko solitario, il football avanza indisturbato, trovando anche in mezzo al deserto cieli immensi e immenso amore e fiumi di petrodollari in cui sguazzare, aggirando lo spettro della crisi mondiale. L'invasione è già in atto da qualche tempo: il Campionato mondiale per club, il torneo più prevedibile dell'universo, si assegna stabilmente ad Abu Dhabi, con tanti rimpianti per la cara, vecchia Coppa Intercontinentale giapponese. Non solo, ma da domani a Dubai avrà luogo il "Globe Soccer", un megaconvegno di tre giorni in cui, se abbiamo correttamente interpretato l'italiano approssimativo e punkabbestia dei comunicati ufficiali, operatori di mercato, rappresentanti delle istituzioni calcistiche e dei principali club discetteranno amabilmente dei temi che angosciano il pianeta, ovvero la deregulation degli agenti Fifa, il financial fair play, i trasferimenti internazionali. Lo chiamano il G30 del pallone. E in effetti non manca mai, da un po' di tempo in qua, un G-qualcosa che, tra sorrisi e cordiali strette di mano, cene ufficiali e foto di gruppo, faccia il punto di una situazione qualsiasi lasciandola, peraltro, così com'era. Ma perché proprio a Dubai? «È stata scelta quale migliore opportunità logistica per consentire condizioni climatiche idonee a lasciare anche qualche momento di riposo», dicono. Giusto. Non vorremmo mai che l'orsignori si stancassero. ♦

## L'anniversario

ALBERTO CRESPI

sport@unita.it

Il 1 gennaio del 1960, poche ore prima della morte di Fausto Coppi (avvenuta alle 8.45 del 2 gennaio), il Camerun diventa indipendente. Può sembrare una coincidenza priva di qualunque significato. Non lo è. Coppi, come sappiamo, muore di malaria, contratta durante una partita di caccia in Alto Volta. Il campionissimo si era recato in quel paese, assieme ad altri ciclisti europei, per disputare un criterium nell'ambito delle manifestazioni per l'imminente indipendenza del paese (che, oggi, si chiama Burkina Faso). Il 1960 è l'anno nel quale conquistano l'indipendenza, dopo il Camerun, il Congo Belga, la Nigeria, la Costa d'Avorio, il Gabon, la Mauritania, il citato Burkina e altri paesi africani. Dal punto di vista africano è un anno importante quanto il «magico» '89 per noi europei: il colonialismo comincia a crollare, lasciando macerie dovunque. In questo epocale sommovimento si inserisce un micro-evento come le celebrazioni a Ouagadougou, capitale dell'Alto Volta, dove alcuni ospiti europei si ammalano di malaria e uno di loro, una volta tornato in patria – un piccolo paese europeo chiamato Italia – muore. Altri, come il ciclista francese Geminiani, si salvano: bastava curare la malaria con il chinino. In Francia, paese di «gloriosa» tradizione coloniale, lo sapevano. In Italia, no.

**Potremmo** partire da lì, per raccontare l'Italia che pianse Fausto Coppi in quel gennaio del 1960. Dalla malaria, dal chinino. Dall'arretratezza medica – potremmo già chiamarla «malasanità» – di un paese che lottava duramente per diventare moderno, ma era ancora, sotto molti aspetti, antico. L'Italia del 1960 è un paese di profonde contraddizioni. Avanzatissimo per alcuni aspetti, arcaico per altri. Quando Coppi muore, Gronchi è presidente e Segni primo ministro. L'Unità di quel 3 gennaio 1960 mette la morte di Coppi in prima pagina di spalla, una spalla importante, con un pezzo di cronaca di Pier Giorgio Betti e un commento di Luigi Pintor (la scissione del Manifesto era molto lontana). All'interno, le pagine 3 e 4 sono dedicate a un lungo, affettuoso «coccodrillo» firmato da Attilio Camoriano, l'inviato di ciclismo dell'epoca. Ma l'apertura del giornale è un ponderoso

articolo di Pietro Ingrao che si interroga su una possibile «via per la sinistra» che integri il modello sovietico e la democrazia italiana, mentre un taglio è dedicato a un imminente viaggio di Gronchi in Urss. Sembrano segnali di dialogo, di apertura, ma l'anno si dipanerà in modo diverso.

**In febbraio** Segni si dimetterà dalla presidenza del Consiglio e al suo posto verrà nominato Tambroni, eletto con i voti di fascisti e monarchici. Sarà un anno duro, segnato da scontri sociali violenti, culminati il 7 luglio nella terribile giornata dei «morti di Reggio Emilia». L'Italia è ancora più che democristiana: l'Italia attraversa un momento di regressione in cui le parti peggiori della Dc si alleano con i fantasmi del passato, e il 2 gennaio le agenzie di stampa scrivono che Coppi, «essendo un pubblico peccatore a causa delle sue vicende coniugali, ha potuto ricevere l'estrema unzione solo a patto di una solenne rinuncia della sua donna ai legami con lui in caso di sua guarigione». Noi che oggi ci scanda-

**Colonialismo**

In Francia sapevano che per la malaria ci voleva il chinino: in Italia, no

**L'Unità**

Il 3 gennaio 1960 un commento firmato da Luigi Pintor

lizziamo – giustamente – per le ingerenze della chiesa e della politica nel caso Englaro, dovremmo ricordare cos'era, questo Paese, fino a pochi decenni fa.

**Eppure**, mentre Coppi muore, Federico Fellini sta dando gli ultimi ritocchi alla *Dolce vita*, film che non a caso scandalizzerà i bigotti: alla storica «prima» al cinema Capitol di Milano procurerà a Fellini e a Mastroianni gli sputi delle *sciure* milanesi in pelliccia. Il 1960 è l'anno d'oro del cinema italiano: è l'anno dei due giganti, Fellini con «La dolce vita» e Luchino Visconti con «Rocco e i suoi fratelli», ma è anche l'anno di «Tutti a casa», commedia di Luigi Comencini con Alberto Sordi che forse racconta meglio di qualunque altra opera d'arte la natura profonda degli italiani, gaglioffi e qualunquisti ma capaci, di fronte alle tragedie, di insospettabili slanci. È il film sull'8 settembre, la data più italiana che esista, perché solo in Italia si poteva concepire una exit strategy dalla seconda guerra mondiale in cui nessu-



Fausto Coppi da giovane faceva il garzone in una salumeria a Novi Ligure

# Fausto Coppi Quell'Italia che pedalava dopo la guerra

Oggi i 50 anni dalla morte del Campionissimo l'Icona sportiva di un paese ancora in bianconero tra il governo Tambroni e la «Dolce vita» di Fellini

**Scontri**

Le tensioni sociali del periodo sfociano nei «morti di Reggio Emilia»

**Sul set**

Nel '50 seguiva in bici la lavorazione di un film di Carlo Lizzani

no, da Badoglio e Mussolini fino all'ultimo dei poveri fanti, capiva cosa diavolo stesse succedendo. Coppi era affascinato dal cinema. Dieci anni prima, nel 1950, gli capitava allenandosi di incrociare un set cinematografico dalle sue parti, tra Novi Ligure e Pontedecimo: era "Achtung! Banditi!" di Carlo Lizzani, e Giuliano Montaldo - futuro grande regista che era uno dei giovanissimi attori - ci ha raccontato che spesso, mentre loro giravano scene di guerriglia partigiana, un uomo in bicicletta accostava per salutare. «È Fausto, è Fausto!», gridavano le comparse e i tecnici, e il set si fermava: Coppi salutava tutti, da Lizzani ad Andrea Checchi che allora era un divo, ma soprattutto faceva il baciamento alla protagonista femminile, Gina Lollobrigida: «Aveva l'occhio lungo, il campionissimo», sorride Montaldo.

**Se il cinema** era l'unica arte che metteva l'Italia sulla cartina della cultura mondiale, per molti altri versi il nostro continuava ad essere un Paese dell'Ottocento. Nel '60 la tv esisteva da 6 anni, ma chissà quanto la cosa, a Coppi, interessava: il suo ultimo anno ad altissimi livelli era stato il '53 (Giro e Campionato del Mondo) e la tv era arrivata nel '54, dal punto di vista mediatico la sua carriera era stata tutta letteraria (le migliori penne del giornalismo italiano si erano esercitate sulle sue imprese) e naturalmente radiofonica. Il ciclismo era ancora il primo sport, in Italia: ed è una cosa, oggi, difficilmente immaginabile. Ma non è un caso che 9 giorni dopo la sua morte, il 10 gennaio, sia andata in onda alla radio la primissima puntata di "Tutto il calcio minuto per minuto". Il calcio cominciava a «prenderci» l'Italia, e negli anni '60 avrebbe conquistato - grazie al Milan di Rocco e all'Inter di Herrera - il mondo. Nemmeno un mese dopo la morte di Coppi, il primo urlatore - Tony Dallara - vinse il festival di Sanremo con *Romantica*, in coppia con Renato Rascel. Si può dire che con la morte di Coppi cominciano in Italia gli anni '60, ma saranno anni contraddittori, difficili, entusiasmanti e dolorosi. E finiranno idealmente nel dicembre del '69, a piazza Fontana. ❖

**Una vita da film**

Nei libri e sugli schermi la figura del Campionissimo



**15 SETTEMBRE 1919-2 GENNAIO 1960**  
3 ORI, ARGENTO E BRONZO AI MONDIALI  
5 GIRI, 2 TOUR, 3 "SANREMO", 1 "ROUBAIX"

Angelo Fausto Coppi era nato a Castellania (Alessandria) il 15 settembre 1919: morì di malaria nell'ospedale di Tortona il 2 gennaio 1960. Ebbe un figlio, detto Faustino, nato nel 1955 a Buenos Aires dalla relazione con Giulia Occhini, la Dama bianca.



**UN UOMO SOLO AL COMANDO**  
«IL GRANDE FAUSTO» FICTION DEL 1995  
CON SERGIO CASTELLITTO E ORNELLA MUTI

**Libri, film e canzoni dedicate al Campionissimo: per lui, Mario Ferretti aveva coniato la frase «un uomo solo è al comando». Ha partecipato nel ruolo di se stesso, insieme a Bartali, al film Totò al Giro d'Italia (1948).**



**«IL GRANDE AIRONE»**  
GIANCARLO GOVERNI  
CASTELVECCHI (247 pp - euro 17,50)

**Un romanzo dedicato al Campionissimo: «Il grande Airone», con cui Giancarlo Governi racconta la vita, le imprese e le passioni di Fausto Coppi, campione assoluto e uomo dalle ali da gigante nell'Italia ancora in bianconero degli anni Cinquanta.**

# L'eredità dell'Airone Corridore moderno nel ciclismo vintage

Un atleta «normale» che dominava in pianura e in montagna  
Il record dell'ora a 22 anni e la vittoria all'esordio nel Tour '49  
Nel '55 Giro perso per 13 secondi, l'ultima vittoria a 36 anni

**Il ritratto**

**COSIMO CITO**  
sport@unita.it

Un uomo normale, malinconico, dalle gambe sottili, un naso triste come Bartali, e forse più, dal cuore immensamente lento, 44 battiti al minuto a riposo, polmoni formidabili, una testa da leader, tanta classe in ogni condizione, vittorie sparse lungo tutta la stagione. L'Airone volava da febbraio a ottobre, vinceva, dominava, distruggeva. Iniziò nel 1940, a vent'anni, e da gregario di Bartali alla Legnano. Se ne andò sull'Abetone, macinando pronostici, capitano, avversari, confermando il vaticinio del massaggiatore cieco Biagio Cavanna, che raccomandandolo alla Bianchi, un anno prima, disse «questo Coppi vincerà». Vinse in montagna, vinse in pianura. Era un passista, Coppi, un fondista capace però di sparate irresistibili in salita, di fughe leggendarie. Più forte sul passo rispetto a Bartali, più furbo, più tattico rispetto al focoso toscano. Meno trascinate, ma più leader.

**Nel '42**, in un Vigorelli vuoto per il coprifuoco, percorse 45,798 km in un'ora, dando una dimostrazione di forza straordinaria, a 22 anni. Il suo record dell'ora verrà battuto solo nel 1956 da Jacques Anquetil, che di Coppi aveva la costanza ma non l'impazienza, e nessun gusto per l'impresa, per la leggenda. L'anno perfetto del Grande Fausto è il 1949: Sanremo, Giro, Tour - all'esordio nella Grand Boucle - e Lombardia. Tra Cuneo e Pinerolo, al Giro, firma una delle più grandi imprese della storia dello sport: solo su Maddalena, Vars, Izoard, Monginevro e Sestriere, 192 km di solitudine assoluta su cime terribili, attraverso neve, fango, la pietraia della Caisse desert, sull'Izoard, su con un passo inesorabile, muovendo le spalle, salendo di ritmo come un passista. 11 minuti e mezzo dietro,

Bartali, a una vita gli altri. Vinse due mesi dopo anche il Tour, impossessandosi del giallo nella Briançon-Aosta, tenendo durante le due lunghissime crono. Secondo a Parigi fu Bartali, dietro Robic, Magni, Ockers. Mai nessuno aveva centrato la doppietta Giro-Tour nello stesso anno. Pochissimi ci riusciranno dopo.

**Si ripete** nel '52, Giro e Tour, in Francia dà 28 minuti al secondo, il belga Ockers, vince sull'Alpe d'Huez, al Sestriere, a Pau, sul Puy-de-Dôme, a cronometro a Nancy, su ogni terreno, in ogni condizione, guidando la nazionale italiana, nella quale corrono, tra gli altri, Bartali, Magni, Martini e Luciano Pezzi. Vince la Roubaix, tre Sanremo, cinque Lombardia. E un Mondiale. Avviene nel '53. Fuga a due col belga Derycke, a Lugano. Sulla Crespera l'Airone piazza il colpo decisivo. L'immagine è straordinaria. Un uomo in volo, l'altro, il belga, che piega la testa, si ingobisce, quasi smette di pedalare, smette di crederci. Coppi vola verso l'ultimo grande traguardo della carriera. In

**L'AIRONE-DAY**

Oggi a Castellania le celebrazioni per il Campionissimo: alle 10,30 nella chiesa accanto al mausoleo dove è sepolto. Nel pomeriggio manifestazioni a Tortona e al museo di Novi.

maglia iridata vince solo l'ultimo Lombardia. Perde per 13 secondi il Giro del 1955 da Fiorenzo Magni. A 36 anni l'ultima vittoria, il Giro dell'Appennino. 122 volte a braccia alzate sul traguardo, 31 volte in rosa, 19 in giallo, 5 Giri e 2 Tour, tutto il possibile tranne la Liegi-Bastogne-Liegi. Solo Merckx, come qualità e quantità, ha fatto di più. Merckx, il più forte. Fausto Coppi, il più grande. ❖

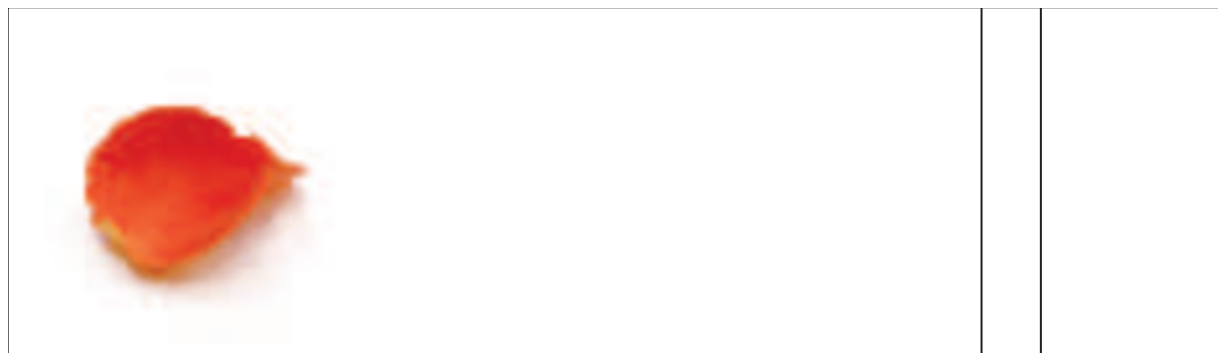
## LA DOTTRINA DELLA MANCIA

VOCI D'AUTORE

**Moni Ovadia**  
SCRITTORE



Quello che ci lasciamo alle spalle è stato un brutto decennio, come ha osservato sul *Corriere della Sera* Sergio Romano ma, almeno per quanto riguarda il nostro Paese, non è detto che il peggio sia passato. La democrazia italiana – ammesso che la si possa ancora definire così – versa in condizioni pietose non tanto in termini economici quanto nei suoi principi costitutivi. L'attuale governo ormai in preda ad un'ebbrezza plebiscitaria ha fatto a pezzi il principio dell'uguaglianza con il provvedimento dello scudo fiscale. L'uguaglianza è un pilastro di sostegno fondamentale dello Stato democratico: senza uguaglianza non c'è democrazia, al massimo siamo in presenza di un suo pallido simulacro. Lo scudo fiscale sancisce la definitiva disuguaglianza fra cittadini rispettosi delle leggi e quelli che se ne fanno beffe. L'osservanza delle norme e la legalità divengono, *de iure* e *de facto*, una condizione di minorità e di danno. Il provvedimento dello scudo fiscale, la cui proposta è già una vergogna in sé, nella gestione successiva fattane dal governo diviene, prima un male necessario, e successivamente un grande vantaggio al punto da essere proprogato di diversi mesi. L'effetto della proproga viene celebrato come un bene per le finanze dello Stato in grave difficoltà, tale difficoltà viene presentata come endemica per volontà del fato mentre essa proviene dalla sistematica e mostruosa evasione fiscale e dal criminale costo della corruzione nel nostro Paese. La devastazione sul piano simbolico è incalcolabile perché stabilisce una "dottrina" che farà scuola. Eccone le linee guida: I cittadini si dividono in "mazziati e cornuti" che devono seguire le regole, altrimenti guai (multe, more, anticipi fiscali su redditi non ancora percepiti) e cittadini "intraprendenti" che sottraggono al fisco fortune e se la cavano con una mancia. ♦



high emotion



glass & aluminium doors

**Bhome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Il discorso in tv**  
NAPOLITANO: LEGGI IL TESTO INTEGRALE

lotto

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE 2009

Nazionale	63	61	15	33	3	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar								
	40	41	45	51	52	79	31	76												
Bari	35	45	47	2	71	Montepremi					5.257.312,37	5+ stella €								
Cagliari	60	42	34	59	13	Nessun 6 Jackpot					€	111.639.916,60	4+ stella €	40.565,00						
Firenze	22	25	58	80	11	Nessun 5+1					€		3+ stella €	2.078,00						
Genova	11	37	35	42	54	Vincono con punti 5					€	34.286,82	2+ stella €	100,00						
Milano	38	31	12	70	33	Vincono con punti 4					€	405,65	1+ stella €	10,00						
Napoli	74	90	22	32	39	Vincono con punti 3					€	20,78	0+ stella €	5,00						
Palermo	64	57	2	42	55	10eLotto					10	11	22	25	31	34	35	37	38	42
Roma	57	50	77	81	84						44	45	47	50	57	58	60	64	74	90
Torino	44	10	22	24	19															
Venezia	44	47	40	46	60															

l'Unità + € 9,90 dvd e cd - rom "Pimpa: una giornata speciale" tot. € 10,90